



# PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

*Sonia Masini*

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:  
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

*Roberto Ferrari*

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE  
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

*Arch. Anna Campeol*

Adottato dal  
Consiglio Provinciale  
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal  
Consiglio Provinciale  
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE  
*Dott. Enzo E. Di Cagno*

Allegato 10 - Relazione

**IL SISTEMA INSEDIATIVO**

# QC10



## **STRUTTURA TECNICA**

### **Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio** *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

#### **Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali**

Anna Campeol (Dirigente)

##### *U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore*

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

##### *U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile*

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

##### *U.O. Attività estrattive*

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

##### *U.O. Pianificazione Urbanistica*

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

##### *U.O. Aree protette e Paesaggio*

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

##### *U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi*

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

##### *U.O. Amministrativa*

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

##### *U.O. Sistema Informativo Territoriale*

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

##### *U.O. VIA e Politiche Energetiche*

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

##### *U.O. Qualità dell'Aria*

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

##### *U.O. Tutela ed uso risorse idriche*

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini



## **Consulenti e progettisti esterni**

---

### *Sistema paesistico-percettivo*

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

### *Sistema storico - archeologico*

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

### *Sistema ecologico e VALSAT/VINCA*

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

### *Sistema insediativo*

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano  
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

### *Sistema ambientale*

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

### *Percorso di partecipazione e ascolto*

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

### *Sistema economico*

PEGroup



# **INDICE**

## **Relazione:**

## **Tavole:**

1. Morfologia degli insediamenti – scala 1:100.000
2. Sintesi della pianificazione comunale – scala 1:100.000
3. Carta dei tessuti discontinui – scala 1:100.000
4. Evoluzione del territorio urbanizzato – scala 1:100.000

## **Appendici:**

1. Schedatura dei poli funzionali
2. Schede degli ambiti produttivi di rilevanza sovracomunale e sovraprovinciale
3. Servizi, attrezzature e spazi collettivi



<b>I. Il punto di partenza.....</b>	<b>3</b>
<b>II. Forma ed evoluzione del sistema insediativo.....</b>	<b>4</b>
• Variazione del territorio urbanizzato dal 1976 al 2003.....	6
• Morfologia degli insediamenti.....	10
• Stato della pianificazione comunale.....	14
• Dispersione insediativa.....	17
<b>III. Ambiti specializzati per attività produttive.....</b>	<b>24</b>
• Individuazione degli ambiti specializzati per attività produttive.....	26
<b>IV. Attrezzature e spazi collettivi.....</b>	<b>32</b>
• Dotazione di aree per attrezzature generali e a verde.....	34
<b>V. Insediamenti commerciali.....</b>	<b>39</b>
• Individuazione degli insediamenti commerciali.....	42
<b>VI. Poli funzionali.....</b>	<b>44</b>
• Individuazione dei poli funzionali.....	46
<b>VII. Gerarchia dei centri.....</b>	<b>51</b>
• Elementi per la determinazione della gerarchia dei centri, poli funzionali e servizi sovracomunali.....	52
• Metodo di analisi e valutazione.....	53
• Approfondimento sugli spostamenti sistematici.....	55
• Risultati.....	57
<b>VIII. Sistema degli impianti e delle reti tecnologiche.....</b>	<b>68</b>
• Dotazioni catasto linee elettriche esistenti e in progetto.....	70
• Dotazione banda larga.....	72
• Reti adduttrici d'acqua.....	74
• Individuazione delle reti fognarie.....	76
• Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.....	78

## I. Il punto di partenza

*La Provincia di Reggio Emilia ha affidato (gennaio 2006) al Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Diap), responsabilità scientifica del prof. arch. Federico Oliva, l'incarico di consulenza per l'analisi del sistema degli insediamenti contemporanei, finalizzata alla revisione del Ptcp vigente.*

*Gli elaborati che seguono, commentati e sintetizzati attraverso specifiche schede descrittive, sono articolati in sette differenti capitoli: forma ed evoluzione del sistema insediativo, ambiti specializzati per attività produttive, attrezzature e spazi collettivi, insediamenti commerciali, poli funzionali, gerarchia dei centri, sistema degli impianti e delle reti tecnologiche.*

*Nei mesi a seguire, a partire dalla condivisione dell'interpretazione e dalla lettura del territorio reggiano proposte alla discussione, dovrà essere avviata la costruzione del Documento preliminare del nuovo Ptcp e avviata la Conferenza di pianificazione.*

elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio  
 tema della mobilità su gomma

- autostrade
- viabilità di interesse nazionale/regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- viabilità provinciale di accesso a Reggio Emilia
- altra viabilità provinciale
- viabilità provinciale d'interesse locale
- via Emilia
- strada panoramica di crinale
- viabilità locale

tema della mobilità su ferro

- TAV
- ferrovie nazionali, regionali
- stazioni e fermate

tema ambientale

- fiumi
- canali
- crinali

sedimenti

- tessuti storici  
 aggregazione di edifici di impianto storico, prevalentemente residenziali, caratterizzati da isoli chiusi e saturi.

## II. Forma ed evoluzione del sistema insediativo

- Variazione del territorio urbanizzato dal 1976 al 2003
- Morfologia degli insediamenti
- Stato della pianificazione comunale
- Dispersione insediativa

- tessuti lineari a funzione mista  
 aggregazioni di edifici, a funzione mista, cresciuti per aggiunte progressive lungo rete viabilistica di collegamento tra i nuclei abitati.
- elementi puntuali a funzione mista  
 edifici, a funzione mista, localizzati in aree esterne ai nuclei abitati e non direttamente connessi alla rete viabilistica.



La lettura del territorio dal punto di vista della forma e dell'evoluzione del sistema insediativo, permette di definire le basi per una conoscenza approfondita della struttura insediativa della Provincia di Reggio Emilia.

La consistenza e la forma dell'urbanizzato, analizzato nella sua dinamicità ed evoluzione, e letto nei suoi caratteri morfologici, consente di comprendere i fenomeni aggregativi, le limitazioni, o al contrario, le potenzialità di crescita e sviluppo e di porre le basi per la definizione di future strategie insediative.

La restituzione di tali temi è avvenuta attraverso approfondimenti tematici tradotti in quattro tavole affiancate da elaborati integrativi.

In particolare, la **variazione dell'urbanizzato** consente di individuare i trend di crescita dei diversi comuni in base ad alcune soglie storiche (1976, 1994, 2003), da cui emerge una generale tendenza, da parte di tutti i comuni, di crescita dei territori edificati ed una progressiva polverizzazione dell'edificato soprattutto nell'intervallo di tempo 1976-1994.

Lo studio della **morfologia** è stato condotto tramite l'analisi degli elementi strutturali del territorio, quali le caratteristiche idrogeologiche, l'assetto delle infrastrutture, le funzioni prevalenti e l'evoluzione storica dell'edificato. Ciò ha portato all'elaborazione della sintesi della morfologia urbana e territoriale, attraverso la classificazione del territorio in cinque macro-tipologie aggregative, in grado di cogliere gli elementi caratterizzanti il territorio (tessuti storici, tessuti compatti a prevalente funzione produttiva, tessuti semi-aperti a funzione mista, tessuti lineari a funzione mista, tessuti puntuali a funzione mista). Da tale lettura emerge chiaramente come le caratteristiche geo-morfologiche del territorio provinciale abbiano influenzato le tipologie insediative presenti nei diversi ambiti e come la presenza di importanti infrastrutture di trasporto abbiano indirizzato le espansioni prevalenti dell'edificato.

La lettura morfologica è stata approfondita inoltre attraverso la rielaborazione di alcune informazioni tratte dall'uso del suolo, 2003 fornito dalla regione, che classifica il territorio in tessuti compatti urbani, tessuti radi urbani, tessuti radi extraurbani e tessuti discontinui extraurbani. L'analisi della morfologia dei tessuti urbani evidenzia:

- la classificazione dei centri storici all'interno del tessuto urbano compatto;
- la classificazione di tutto l'edificato esterno al centro storico, ma interno al tessuto rado;

L'approfondimento sulla forma ed evoluzione del sistema insediativo si conclude con un'analisi sugli elementi che concorrono a delineare una sintesi dello stato di fatto e di diritto, strettamente connessi al sistema infrastrutturale esistente e previsto, in modo da identificare non soltanto le funzioni prevalenti per ogni comune della provincia reggiana, ma anche i rapporti tra le funzioni insediate e quelle insediabili.

Dalla sintesi dello **stato di fatto e di diritto** emerge in particolare: la netta distinzione funzionale tra aree residenziali e aree produttive e la localizzazione delle grandi aree produttive a ridosso della corona dei centri urbani della pianura, nonché lungo le principali infrastrutture; una distribuzione piuttosto omogenea per quanto riguarda i servizi di livello comunale, e una localizzazione prevalente delle attrezzature generali a livello sovracomunale nelle aree di pianura; infine, una differente sensibilità ed attenzione al tema della tutela storica da parte dei comuni reggiani.

Infine, l'analisi sulla **dispersione insediativa**, permette di conoscere l'assetto territoriale degli insediamenti, valutando il fenomeno di frammentazione e dispersione. In particolare, lo studio si è soffermato sui "tessuti discontinui" a funzione prevalentemente residenziale o produttiva, per i quali è stata verificata la disposizione sul territorio. È emerso come i fenomeni di frammentazione e dispersione siano principalmente legati all'assetto paesistico-morfologico del territorio e, in alcuni casi, alle dinamiche socio-economiche: nella maggior parte dei casi, i tessuti discontinui si sono concentrati lungo le direttrici primarie, lungo i principali elementi che costituiscono il territorio (lungo i fiumi, le aree collinari, ...) o in quelle aggregazioni derivanti dalle loro relazioni commerciali e produttive che contraddistinguono determinate zone (il distretto delle ceramiche, la fascia pedecollinare dei comuni posti a sud del comune capoluogo, ...).

### Variazione del territorio urbanizzato dal 1976 al 2003<sup>1</sup>

*Analisi della variazione del territorio urbanizzato, attraverso restituzione grafica e tabelle di accompagnamento, nel trentennio '76-'03 e confronto tra le destinazioni prevalentemente residenziale e industriale nel decennio '94-'03.*

Fonti:

-R.E.R., "Uso del suolo", 1976

-R.E.R., "Uso del suolo", 1994

-R.E.R., "Uso del suolo", 2003

L'analisi sulla variazione del territorio urbanizzato mette a confronto i dati relativi alle superfici edificate, tratte dalle edizioni delle carte dell'uso del suolo nelle soglie del 1976, del 1994 e del 2003<sup>2</sup>. Le elaborazioni effettuate mostrano una generale tendenza di tutti i comuni ad un incremento dei territori edificati<sup>3</sup>. Accanto a questo aumento, si osserva una progressiva polverizzazione dell'edificato soprattutto nella soglia '76 - '94, un processo tipico di società avanzate. Questa maggiore diffusione dell'edificato (vedere tavola "Dispersione insediativa") è avvenuta prevalentemente a scapito dei territori agricoli.

La variazione del territorio urbanizzato si collega direttamente con la variazione della popolazione provinciale, la quale è complessivamente cresciuta, passando da 413.396 abitanti nel 1981, a 420.431 nel 1995 a 501.385 al 2006, con una densità insediativa passata da 185 ab/kmq a 197 ab/kmq a 219 ab/kmq.

Il grafico mostra l'incremento del territorio urbanizzato nelle tre soglie, evidenziando una crescita del 43% nella prima soglia (1976-1994) e del 17% nella seconda (1994-2003), con una crescita annua mediamente maggiore nella prima soglia (2,3% annuo) rispetto alla seconda (1,8% annuo). In generale si osserva uno sviluppo del 69% nel trentennio in esame (si passa dagli 8.800 ha del 1976 ai circa 15.000 del 2003), in linea con la tendenziale crescita della regione Emilia-Romagna, in cui il territorio urbanizzato risulta raddoppiato tra il 1976 ed il 2001<sup>4</sup>. Confrontando questi dati con la superficie provinciale, si osserva che il territorio urbanizzato nel 1976 occupava il 3,9% del totale del territorio provinciale, passando poi ad occuparne il 5,5% nel 1994 ed il 6,5% nel 2003.

L'osservazione diretta della cartografia (tavola a pagina successiva) nelle diverse soglie, mostra una generale espansione dei centri principali, ma anche una progressiva saldatura degli insediamenti lungo le direttrici prioritarie, in particolare:

- lungo la via Emilia, processo visibile a livello regionale ed ampiamente riconosciuto;

- lungo le radiali del capoluogo provinciale;  
- lungo la fascia pedecollinare.

Accanto a questi fenomeni tipici dell'assetto insediativo emiliano, si osserva anche uno sviluppo diffuso nelle aree di pianura della Provincia, processo che negli ultimi anni ha evidenziato un rafforzamento. Inoltre, è importante sottolineare lo sviluppo dell'urbanizzato in prossimità del comparto delle ceramiche, in cui il dato disaggregato mostra una crescita sia delle funzioni produttive che di quelle residenziali.

Si osserva infine uno sviluppo equilibrato del sistema degli insediamenti a carattere policentrico, infatti, osservando i dati relativi al 2003, si nota un territorio urbanizzato per Comune (escludendo il Comune di Reggio Emilia) in cui le dimensioni oscillano tra i 100 ha ed i 250 ha (15 comuni), e sopra i 300 ha (21 comuni) dato confermato anche dalla popolazione comunale. Infatti, la maggior parte dei comuni reggiani si collocano nella classe di ampiezza demografica tra i mille ed i 5 mila abitanti (16 comuni) e tra i 5 mila e i 10 mila (17 comuni).

La disponibilità di dati disaggregati per funzione prevalente (tavola nelle pagine successive), nelle soglie '94 e '03<sup>5</sup>, ha permesso di evidenziare un aumento pari al 17% della superficie destinata alla funzione prevalentemente residenziale (si passa da 7.724 ha del '94 a 9.063 ha del '03), e un aumento del 18,5% di quella destinata alla funzione industriale (si passa da 4.978 ha del '94 a 5.902 ha del '03).

Nel confronto tra la superficie urbanizzata esistente e quella prevista dagli strumenti urbanistici comunali, con dati disaggregati per funzione prevalente, si nota come la residenza abbia una previsione di espansione pari a 1.069 ha e come il produttivo abbia una previsione di espansione di 856 ha, presentando pertanto percentuali di crescita di circa il 7% per le funzioni residenziali e 6% per quelle produttive.

<sup>1</sup> Le carte dell'uso del suolo utilizzate in questo lavoro sono le edizioni regionali del 1976, del 1994 e del 2003; la carta dell'uso del suolo "del 1976" in realtà è stata rilevata su fotografie aeree del 1976 per gran parte del territorio, mentre per certe zone i dati sono riferiti ad altri anni compresi fra il 1974 e il 1978. Quella del 1994 è stata rilevata su fotografie aeree di tale anno, così come per la carta del 2003. Bisogna segnalare che le edizioni 1976, 1994 e 2003 sono restituite su basi topografiche diverse: il 1976 è inquadrato sulle tavolette dell'Istituto Geografico Militare alla scala 1:25.000, il 1994 sulle tavole della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:25.000, e il 2003 si basa sulle immagini satellitari Quickbird riprese negli anni 2002 e 2003. Pertanto le basi risultano molto diverse tra loro ed hanno consigliato di non effettuare confronti cartografici diretti eccessivamente dettagliati, bensì analisi comparative prevalentemente di tipo statistico fra le superfici edificate nei diversi periodi. Al fine di rendere possibile il confronto fra le utilizzazioni del suolo in atto nel 1976, nel 1994 e nel 2003, è stato effettuato un raggruppamento delle varie classi delle edizioni che rappresentano la categoria edificato.

<sup>2</sup> Fonti: R.E.R., Uso del Suolo 1976, 1994 e 2003.

<sup>3</sup> Stefano Corticelli, Elisabetta Campiani, Maria Luisa Garberi, Incremento delle superfici edificate nella Regione Emilia-Romagna: confronto tra le due basi dell'uso del suolo a scala comunale, Servizio Sistemi informativi geografici, R.E.R., 2006.

<sup>4</sup> R.E.R., Schema di sviluppo del territorio regionale, documento preliminare, Allegato parte integrante alla delibera della giunta Regionale 16 febbraio 2005 n. 360.

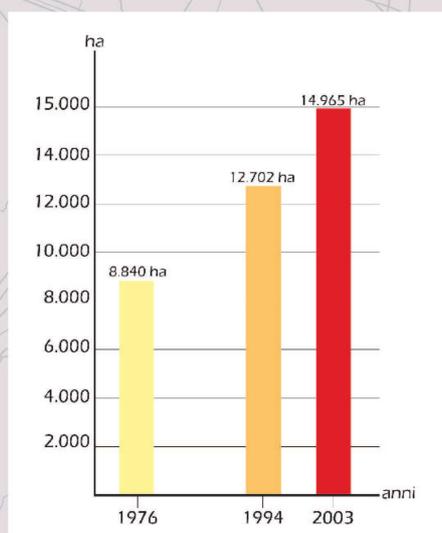
<sup>5</sup> A causa di alcune differenze tra gli usi del suolo disponibili, espresse nella nota 1, non è stato possibile un confronto dei dati con la soglia del 1976.

**legenda** (fonte: R.E.R., "Usò del suolo", 1976, 1994, 2003)

- aree urbanizzate al 1976 (8.840 ha)
- aree urbanizzate al 1994 (12.702 ha)
- aree urbanizzate al 2003 (14.965 ha)
- confini comunali
- infrastrutture viarie primarie
- linee ferroviarie

territorio urbanizzato	anni		
	1976	1994	2003
	8.840 ha	12.702 ha	14.965 ha

crescita espressa in valore assoluto del territorio urbanizzato nelle diverse soglie analizzate (fonti: R.E.R., "Usò del suolo", nelle soglie del 1976, 1994 e 2003)



crescita del territorio urbanizzato (fonti: R.E.R., "Usò del suolo", nelle soglie del 1976, 1994 e 2003)

territorio urbanizzato	crescita %		
	1976-1994	1994-2003	1976-2003
	43 %	17 %	69 %

crescita espressa in percentuale del territorio urbanizzato nelle diverse soglie analizzate (fonti: R.E.R., "Usò del suolo", nelle soglie del 1976, 1994 e 2003)

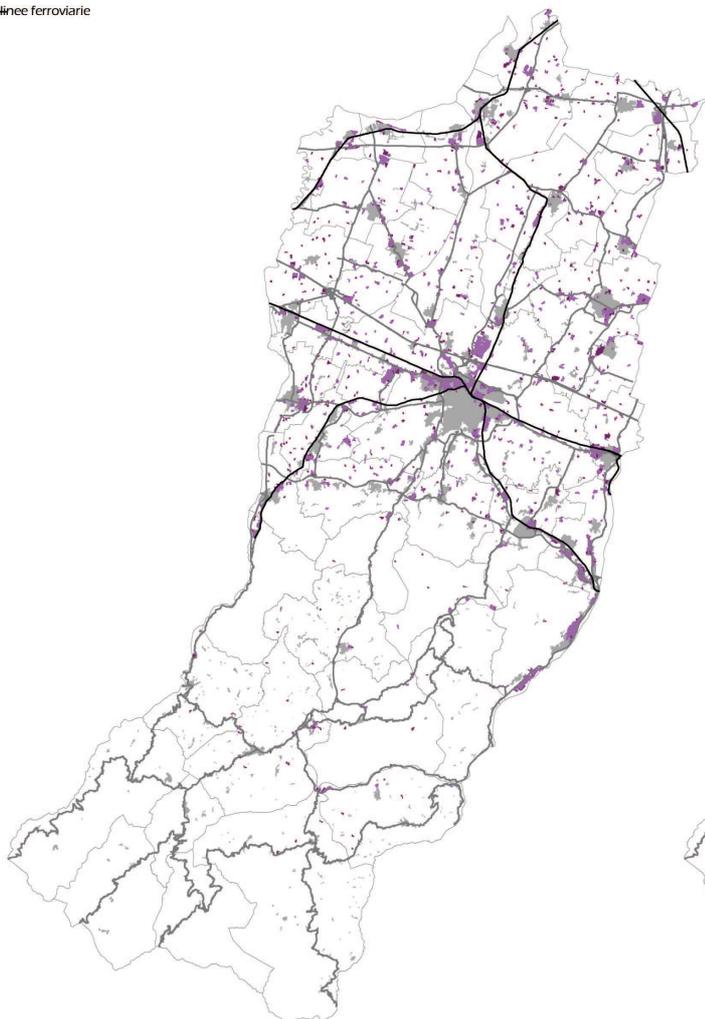
Variation del territorio urbanizzato dal 1976 al 2003

**Variatione del territorio urbanizzato (Insediamenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi) dal 1976 al 2003**

(fonte : R.E.R., "Uso del suolo", 1976, 1994, 2003)

**legenda**

- aree a destinazione prevalentemente industriale al 1994 (4.978 ha)
- aree a destinazione prevalentemente industriale al 2003 (5.901 ha)
- infrastrutture viarie primarie
- linee ferroviarie

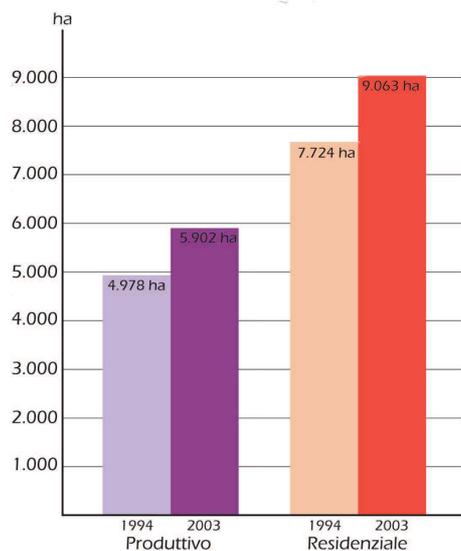
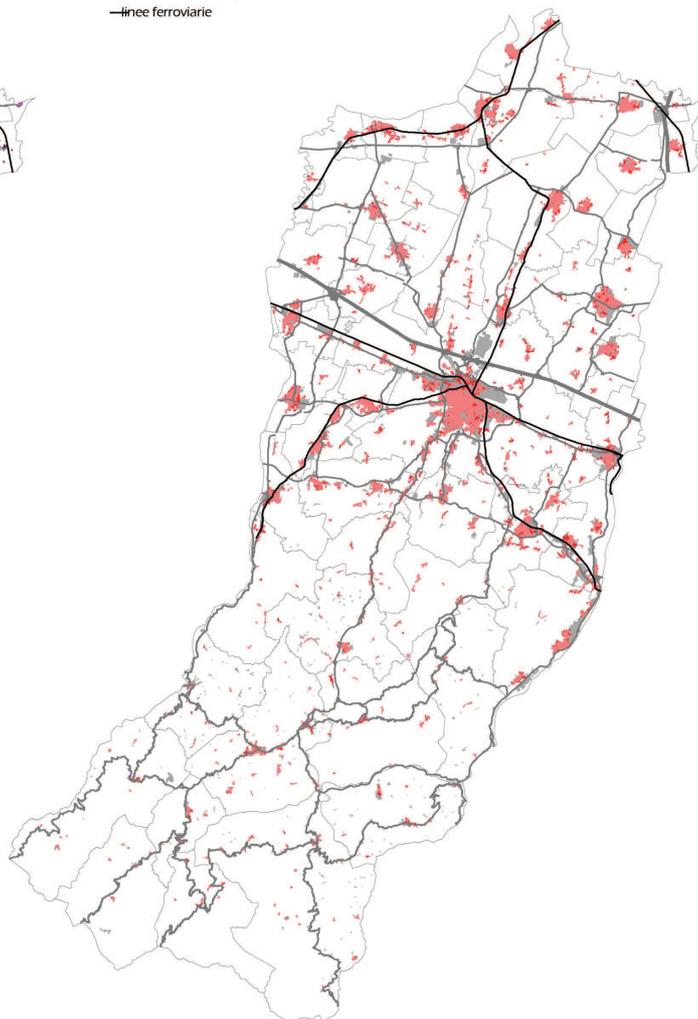


**Variatione del territorio urbanizzato (prevalentemente residenziale) dal 1976 al 2003**

(fonte : R.E.R., "Uso del suolo", 1976, 1994, 2003)

**legenda**

- aree a destinazione prevalentemente residenziale al 1994 (7.724 ha)
- aree a destinazione prevalentemente residenziale al 2003 (9.063 ha)
- infrastrutture viarie primarie
- linee ferroviarie



crescita del territorio urbanizzato (in rosso il tessuto urbano prevalentemente residenziale ed in viola quello degli "Insediamenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi") (fonti: R.E.R., "Uso del suolo", nelle soglie del 1994 e 2003)

	crescita %		
	1976-1994	1994-2003	1976-2003
territorio urbanizzato	43 %	17 %	69 %

crescita espressa in percentuale del territorio urbanizzato nelle diverse soglie analizzate (fonti: R.E.R., "Uso del suolo", nelle soglie del 1976, 1994 e 2003)

	anni		
	1976	1994	2003
territorio urbanizzato	8.840 ha	12.702 ha	14.965 ha

crescita espressa in valore assoluto del territorio urbanizzato nelle diverse soglie analizzate (fonti: R.E.R., "Uso del suolo", nelle soglie del 1976, 1994 e 2003)

**legenda**  
(fonte: R.E.R., "Uso del suolo", 2003 e "Mosaico PRG")

- aree di espansione a destinazione prevalentemente industriale
- aree di espansione a destinazione prevalentemente residenziale
- superficie urbanizzata
- infrastrutture viarie primarie
- linee ferroviarie

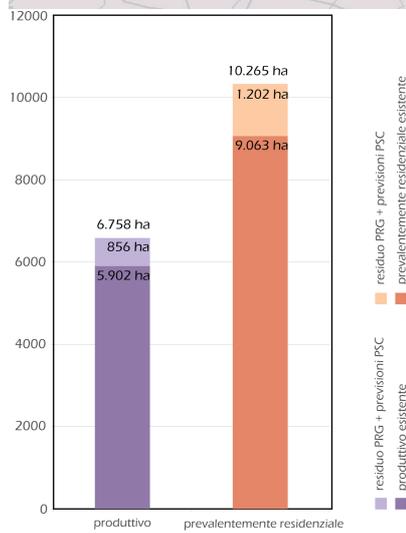
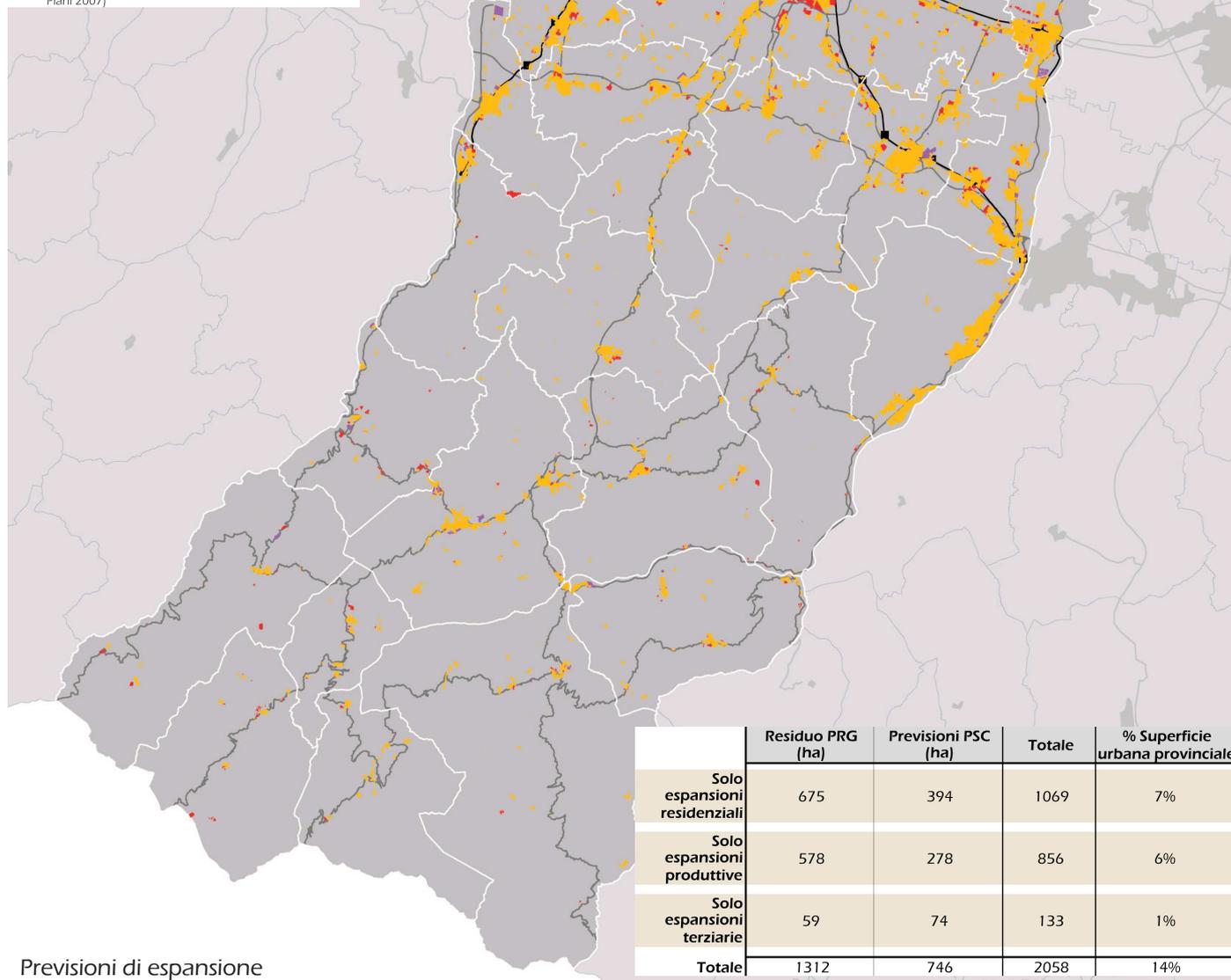


Grafico di confronto tra la superficie urbanizzata esistente, le previsioni residue dei PRG e le nuove previsioni dei PSC.  
(fonti: R.E.R. "Uso del suolo 2003" e Mosaico dei Piani 2007)



	Residuo PRG (ha)	Previsioni PSC (ha)	Totale	% Superficie urbana provinciale
Solo espansioni residenziali	675	394	1069	7%
Solo espansioni produttive	578	278	856	6%
Solo espansioni terziarie	59	74	133	1%
<b>Totale</b>	<b>1312</b>	<b>746</b>	<b>2058</b>	<b>14%</b>

Previsioni di espansione

## Morfologia degli insediamenti

*Analisi e rappresentazione di sintesi della morfologia degli insediamenti del territorio provinciale attraverso l'individuazione di macro-tipologie di aggregazione dell'edificato.*

Fonti:

- R.E.R., "Uso del suolo", 2003

- Aerofotopiano 2003

Per arrivare alla definizione di una tavola in grado di restituire la morfologia degli insediamenti sono state utilizzate e portate a sintesi molteplici analisi, riguardo gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio: il sistema della mobilità su gomma e su ferro, il sistema ambientale (fiumi, canali e crinali), la struttura storica del territorio (centuriazione e nuclei di matrice storica). Ciò ha portato ad una lettura dei tessuti insediativi basata su cinque macro-tipologie aggregative in grado di cogliere gli elementi caratterizzanti il territorio:

- tessuti storici, così come individuati nel Mosaico dei Piani (fonte Provincia di Reggio Emilia, 2006), rappresentano i nuclei consolidati di matrice storica, caratterizzati da isolati chiusi, saturi e a destinazione prevalentemente residenziale.

- tessuti compatti a prevalente funzione produttiva, rappresentano le aggregazioni di edifici a destinazione prevalentemente produttiva originati dal sistema infrastrutturale principale e caratterizzati da un'alta impermeabilizzazione e da una forte densità insediativa;

- tessuti semi-aperti a funzione mista, rappresentano le aree di espansione dei nuclei storici, a destinazione mista, caratterizzati dalla presenza di edifici di varie dimensioni e da densità insediativa medio-bassa;

- tessuti lineari a funzione mista, caratterizzati da aggregazioni e aggiunte progressive di edifici a diversa destinazione – residenziale, commerciale, produttiva – lungo le principali radiali di connessione tra i nuclei maggiori, lungo la viabilità storica della centuriazione, le arterie collinari e pedemontane;

- elementi puntuali a funzione mista, rappresentano le aggregazioni di edifici a diversa destinazione – residenziale, industriale, che non risultano direttamente connessi alle principali infrastrutture della mobilità su gomma e ferro, ma si appoggiano al sistema viabilistico locale.

Le caratteristiche geo-morfologiche del territorio provinciale – le aree della piana agricola e fluviale a nord,

il sistema centrale della via Emilia, le aree pedecollinari, i territori collinari e montuosi a sud – hanno influenzato le tipologie insediative presenti nei diversi "territori", mentre la presenza di importanti infrastrutture di trasporto ha indirizzato le espansioni prevalenti dell'edificato.

Le aree della piana agricola sono caratterizzate da tessuti aperti a destinazione mista, espansioni dei nuclei storici esistenti o nuove lottizzazioni, anche di dimensioni considerevoli, cresciute lungo il sistema della mobilità su ferro, come nel caso della linea Parma-Mantova, lungo la quale sono collocati anche tessuti compatti a prevalente destinazione produttiva. Altro sistema riconoscibile è quello cresciuto lungo la linea ferroviaria Reggio-Guastalla, caratterizzato dalla presenza di tessuti aperti, in particolare nei comuni di Novellara e Bagnolo in Piano, di aree produttive e di tessuti lineari cresciuti lungo la direttrice storica della SP 3.

Tra i sistemi supportati dalla viabilità storica vi sono quelli cresciuti lungo la SP 358 da Poviglio a Reggio, caratterizzati da importanti espansioni, da un sistema di tessuti compatti industriali e da un sistema di edificazioni lineari che si attestano lungo gli assi della centuriazione, secondo un processo di sommatoria in linea che sta progressivamente saldando gli edifici sparsi collocati nella piana agricola.

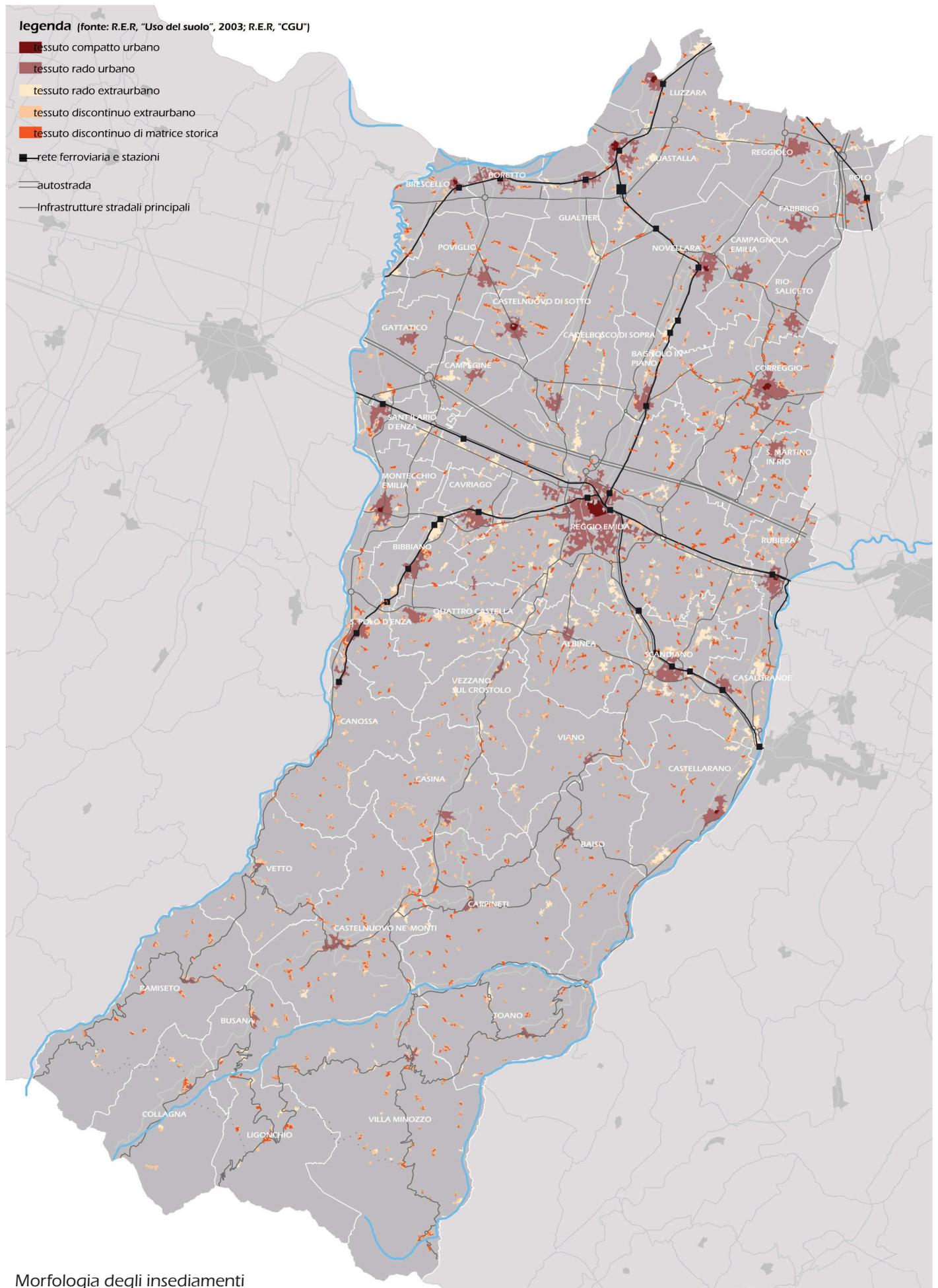
La SP 2 Guastalla-Reggiolo presenta i maggiori fenomeni di densificazione lineare tra i due comuni, in particolare nelle vicinanze di Reggiolo.

L'area di Correggio presenta una situazione maggiormente complessa, con un sistema di tessuti storici di piccole dimensioni cui si sommano espansioni a tessuti aperti e tessuti compatti industriali, secondo un processo di progressiva saldatura e saturazione della maglia della centuriazione, mentre le edificazioni lineari risultano presenti solo lungo la strada locale di connessione a Rio Saliceto.

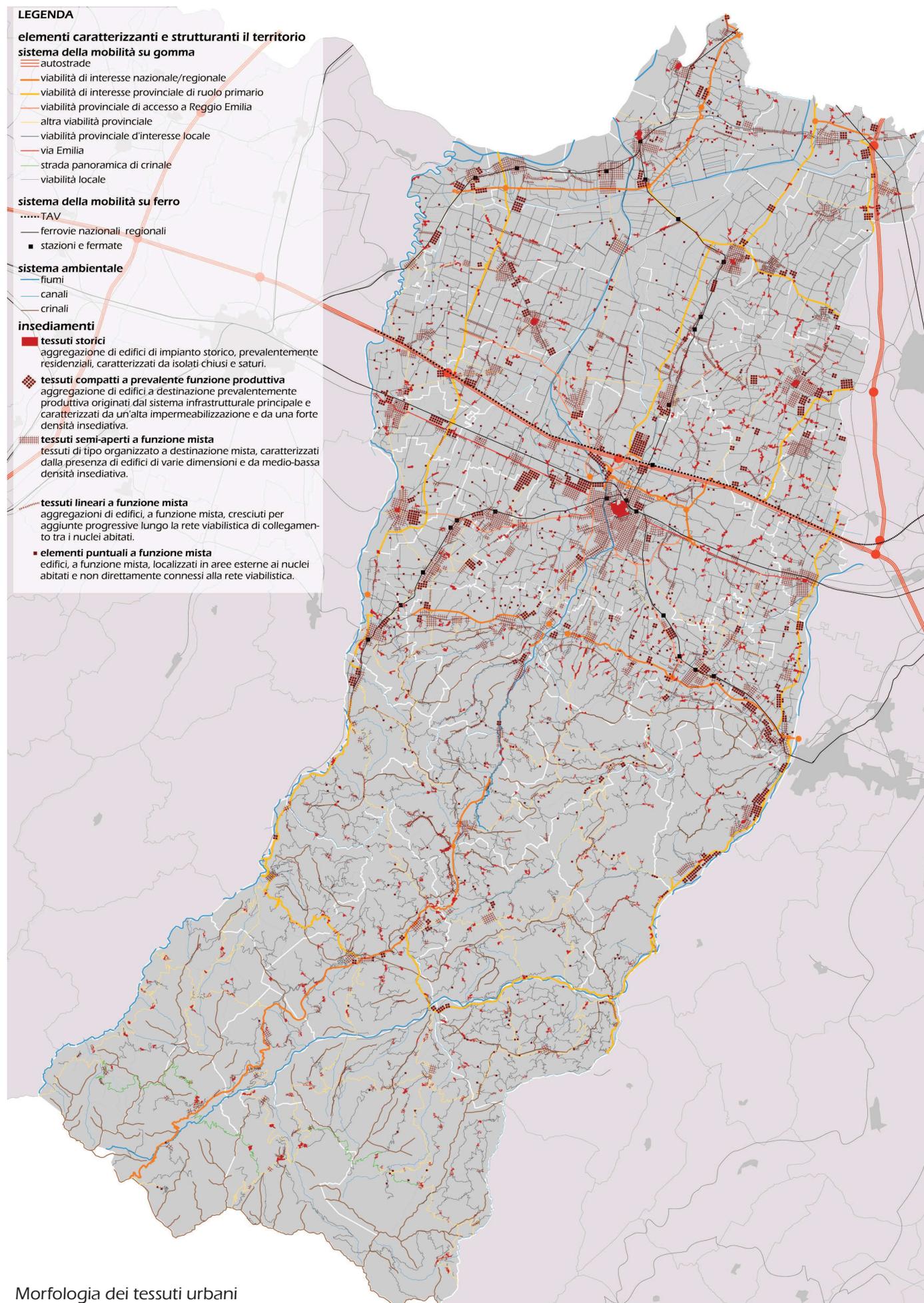
Il sistema della via Emilia, lungo il quale si trovano insediati espansioni residenziali a tessuti aperti e tessuti compatti industriali, anche di notevoli dimensioni – in particolare nelle aree poste ad ovest del capoluogo, presenta fenomeni di densificazione lineare lungo tutto il tracciato.

Nei territori agricoli compresi tra la via Emilia e la pedemontana sono riconoscibili due sistemi insediativi basati sul sistema del ferro: la linea Reggio-San Polo e la linea Reggio-Sassuolo. Il primo sistema presenta una elevata saturazione, avvenuta principalmente attraverso edificazioni a tessuti aperti residenziali e chiusi industriali che hanno creato un sistema continuo da Cavriago a Bibbiano; il secondo presenta un processo simile di saturazione, differenziandosi dal primo per la presenza di un numero maggiore di aree industriali compatte rispetto ai tessuti residenziali.

La strada pedemontana si conferma, così come la via Emilia, una delle direttrici maggiori della provincia lungo la quale il sistema delle aree edificate presenta fenomeni di densificazione puntuale e risalita lungo le valli, fenomeno chiaramente visibile lungo la SP 63. Gli insediamenti cresciuti per aggiunte progressive lungo la viabilità sono un fenomeno presente in tutte le aree montuose e collinari, in cui sono riconoscibili molte espansioni avvenute secondo questo modello, mentre tessuti aperti sono presenti principalmente nei nuclei principali, come Castelnuovo ne' Monti, così come i tessuti compatti industriali, insediati lungo la SP 486 a Castellarano e Roteglia.



Morfologia degli insediamenti



Morfologia dei tessuti urbani

## Stato della pianificazione comunale

*Sintesi dei principali elementi dello stato di fatto e di diritto, a livello comunale, suddiviso per funzione prevalente*

Fonti:

- R.E.R., "Uso del suolo", 2003  
- "Mosaico PRG e PSC"

L'elaborato rappresenta gli elementi principali della città esistente e di quella programmata (stato di fatto e stato di diritto) riferiti al livello comunale, in modo da identificare non soltanto le funzioni prevalenti per ogni comune della provincia reggiana, ma anche i rapporti tra le funzioni insediate e quelle insediabili, nonché il legame di queste ultime con il sistema infrastrutturale. Per la costruzione della tavola sono stati utilizzati i Piani comunali (i PRG e, quando possibile, i PSC approvati) al fine di costruire una mappatura in grado di mettere a confronto i diversi approcci propri di ogni Piano.

In particolare, per la costruzione di questo specifico profilo insediativo, sono state individuate sei tipologie in grado di rappresentare sinteticamente le funzioni e lo stato di diritto prevalente di ogni zona del territorio comunale:

- insediamenti storici urbani ed extraurbani, comprendente le zone di interesse storico-culturale, sia interne al centro storico (le zone omogenee "A"), sia esterne, ma anche i beni di valore monumentale, ambientale e tipologico, assoggettate a disciplina particolareggiata di tutela definita dai Piani;

- aree a funzione prevalentemente residenziale, questa categoria comprende tutti quei territori in cui prevale la funzione residenziale, e che i Piani identificano come zone residenziali di riqualificazione e di riassetto urbano, zone residenziali urbane integrate di completamento, e zone residenziali di completamento; la categoria comprende anche quelle zone a carattere misto, dove non è ben definita la prevalenza residenziale, ma per esigenze di semplificazione e sinteticità, viene comunque attribuita;

- aree a funzione prevalentemente produttiva, vengono inserite in questa categoria le zone in cui prevale la funzione produttiva-artigianale, che i Piani identificano come zone industriali ed artigianali di completamento e riassetto, zone per attività industriali speciali e zone per attrezzature produttive;

- aree destinate a servizi di quartiere, rappresentano le aree destinate a servizi pubblici di quartiere, definiti

dai Piani come aree per attrezzature pubbliche, per servizi comunali di quartiere, zone destinate a servizi religiosi e zone per attrezzature sociali, culturali, e per l'istruzione;

- aree destinate a servizi urbani, comprende le zone per attrezzature generali a carattere sovracomunale, quali le zone per attrezzature sanitarie, ospedaliere e per l'istruzione superiore come individuate nei diversi Piani;

- aree verdi, rappresentano le zone destinate a verde pubblico urbano e di quartiere, i giardini e gli spazi per il gioco identificate dai Piani.

Accanto all'individuazione di queste zone, la tavola riporta anche le previsioni dei Piani, distinte a seconda della funzione prevalente, cioè residenziale e produttiva.

Un'osservazione attenta degli elementi sopradescritti consente di fare alcune riflessioni.

In prima istanza, la tavola fotografa la situazione dello stato di diritto ad oggi vigente per quanto riguarda gli insediamenti storici urbani ed extraurbani, evidenziando una diversa sensibilità ed attenzione al tema della tutela storica. In questo quadro emerge come alcuni comuni abbiano identificato un sistema di vincoli puntuale e ed omogeneo sul territorio, mentre in altri tali vincoli sono presenti solo su alcune porzioni del territorio.

In secondo luogo, osservando la distinzione funzionale, si vede una separazione tra quelle che sono le aree a prevalente funzione residenziale da quelle produttive, per cui sono pochi i casi di frammistione tra le diverse funzioni. In generale, si osserva come le funzioni produttive si siano localizzate a ridosso della corona dei centri urbani della pianura e lungo le principali infrastrutture; questo vale soprattutto per le grandi aree industriali, le quali si trovano per lo più in prossimità del capoluogo e nella fascia della pianura. Dalla tavola si può osservare anche il fenomeno della dispersione strettamente legato alle funzioni prevalenti; in particolare, il territorio provinciale può essere distinto in diverse porzioni a seconda della disposizione del tessuto disperso sul territorio provinciale, fenomeno strettamente legato all'assetto paesistico-morfologico del territorio, ed alle dinamiche socio-economiche:

- il territorio della pianura, costituito da funzioni prevalentemente produttive con una concentrazione maggiore nella zona ad ovest del capoluogo e nella parte nord est del territorio provinciale; per lo più in prossimità dell'area della bassa pianura occidentale, che presenta una media diffusione dell'urbanizzato il quale sembra strutturarsi secondo direttrici prioritarie,

anche di origine storica. In generale si osserva una diffusione insediativa dovuta ad una più spiccata vocazione dell'area alla produzione zootecnica, ma non è indifferente la presenza di funzioni di tipo residenziale.

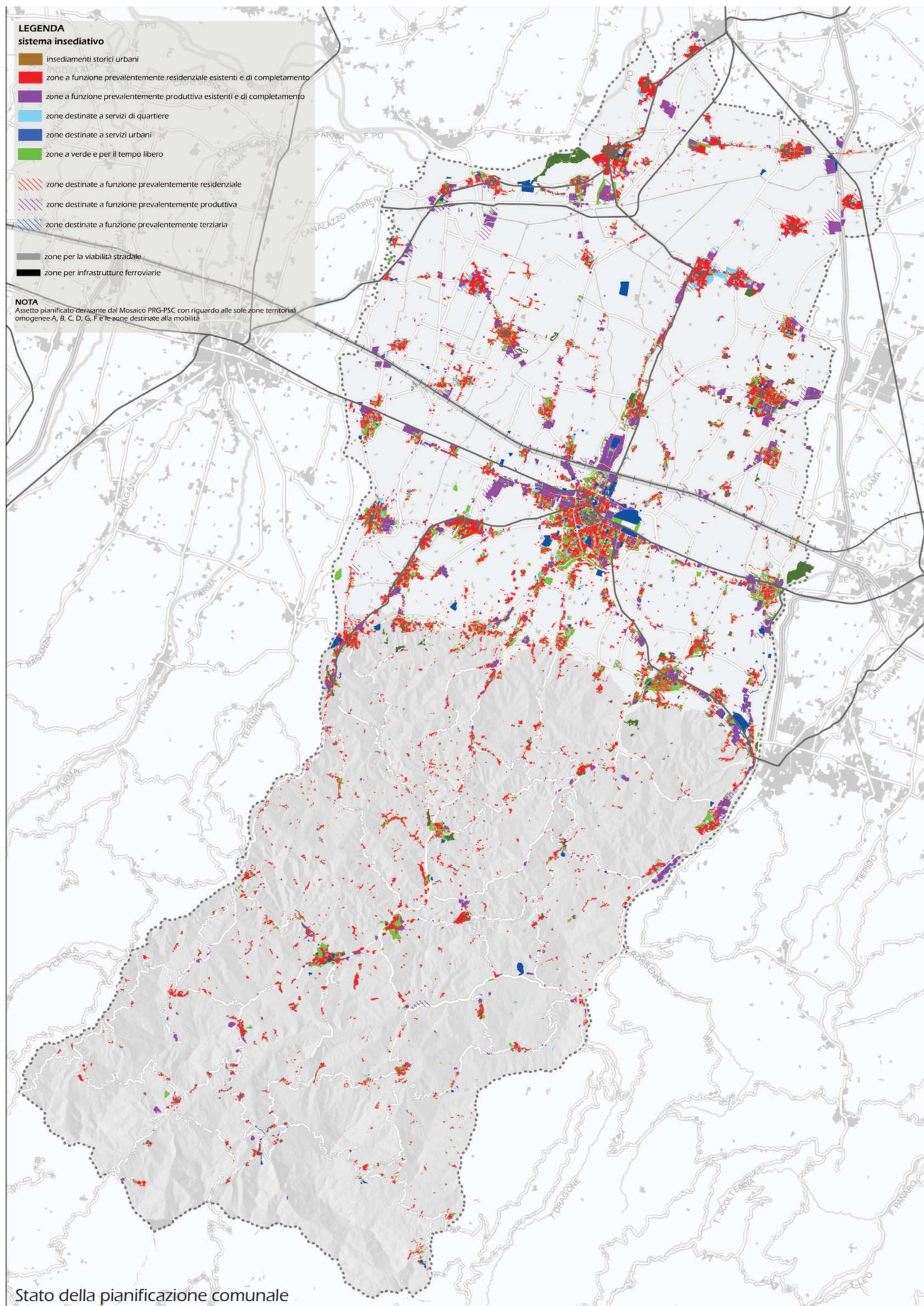
- la fascia sottostante il Comune capoluogo e quella della prima collina, che si caratterizza per una forte presenza di aree a destinazione prevalentemente residenziale;

- la fascia meridionale e la parte ad est del capoluogo (compreso il distretto delle ceramiche) registrano una presenza medio-alta di funzioni produttive;

- il territorio dell'area collinare e del crinale appenninico, in cui prevale la funzione residenziale, derivante, in parte, dall'insediarsi di cascine legate alle attività zootecniche e in parte da elementi caratteristici di interesse e rilevanza storico-architettonica. Anche in questo caso, gli insediamenti sparsi risultano strutturati secondo alcune direttrici prioritarie.

La tavola evidenzia anche una situazione piuttosto omogenea per quanto riguarda la distribuzione dei servizi di livello comunale, mettendo in evidenza una maggiore concentrazione nell'area del capoluogo, in cui trovano sede la maggior parte delle aree per attrezzature generali sovracomunali legate alle funzioni socio-sanitarie, ospedaliere, dell'istruzione superiore e ricreative. Mentre, la distribuzione delle attrezzature generali sovracomunali appare sbilanciata a favore delle aree di pianura. I parchi e le aree a verde pubblico attrezzate di quartiere si presentano distribuite in modo maggiormente equilibrato, anche se è possibile notare una prevalenza nella fascia centrale della via Emilia e situazioni di deficit nelle aree collinari e montane della valle del Secchia e dell'Enza.

Osservando la città programmata si nota che per quasi tutti i comuni della provincia sussiste una propensione all'espansione, la cui consistenza cambia a seconda della fascia e della categoria di appartenenza del comune. In generale, tale espansione è finalizzata alla saturazione delle aree interstiziali, sia per quanto riguarda le aree destinate a funzione residenziale che produttiva, per quest'ultima le espansioni risultano localizzate prevalentemente in prossimità delle grandi infrastrutture, ferroviarie ed automobilistiche. In particolare, si osserva una tendenza all'espansione diversa da comune a comune, generalizzando si può affermare che i comuni appartenenti alla fascia preappenninica si caratterizzano per una maggior espansione a carattere residenziale, a differenza dei comuni della piana in cui prevale quella produttiva.



## Dispersione insediativa

*Individuazione delle forme insediative disperse, ed analisi della variazione per le soglie storiche '91-'01*

### Fonti:

- R.E.R., "Uso del suolo", 2003
- ISTAT, "Censimento 1991"
- ISTAT, "Censimento 2001"

Dall'analisi della variazione del territorio urbanizzato è emersa la tendenza in tutti i comuni della provincia ad un forte incremento dei territori edificati e, contemporaneamente, una polverizzazione dell'edificato. In questa tavola si mette in luce il fenomeno delle dispersione da un duplice punto di vista: quello delle funzioni prevalenti e della macro-tipologia di tessuti (residenziale storico, residenziale recente, produttivo) e quello delle diverse tipologie insediative individuate dall'ISTAT (sia in riferimento alla popolazione che alle abitazioni). Partendo dalle analisi compiute dalla regione, in particolare facendo riferimento alla carta dell'Uso del Suolo 2003, è possibile identificare quello che la stessa carta definisce come "tessuto discontinuo", il quale si contraddistingue sia per funzioni prevalentemente residenziali, ma soprattutto per una localizzazione di tipo isolato, contribuendo ad identificare zone "insediative di tipo diffuso" in cui le superfici "coperte artificialmente coprono meno del 50% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografata".<sup>1</sup>

Dalle tabelle nelle pagine successive si possono evincere alcune prime considerazioni significative, in particolare si osserva che a fronte di una superficie urbanizzata totale pari a 21.150 ha (corrispondente al 9% del totale del territorio provinciale) di questa il 69,7% (corrispondente a 14.738 ha) risulta di tipo continuo, mentre il 30,7% di tipo discontinuo (6.410 ha)<sup>2</sup>.

La lettura disaggregata di ciò che è stato definito come tessuto discontinuo consente di compiere alcune interessanti riflessioni, in particolare, osservando dal punto di vista delle funzioni prevalenti, si può notare che sul totale della superficie urbanizzata discontinua, ben il 40,2% di tale superficie è occupato dalla funzioni produttive (pari a 2.576 ha), il 37% dal residenziale storico (pari a 2.366 ha) ed il 23% dal residenziale recente (pari a 1.468 ha).

Per valutare in modo più approfondito queste considerazioni derivanti da una rilettura della carta dell'Uso del suolo, si è tentato di legare i primi dati con la "popolazione residente per tipologia insediativa" individuate dall'ISTAT; ciò ha consentito di stimare che a fronte di una popolazione provinciale, che nel 2007 è pari a 453.892 abitanti, l'86% di essa risiede nelle tipologie "centri abitati" (pari a 390.547 residenti), il 4,3% nella

tipologia "nuclei abitati" (19.840 residenti) e il 9,7% in quella definita "case sparse" (43.505 residenti).

Dall'osservazione diretta delle tavole, emergono alcune parti del territorio in cui si nota una forte frammentazione e dispersione dell'urbanizzato, principalmente legata all'assetto paesistico-morfologico del territorio, ed in alcuni casi anche alle dinamiche socio-economiche. In particolare, è possibile individuare i seguenti ambiti:

- la fascia sottostante il Comune capoluogo e quella della prima collina, costituita dai comuni della fascia pedecollinare, che insieme disegnano la cintura urbana meridionale del capoluogo di provincia. In questo caso il fenomeno può essere spiegato non solo dalla conformazione morfologica del territorio, ma anche dalla forte dinamicità caratteristica dei comuni di cintura metropolitana, oltre che dalle relazioni commerciali e produttive proprie del distretto interprovinciale delle ceramiche. In questo ambito si osserva una maggior diffusione lungo la pedemontana. Nella tavola successiva si affronta il tema della dispersione insediativa a livello comunale, dove si può osservare che i comuni rientranti in questa fascia risultano avere, in generale, una percentuale di superficie discontinua piuttosto bassa (compresa tra il 5% ed il 20%), a causa della presenza di tessuti prevalentemente di tipo continuo, ma in alcuni casi si nota un'urbanizzazione diffusa che va dal 38 al 41% (è questo il caso dei comuni Albinea e di Viano a sud del capoluogo);

- la direttrice Reggio-Correggio, una fascia legata per lo più alla periferia ovest di Correggio ed alla direttrice per Rubiera dove risultano forti le dinamiche evolutive di scala sovraprovinciale, collegate al polo di produttivo Carpi nel modenese. Dall'analisi sulla dispersione insediativa affrontata a livello comunale, si osserva che i comuni rientranti in questa fascia risultano avere una percentuale di superficie discontinua compresa tra il 30 ed il 40 %;

- l'area della bassa pianura occidentale, che, rispetto agli ambiti precedenti, presenta una minor diffusione dell'urbanizzato; il quale, in alcuni casi sembra strutturarsi secondo direttrici prioritarie, anche di origine storica (per esempio, osservando le forme del tessuto discontinuo presente nei comuni di Poviglio e Gualtieri, si nota il riferimento ai tracciati storici della centuriazione) mettendo in risalto come la struttura territoriale, esito dell'antica organizzazione del paesaggio agrario, abbia funzionato e ancora oggi funzioni come matrice insediativa per la campagna urbanizzata. In generale si osserva una diffusione insediativa dovuta ad una più spiccata vocazione dell'area alla produzione zootecnica, accanto ad un ampio ventaglio di produzioni prevalentemente agricole. Si osserva che i comuni rientranti in questa fascia risultano avere una per-

<sup>1</sup> Tratto da: R.E.R., Uso del suolo, 2003.

<sup>2</sup> I dati riportati derivano da una rielaborazione delle informazioni contenute nella carte dell'Uso del suolo 2003, in particolare si è scelto di far rientrare nella categoria "urbanizzato di tipo continuo", le classi di suolo urbanizzato: Ec (urbanizzato compatto e denso), Er (tessuto residenziale rado), Ia (insediamenti produttivi), Ic (insediamenti commerciali), Is (insediamenti di servizi), Io (insediamenti ospedalieri); mentre, nella categoria "urbanizzato di tipo discontinuo" rientra in la classe di suolo Ed (tessuto discontinuo), con opportune modifiche.

centuale di superficie discontinua compresa tra il 21 ed il 40 % della superficie urbanizzata totale;

- l'area collinare e del crinale appenninico, in questa fascia della provincia si osserva una diffusione insediativa derivante dalla conformazione orografica della zona, in cui gli insediamenti sparsi risultano strutturati secondo alcune direttrici prioritarie, prevalentemente legati alle infrastrutture dell'area ed alla vocazione prevalentemente zootecnica della zona. L'analisi sulla dispersione insediativa affrontata a livello comunale, evidenzia un'ulteriore dato che i comuni di questa fascia risultano avere una percentuale di superficie discontinua superiore al 61%.

Un'altra osservazione derivante dall'analisi approfondita delle tavole e da quanto detto finora, riguarda la prevalenza delle funzioni che si ripartiscono nei tessuti definendo il territorio in due parti:

- il territorio della "pianura", costituito da funzioni prevalentemente produttive con una concentrazione maggiore nella zona ad ovest del capoluogo e nella parte nord est del territorio provinciale; una presenza medio-alta di funzioni produttive sono presenti nella fascia meridionale e nella parte ad est del capoluogo (compreso il distretto delle ceramiche);

- il territorio dell'area collinare e del crinale appenninico, è costituito prevalentemente da funzione residenziale di impianto storico, derivante, in parte, dall'insediarsi di cascine legate alle attività zootecniche e in parte da elementi caratteristici di interesse e rilevanza storico-architettonica.

Il tema della dispersione, come già anticipato, viene affrontato analizzando sia i residenti sia le abitazioni presenti nelle diverse tipologie insediative individuate dall'ISTAT, tale analisi ha riguardato i singoli Comuni della provincia. Questa disaggregazione dei dati ha consentito di approfondire ulteriormente i fenomeni sopradescritti, infatti, dalle variabili utilizzate è possibile trarre alcune conclusioni visibili nelle tavole successive:

- viene confermata la fascia sottostante il Comune capoluogo e quella della prima collina, anche se con una percentuale di diffusione medio-bassa causata dalla presenza molto forte di centri abitati e di tessuti continui;

- anche la direttrice Reggio-Correggio risulta confermata, anche se dai dati ISTAT appare meno forte rispetto all'area occidentale, infatti, la percentuale di residenti (e di abitazioni) nella tipologia "case sparse" risulta compresa tra il 6% ed il 15%;

- viene confermato il fenomeno della diffusione nell'area della bassa pianura occidentale, in cui la percentuale di residenti (ma anche di abitazioni sparse) risulta superiore al 20%;

- una valutazione a parte sull'area collinare, dove la

diffusione insediativa appare molto marcata (soprattutto per i Comuni di Viano, Baiso, Carpineti e Toano) in cui la percentuale di residenti (e di abitazioni) nella tipologia "case sparse" risulta compresa tra il 21% ed il 31%. Tale fenomeno risultava solo parzialmente visibile dalle analisi precedenti nelle quali si riscontrava una situazione maggiormente omogenea tra l'area collinare e quella del crinale appenninico;

- per quanto riguarda l'area montana, si osserva una situazione di media diffusione, che conferma le considerazioni precedenti, infatti, la percentuale di residenti (e di abitazioni) nella tipologia "case sparse" risulta compresa tra il 6% ed il 20%.

La maggior diffusione insediativa in queste zone è anche riscontrabile osservando la variazione 1991-01 dei residenti nella tipologia case sparse, in cui emergono proprio i comuni appartenenti alle fasce sopraccitate. Da ciò si evince come il sistema insediativo storico svolga un ruolo di "supporto" dell'attività edilizia extraurbana.

**legenda**

**tessuto discontinuo prevalentemente residenziale di impianto recente (1.468 ha)**  
 aggregati caratterizzati dalla presenza di edifici ad uso generalmente residenziale (palazzi, palazzine e villini). Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale si presentano discontinui e coesistono con superfici coperte da vegetazione che occupano aree non trascurabili. Entrano in questa categoria le superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano zone insediative di tipo diffuso.

**tessuto discontinuo prevalentemente residenziale di impianto storico (2.366 ha)**  
 aggregati di edifici ad uso generalmente residenziale contraddistinti dalla presenza di uno o più edifici di impianto storico. Anche in questo caso, gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale si presentano discontinui e coesistono con superfici coperte da vegetazione che occupano aree non trascurabili.

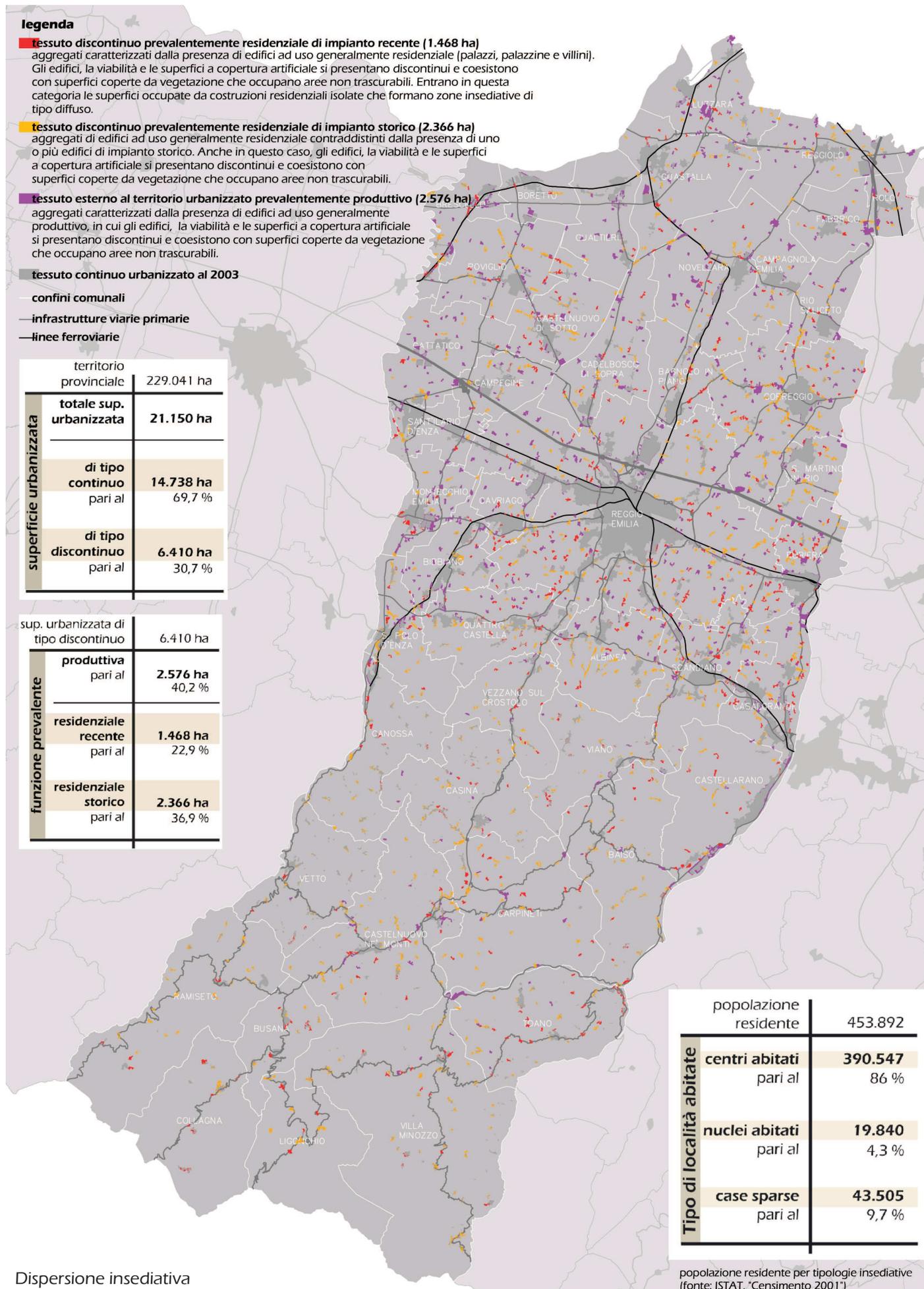
**tessuto esterno al territorio urbanizzato prevalentemente produttivo (2.576 ha)**  
 aggregati caratterizzati dalla presenza di edifici ad uso generalmente produttivo, in cui gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale si presentano discontinui e coesistono con superfici coperte da vegetazione che occupano aree non trascurabili.

**tessuto continuo urbanizzato al 2003**

- confini comunali
- infrastrutture viarie primarie
- linee ferroviarie

territorio provinciale	229.041 ha
<b>totale sup. urbanizzata</b>	<b>21.150 ha</b>
<b>di tipo continuo</b>	<b>14.738 ha</b>
pari al	69,7 %
<b>di tipo discontinuo</b>	<b>6.410 ha</b>
pari al	30,7 %

sup. urbanizzata di tipo discontinuo	6.410 ha
<b>produttiva</b>	<b>2.576 ha</b>
pari al	40,2 %
<b>residenziale recente</b>	<b>1.468 ha</b>
pari al	22,9 %
<b>residenziale storico</b>	<b>2.366 ha</b>
pari al	36,9 %



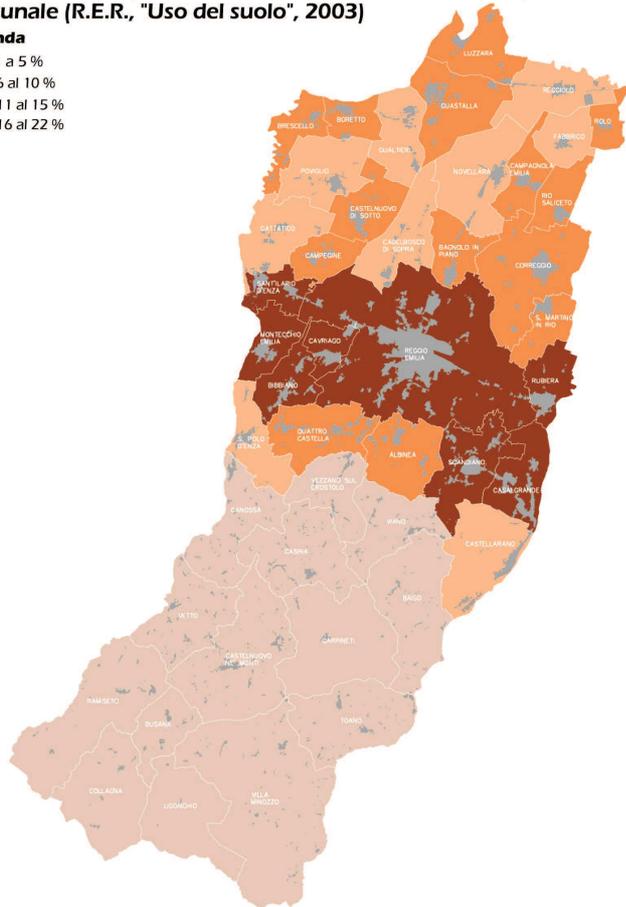
popolazione residente	453.892
<b>centri abitati</b>	<b>390.547</b>
pari al	86 %
<b>nuclei abitati</b>	<b>19.840</b>
pari al	4,3 %
<b>case sparse</b>	<b>43.505</b>
pari al	9,7 %

popolazione residente per tipologie insediative (fonte: ISTAT, "Censimento 2001")

Dispersione insediativa

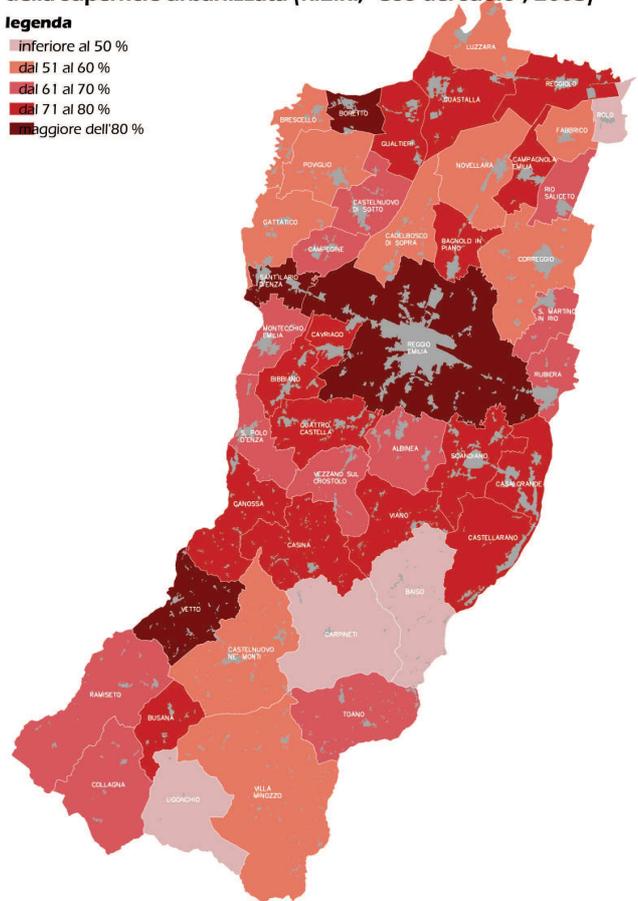
**Percentuale di superficie urbanizzata sul totale della superficie comunale (R.E.R., "Uso del suolo", 2003)**

- legenda**
- da 1 a 5 %
  - dal 6 al 10 %
  - dal 11 al 15 %
  - dal 16 al 22 %



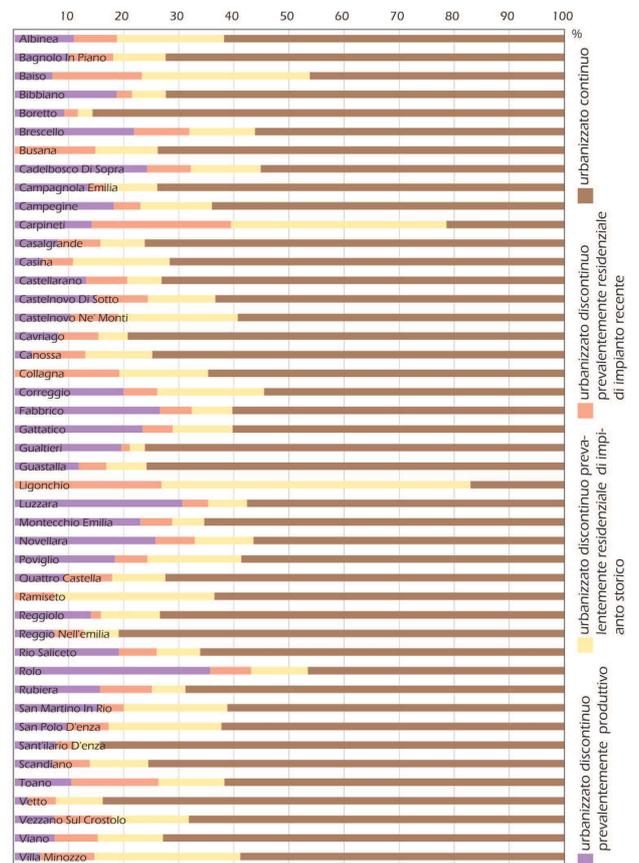
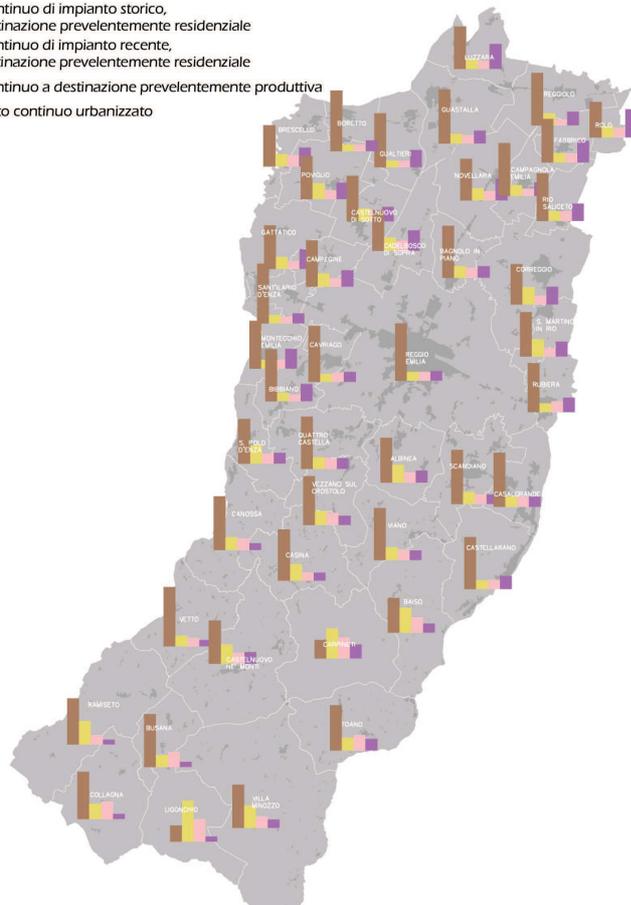
**Percentuale di superficie urbanizzata continua sul totale della superficie urbanizzata (R.E.R., "Uso del suolo", 2003)**

- legenda**
- inferiore al 50 %
  - dal 51 al 60 %
  - dal 61 al 70 %
  - dal 71 al 80 %
  - maggiore dell'80 %



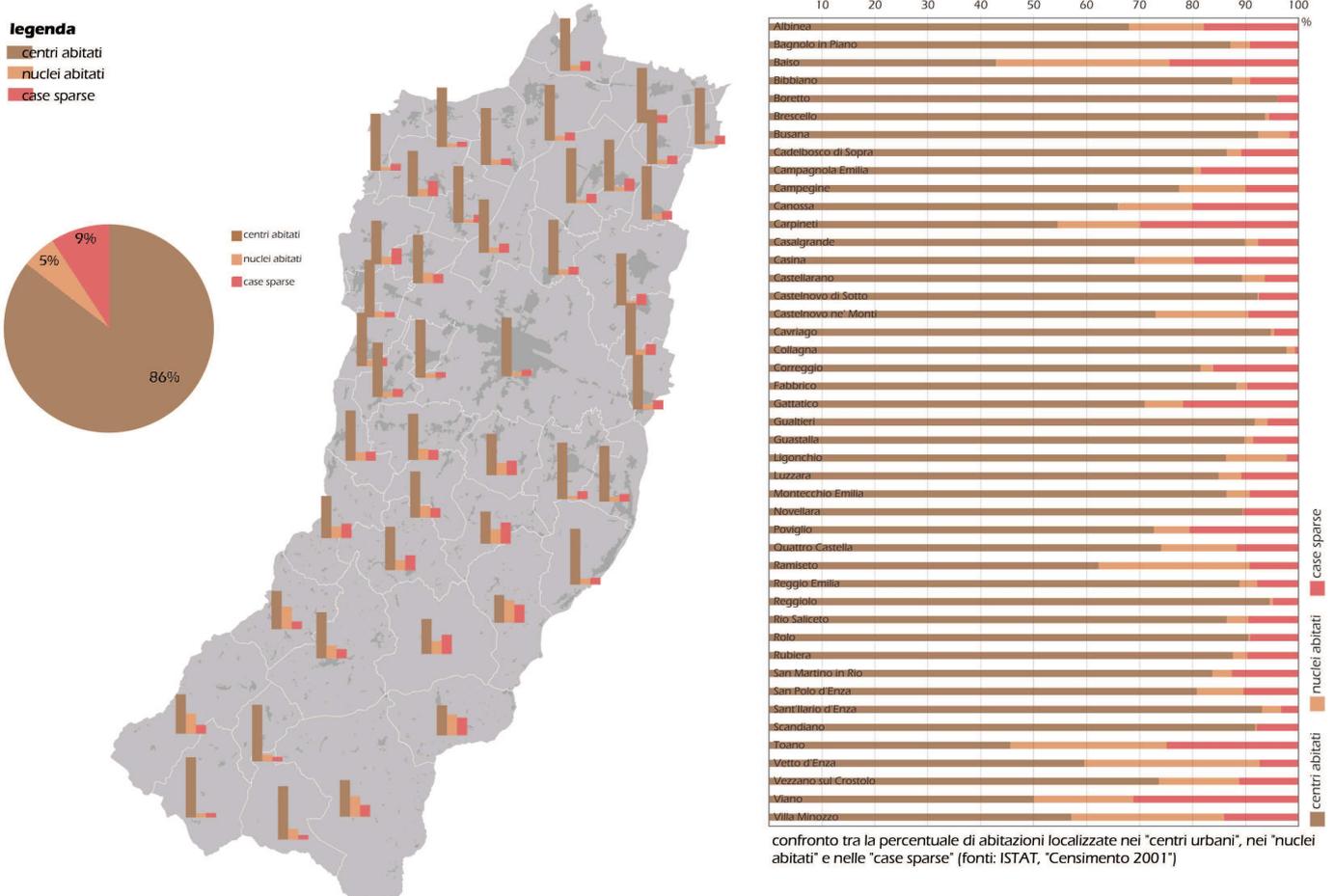
**Confronto tra la percentuale di superficie urbanizzata discontinua nelle diverse categorie (Provincia Reggio Emilia, 2006)**

- legenda**
- discontinuo di impianto storico, a destinazione prevalentemente residenziale
  - discontinuo di impianto recente, a destinazione prevalentemente residenziale
  - discontinuo a destinazione prevalentemente produttiva
  - tessuto continuo urbanizzato

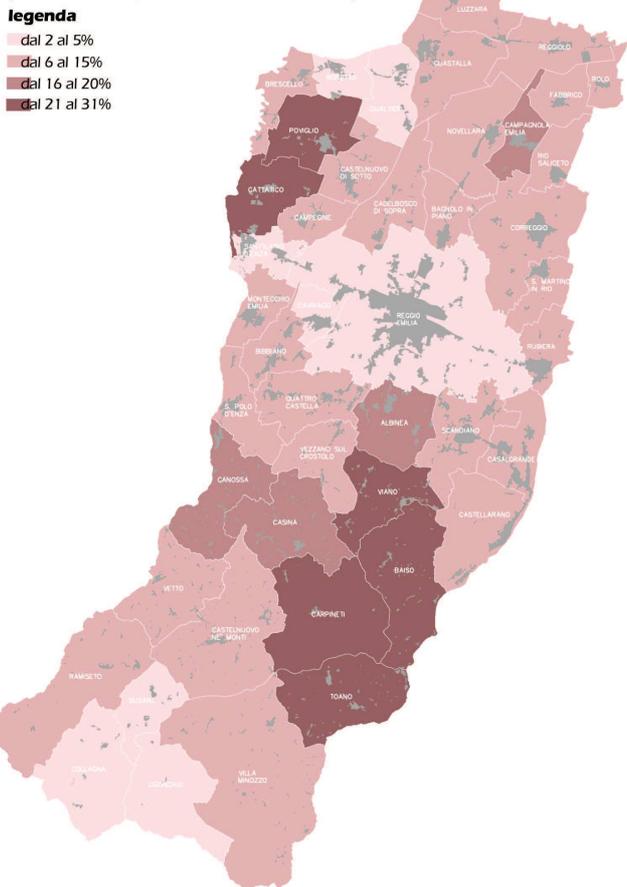


confronto tra la percentuale di superficie urbanizzata discontinua nelle diverse tipologie individuate (fonti: Provincia di Reggio Emilia, 2006)

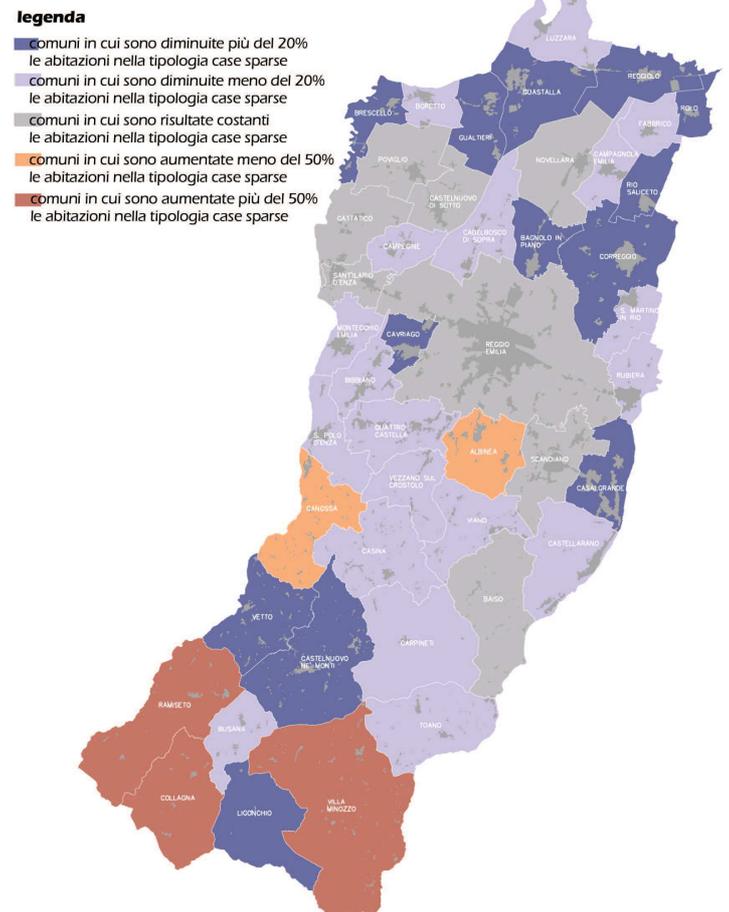
Confronto tra la percentuale di abitazioni localizzate nelle diverse tipologie insediative (fonti: ISTAT, "Censimento 2001")



Percentuali di abitazioni localizzate nella tipologia "case sparse" sul totale delle abitazioni (fonti: ISTAT, "Censimento 2001")



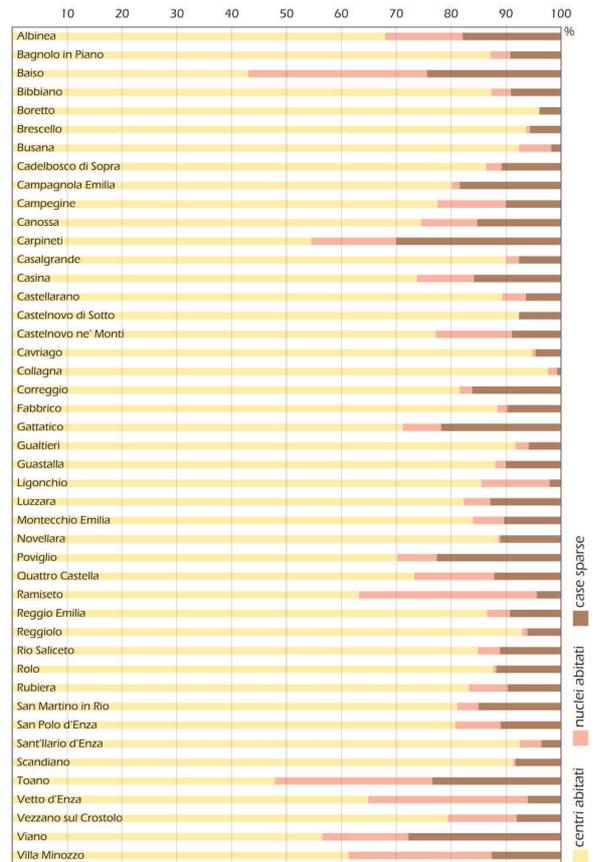
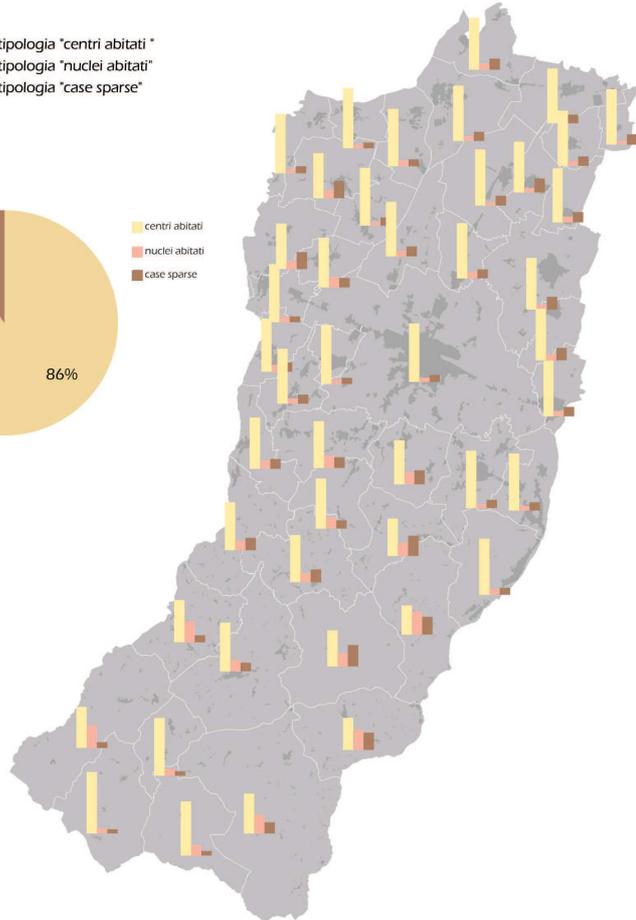
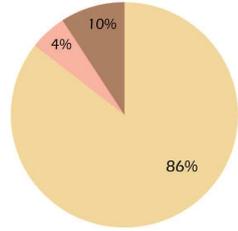
Variazione tra il 1991 ed il 2001 delle abitazioni localizzate nella tipologia "case sparse" (fonte: ISTAT, "Censimento 2001")



**Confronto tra la percentuale di residenti nelle diverse tipologie insediative (fonte: ISTAT, "Censimento 2001")**

**legenda**

- residenti nella tipologia "centri abitati"
- residenti nella tipologia "nuclei abitati"
- residenti nella tipologia "case sparse"

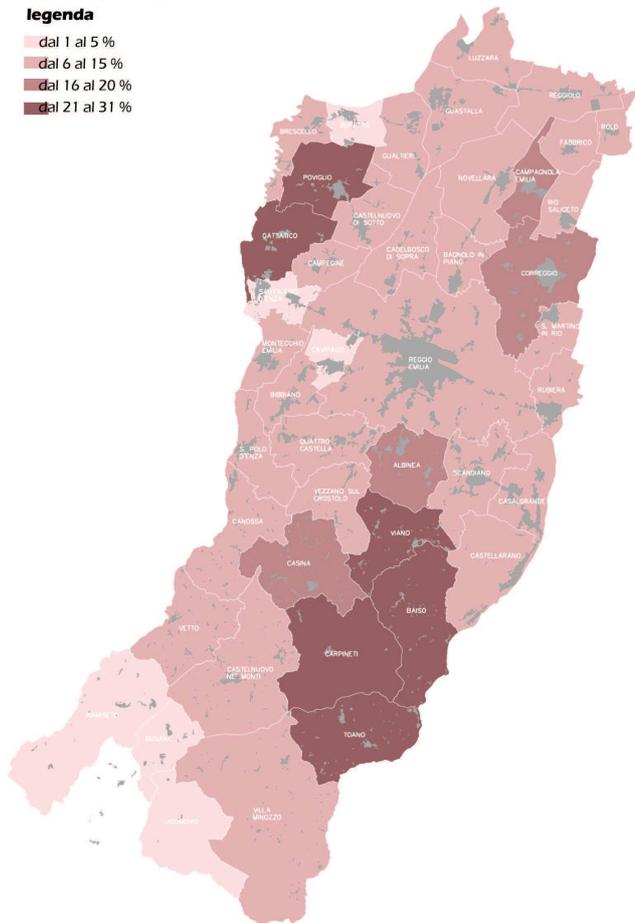


Confronto tra la percentuale di residenti nelle diverse tipologie insediative (fonte: ISTAT, "Censimento 2001")

**Percentuale di residenti nella tipologia "case sparse" sul totale degli abitanti (fonte: ISTAT, "Censimento 2001")**

**legenda**

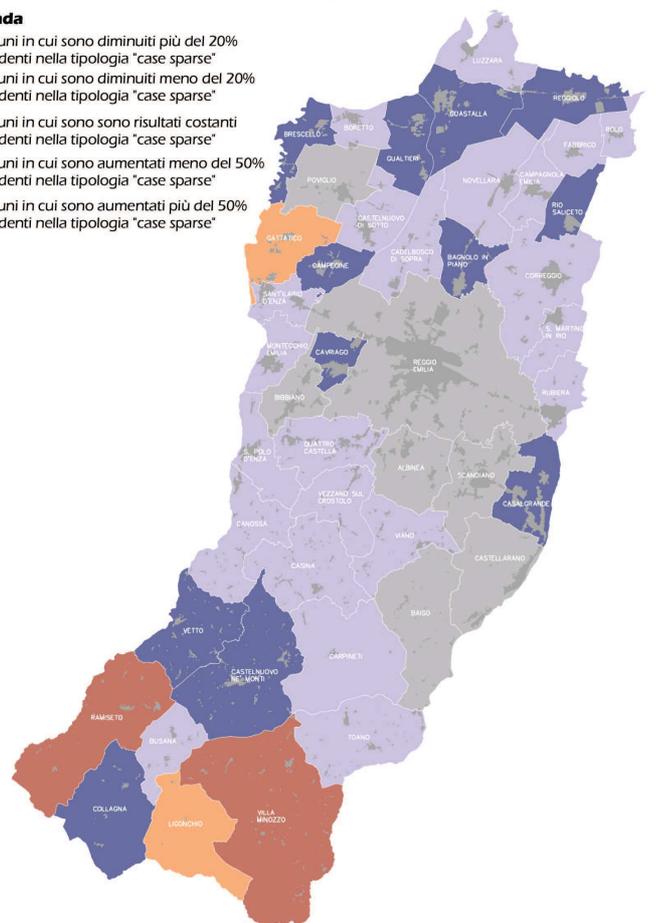
- dal 1 al 5 %
- dal 6 al 15 %
- dal 16 al 20 %
- dal 21 al 31 %



**Variazione tra il 1991 ed il 2001 dei residenti nella tipologia "case sparse" (fonti: ISTAT, "Censimento 1991" e "Censimento 2001")**

**legenda**

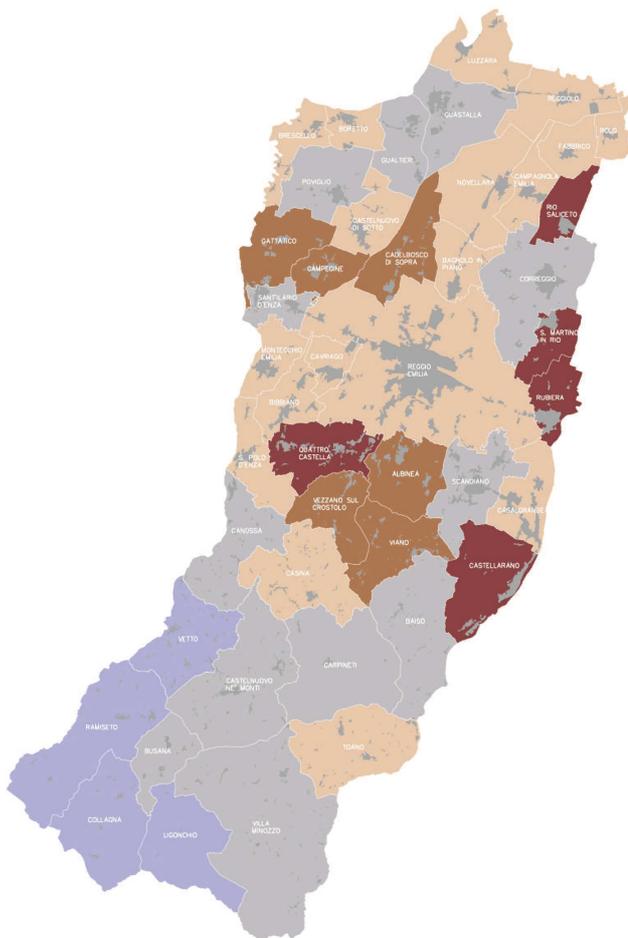
- comuni in cui sono diminuiti più del 20% i residenti nella tipologia "case sparse"
- comuni in cui sono diminuiti meno del 20% i residenti nella tipologia "case sparse"
- comuni in cui sono risultati costanti i residenti nella tipologia "case sparse"
- comuni in cui sono aumentati meno del 50% i residenti nella tipologia "case sparse"
- comuni in cui sono aumentati più del 50% i residenti nella tipologia "case sparse"



variazione tra il 1991 ed il 2001 dei residenti nei comuni della provincia (fonti: ISTAT, "Censimento 1991" e "Censimento 2001")

**legenda**

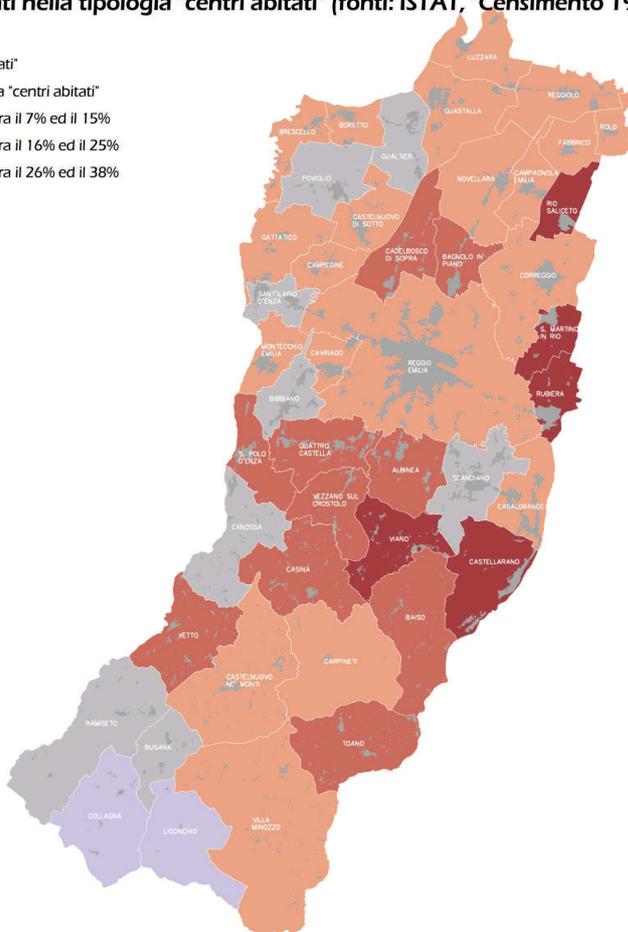
- comuni in cui sono diminuiti i residenti
- comuni in cui sono risultati costanti i residenti
- comuni con aumento dei residenti compreso tra il 6% ed il 10%
- comuni con aumento dei residenti compreso tra il 11% ed il 16%
- comuni con aumento dei residenti compreso tra il 17% ed il 32%



variazione tra il 1991 ed il 2001 dei residenti nella tipologia "centri abitati" (fonti: ISTAT, "Censimento 1991" e "Censimento 2001")

**legenda**

- comuni in cui sono diminuiti i residenti nella tipologia "centri abitati"
- comuni in cui sono risultati costanti i residenti nella tipologia "centri abitati"
- comuni con aumento dei residenti nella tipologia "centri abitati" tra il 7% ed il 15%
- comuni con aumento dei residenti nella tipologia "centri abitati" tra il 16% ed il 25%
- comuni con aumento dei residenti nella tipologia "centri abitati" tra il 26% ed il 38%



elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio  
tema della mobilità su gomma

- autostrade
- viabilità di interesse nazionale/regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- viabilità provinciale di accesso a Reggio Emilia
- altra viabilità provinciale
- viabilità provinciale d'interesse locale
- via Emilia
- strada panoramica di crinale
- viabilità locale

tema della mobilità su ferro

- TAV
- ferrovie nazionali, regionali
- stazioni e fermate

tema ambientale

- fiumi
- canali
- crinali

sedimenti

■ tessuti storici  
aggregazione di edifici di impianto storico, prevalentemente residenziali, caratterizzati da isolati chiusi e saturi

### III. Ambiti specializzati per attività produttive

- Individuazione degli ambiti specializzati per attività produttive

■ tessuti produttivi  
prodotti, prevalentemente artigianali, caratterizzati da una densità insediativa.

■ tessuti semi-aperti a funzione mista  
tessuti di tipo organizzato a destinazione mista, caratterizzati dalla presenza di edifici di varie dimensioni e da medio-bassa densità insediativa.

— tessuti lineari a funzione mista  
aggregazioni di edifici, a funzione mista, cresciuti per aggiunte progressive lungo la rete viabilistica di collegamento tra i nuclei abitati.

• elementi puntuali a funzione mista  
edifici, a funzione mista, localizzati in aree esterne ai nuclei abitati e non direttamente connessi alla rete viabilistica.



*L'approfondimento relativo agli ambiti specializzati per attività produttive restituisce un quadro complessivo delle aree produttive esistenti e previste nel territorio provinciale.*

*In particolare è stata redatta una mappatura di tutte le aree produttive, integrata con tabelle e grafici relativi alla quantità e dimensioni delle singole aree.*

*Un approfondimento ulteriore riguarda il numero degli addetti rispetto alla popolazione attiva riferito ai singoli territori comunali.*

*Dall'analisi condotta emerge come le aree produttive siano localizzate prevalentemente nelle zone settentrionali del territorio provinciale, ed in particolar modo in posizione limitrofa al capoluogo, lungo le principali infrastrutture della rete ferroviaria e in alcuni comuni specializzati in settori particolari.*

*E' stata condotta una ricca e approfondita ricognizione relativa a ciascuna area produttiva, che consente di raccogliere e sistematizzare importanti informazioni di carattere generale su ciascuna realtà.*

*A tale proposito, sono state predisposte due schede per ciascuna area produttiva, contenenti dati quantitativi e qualitativi (si veda l'Appendice a questo documento).*

*In particolare, la prima scheda, a carattere quantitativo, contiene i dati urbanistici, i parametri urbanistico-edilizi, la caratterizzazione produttiva, lo stato di accessibilità, mobilità, viabilità, le dotazioni territoriali (reti tecnologiche, impianti, strutture eco-compatibili), la dotazione dei servizi alla persona.*

*La seconda scheda, a carattere qualitativo – valutativa, contiene gli elementi valutativi relativi alle singole aree produttive per quanto riguarda l'ubicazione, l'accessibilità, i livelli di dotazione territoriale e dei servizi alle persone e alle imprese, le eventuali interferenze con vincoli, con elementi di valore paesaggistico, con l'attività agricola e con la rete ecologica.*

*Entrambe le schede, in sede di conferenza di pianificazione, attraverso il confronto con i comuni, sono state completate e integrate dei dati mancanti, e sono state soggette alle valutazioni qualitative da parte di tecnici e consulenti specializzati.*

### Individuazione degli ambiti specializzati per attività produttive.

*Rappresentazione e grafici di sintesi dello stato di fatto e delle previsioni degli insediamenti produttivi nel territorio provinciale*

*Fonti: Mosaico PRG, PSC Adottati/Approvati/In itinere*

Le aree produttive esistenti nella provincia di Reggio Emilia sono localizzate prevalentemente nelle zone a nord della provincia, con una maggiore densificazione nel comune capoluogo, lungo le principali infrastrutture, nei comuni del distretto ceramico. Le aree previste dagli strumenti urbanistici comunali sono localizzate in contiguità con gli insediamenti già esistenti; le maggiori previsioni sono localizzate nelle aree prima citate.

Le aree dei comuni montani mostrano una minore presenza di aree per insediamenti industriali, sia per quanto riguarda dimensioni areali, che numero di imprese e addetti.

Dai dati rilevati dall'Ervet e dal Mosaico dei Piani è stato possibile elaborare grafici di sintesi relativi al numero di imprese, di aree produttive, alla loro superficie – assoluta e in percentuale rispetto al totale di quella comunale – agli addetti e attivi. I dati che emergono confermano la prevalenza del settore industriale nelle aree a nord della provincia e nella fascia della via Emilia/pedemontana, legati in modo particolare alle principali infrastrutture del trasporto ferroviario e viabilistico:

- dal rapporto tra la superficie delle attività produttive, il numero delle aree e delle imprese emerge la netta prevalenza del comune capoluogo, seguito dai comuni di Correggio, Castelnovo di Sotto e dai comuni del distretto della ceramica).

I comuni della fascia collinare e montana presentano una situazione con un numero elevato di aree produttive e di imprese, ma superficie limitata, indice di una situazione di piccole e piccolissime imprese.

- dal rapporto tra la superficie delle aree attività produttive e delle aree comunali emergono i comuni di Cavriago e Reggio Emilia, seguiti dai comuni posti lungo le principali infrastrutture del trasporto su ferro e su gomma, tra cui Bagnolo in Piano, Bibbiano, Boretto, Brescello, Casalgrande, Luzzara, Montecchio Emilia, Rubiera, San Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza e Scandiano.

- il rapporto addetti e attivi evidenzia una netta prevalenza del settore industriale nella struttura dell'occupazione, con quote comprese tra il 60 e il 70%, nei comuni di Brescello, Castellarano, Cavriago, Fabbrico, Luzzara e Reggiolo, mentre il comune capoluogo presenta percentuali inferiori (35%) indicativi di una ter-

ziarizzazione della struttura occupazionale.

Per gli approfondimenti sulle caratteristiche urbanistiche, infrastrutturali e ambientali degli ambiti per attività produttive, si rimanda all'Appendice del presente allegato.

**sistema insediativo**

insediamenti produttivi

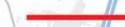
-  zone per attività produttive esistenti
-  zone per attività produttive di completamento/espansione
-  aree specializzate per attività produttive di nuovo insediamento (da PSC)
-  ambiti produttivi sovracomunali - PSC adottati/approvati

**sistema infrastrutturale**

sistema della mobilità a scala europea

-  linea AV/AC
-  stazione Mediopadana
-  autostrada (A1/ E35, A22 / E45)

sistema della mobilità a scala nazionale

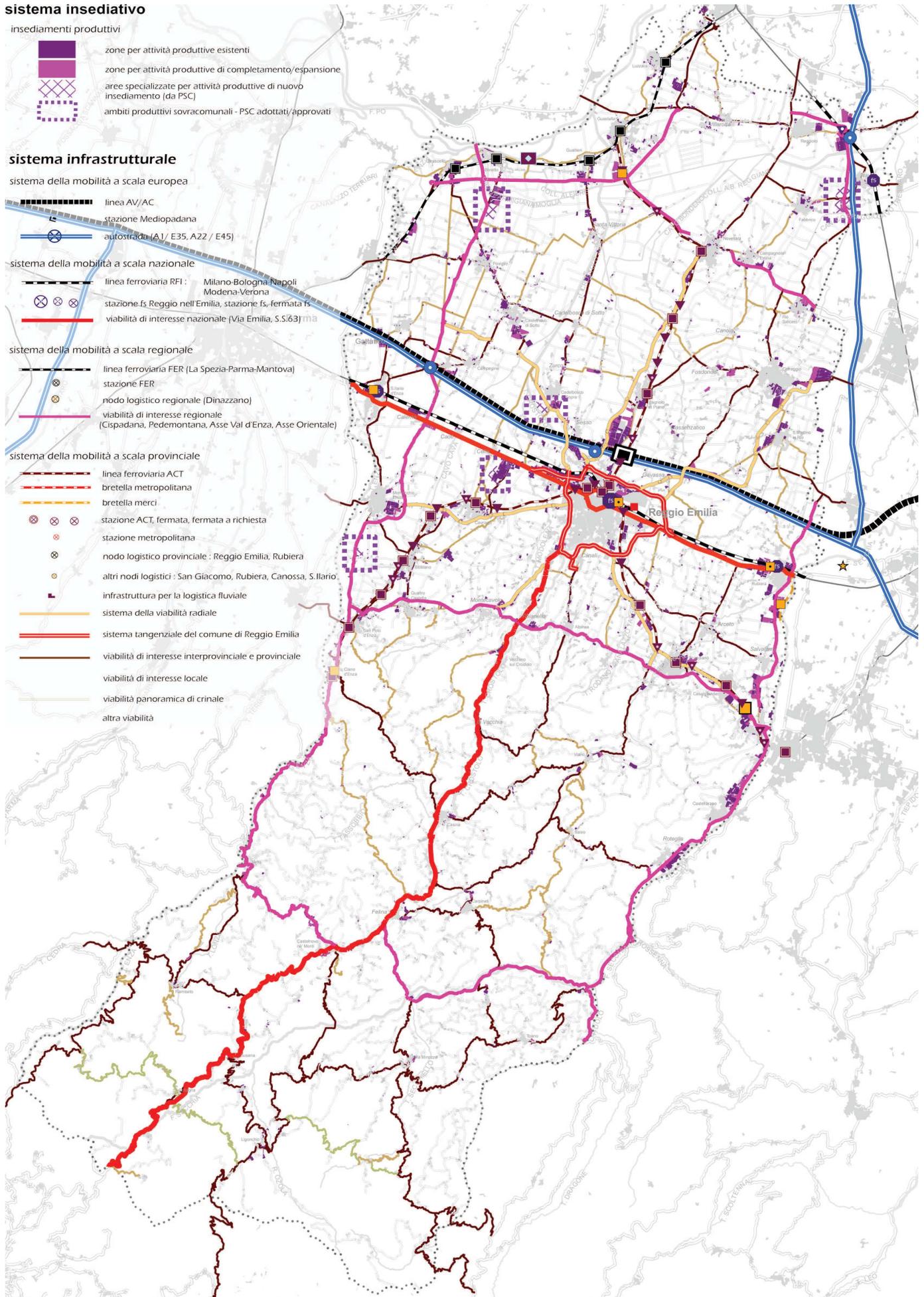
-  linea ferroviaria RFI : Milano-Bologna-Napoli  
Modena-Verona
-  stazione fs Reggio nell'Emilia, stazione fs, fermata fs
-  viabilità di interesse nazionale (Via Emilia, S.S.63) ma

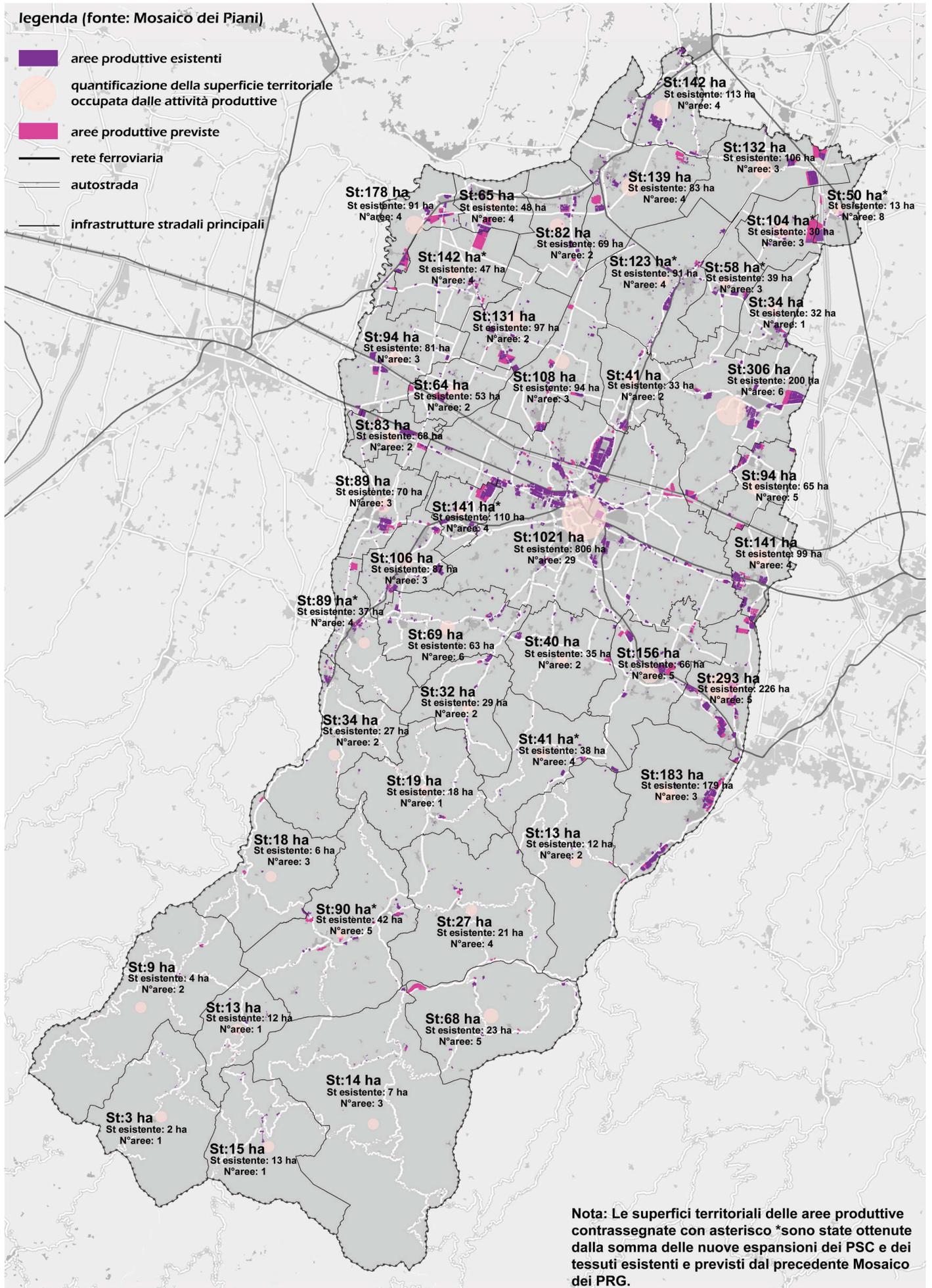
sistema della mobilità a scala regionale

-  linea ferroviaria FER (La Spezia-Parma-Mantova)
-  stazione FER
-  nodo logistico regionale (Dinazzano)
-  viabilità di interesse regionale (Cispadana, Pedenontana, Asse Val d'Enza, Asse Orientale)

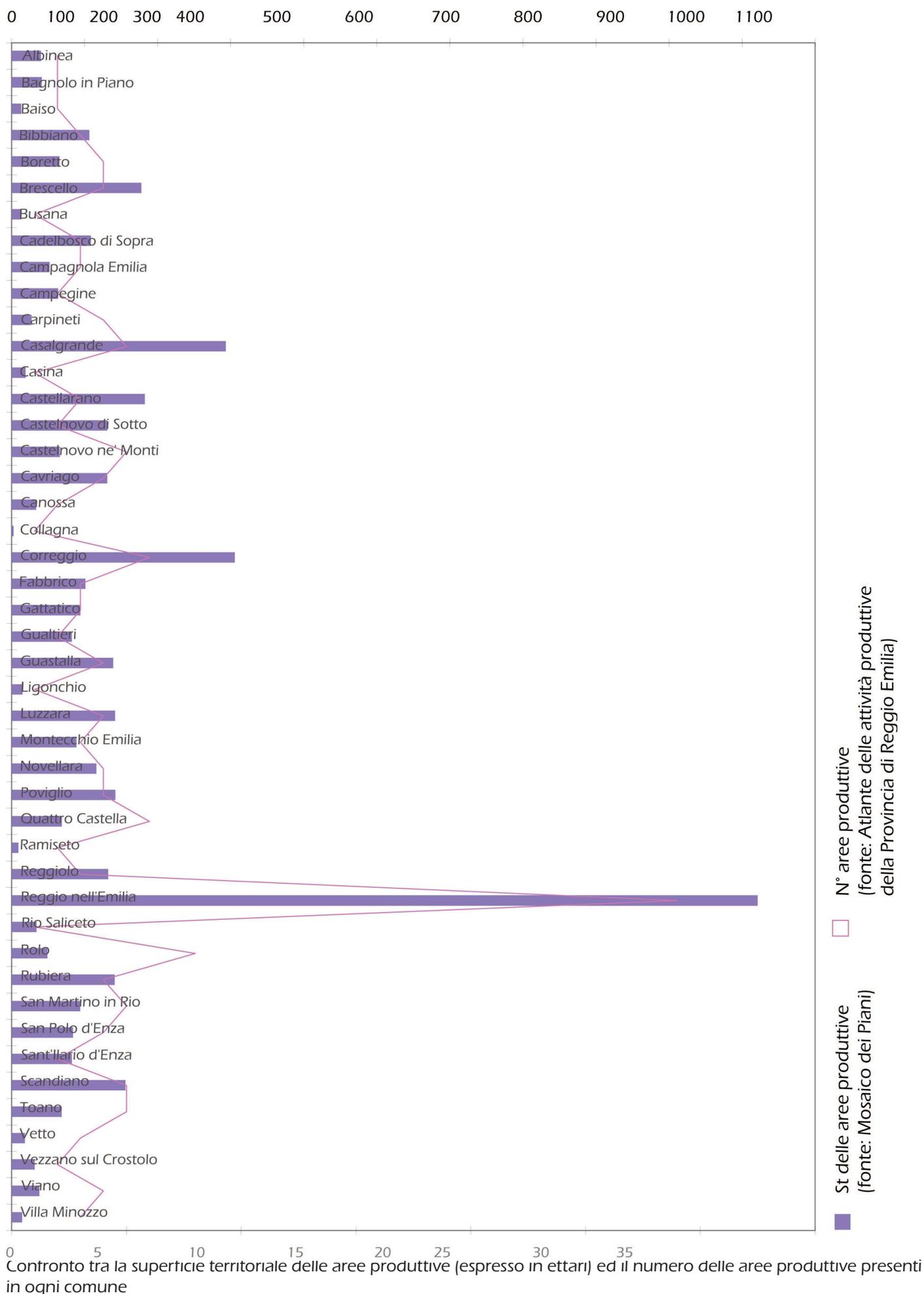
sistema della mobilità a scala provinciale

-  linea ferroviaria ACT
-  bretella metropolitana
-  bretella merci
-  stazione ACT, fermata, fermata a richiesta
-  stazione metropolitana
-  nodo logistico provinciale : Reggio Emilia, Rubiera
-  altri nodi logistici : San Giacomo, Rubiera, Canossa, S. Ilario
-  infrastruttura per la logistica fluviale
-  sistema della viabilità radiale
-  sistema tangenziale del comune di Reggio Emilia
-  viabilità di interesse interprovinciale e provinciale
-  viabilità di interesse locale
-  viabilità panoramica di crinale
-  altra viabilità



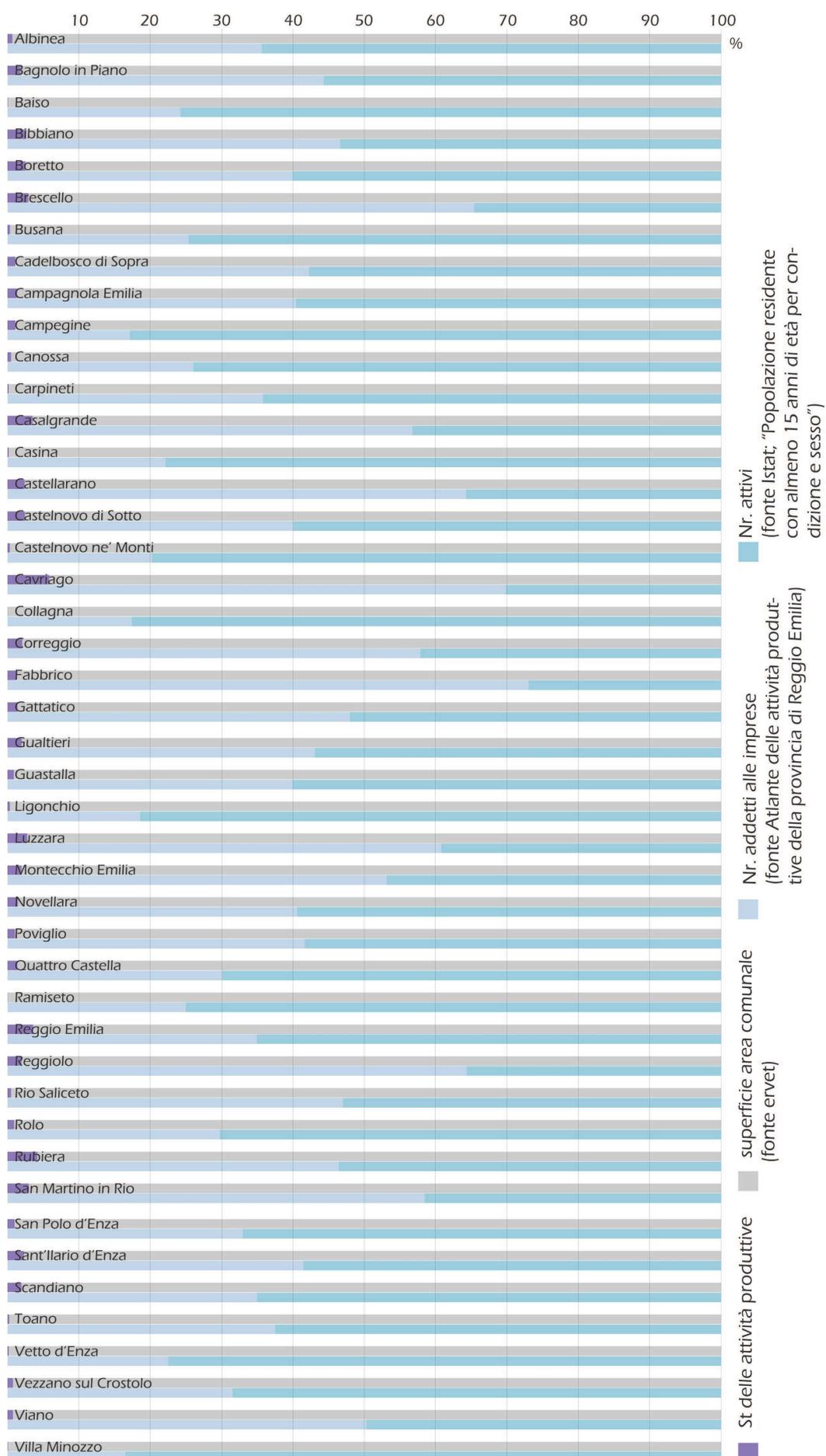


Quadro conoscitivo e interpretativo: sistema insediativo

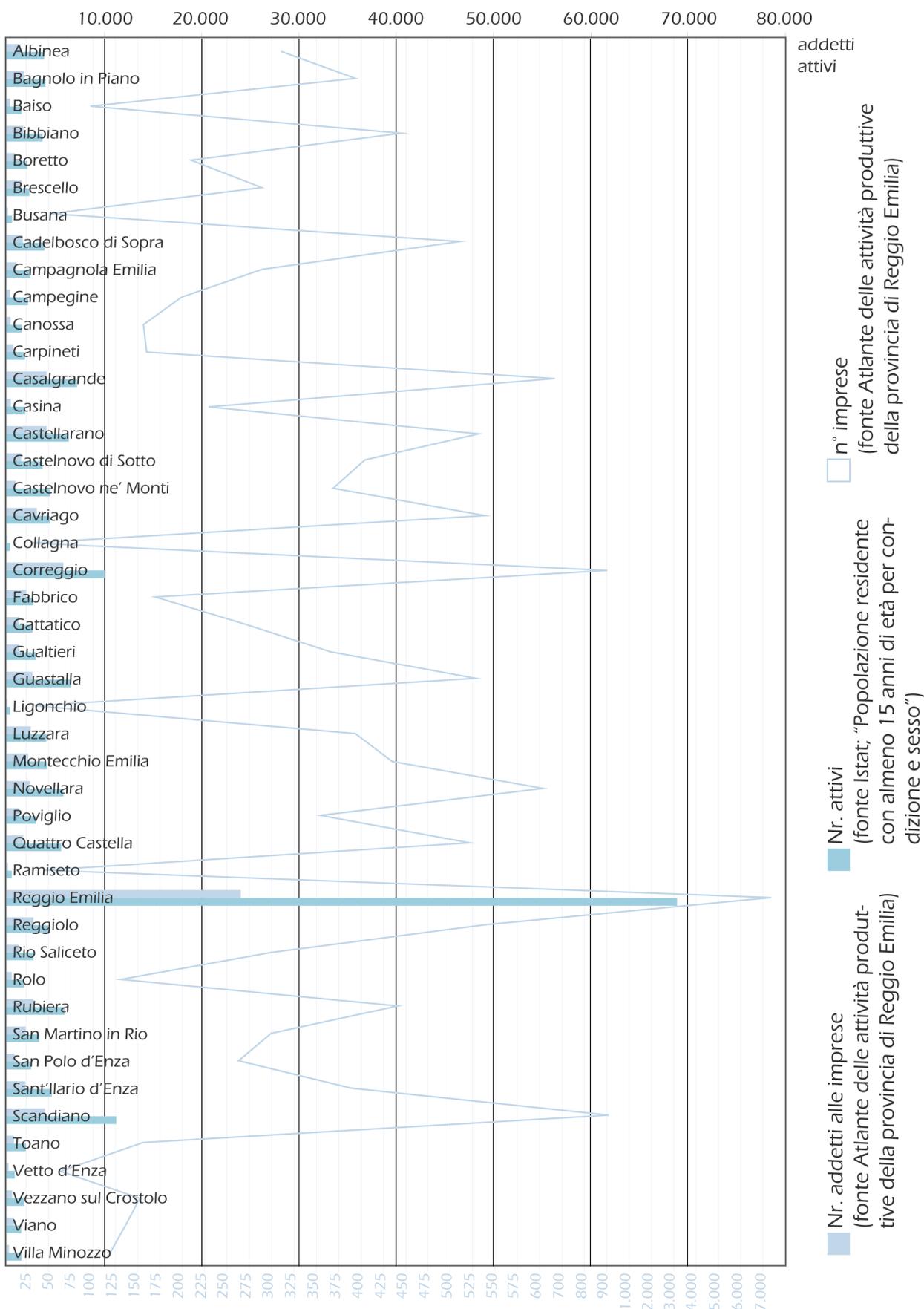


Confronto tra la superficie territoriale delle aree produttive (espresso in ettari) ed il numero delle aree produttive presenti in ogni comune

## Quadro conoscitivo e interpretativo: sistema insediativo



Confronto di sintesi rispetto al calcolo in percentuale tra la St delle attività produttive con le superfici comunali ed il numero degli addetti nel settore rispetto alla popolazione attiva



Confronto tra il numero degli addetti alle imprese, il numero degli attivi ed il numero di imprese presenti nei comuni della provincia.

elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio  
tema della mobilità su gomma

- autostrade
- viabilità di interesse nazionale/regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- viabilità provinciale di accesso a Reggio Emilia
- altra viabilità provinciale
- viabilità provinciale d'interesse locale
- via Emilia
- strada panoramica di crinale
- viabilità locale

tema della mobilità su ferro

- TAV
- ferrovie nazionali, regionali
- stazioni e fermate

tema ambientale

- fiumi
- canali
- crinali

sedimenti

■ tessuti storici  
aggregazione di edifici di impianto storico, prevalentemente residenziali, caratterizzati da isolati chiusi e saturi.

## IV. Attrezzature e spazi collettivi

- Dotazione di aree a servizi comunali e sovracomunali per Comune

■ tessuti semi-aperti a funzione mista  
tessuti di tipo organizzato a destinazione mista, caratterizzati dalla presenza di edifici di varie dimensioni e da medio-bassa densità insediativa.

■ tessuti lineari a funzione mista  
aggregazioni di edifici, a funzione mista, cresciuti per aggiunte progressive lungo rete viabilistica di collegamento tra i nuclei abitati.

■ elementi puntuali a funzione mista  
edifici, a funzione mista, localizzati in aree esterne ai nuclei abitati e non direttamente connessi alla rete viabilistica.



L'analisi della **dotazione delle attrezzature e degli spazi collettivi** derivata dai dati contenuti negli strumenti urbanistici comunali e sintetizzati nel Mosaico 2007, consente di avere un quadro generale sulla quantità e localizzazione dei servizi di livello locale e sovracomunale esistenti e programmati, indispensabile per poter individuare strategie di riqualificazione, potenziamento, integrazione finalizzate ad un'equa e funzionale distribuzione delle attrezzature nel territorio provinciale.

Lo studio evidenzia una maggiore concentrazione di servizi nell'area del capoluogo, in cui trovano sede la maggior parte delle aree per attrezzature generali sovracomunali legate alle funzioni socio-sanitarie, ospedaliere, dell'istruzione superiore e ricreative. Quote significative di aree a parco urbano e territoriale sono presenti nei centri posti lungo il fiume Po, in cui si ha la presenza di un importante parco fluviale e del porto, e nelle aree collinari dei comuni di Viano e Baiso, che vedono la presenza di un parco naturalistico di grandi dimensioni.

La distribuzione delle attrezzature generali sovracomunali e per servizi di carattere complementare appare sbilanciata a favore delle aree di pianura, in cui si hanno le quote maggiori sia per numero di aree che per estensione.

I parchi e le aree a verde pubblico attrezzato di quartiere si presentano distribuite in modo maggiormente equilibrato, anche se è possibile notare una prevalenza nella fascia centrale della via Emilia e situazioni di deficit nelle aree collinari e montane della valle del Secchia e dell'Enza, ad esclusione dei comuni di Viano, Baiso, Castellarano, Castelnovo ne' Monti e Buana, Ramiseto, Collagna.

L'elaborato grafico che illustra la dotazione di aree a servizi è integrata da parametri quantitativi, raccolti in due tabelle differenti, che illustrano la dotazione di aree per servizi F (attrezzature sovracomunali) e G (attrezzature comunali) per ciascun comune relazionata rispettivamente alla superficie comunale e alla dotazione per abitante. Dall'analisi comparativa emerge complessivamente una buona dotazione di servizi per ciascun comune, considerando che il valore minimo per le zone G non scende mai sotto la soglia di 30 mq/ab per nessun comune e spesso raggiunge valori molto superiori rispetto alla stessa soglia. È opportuno però segnalare che i valori derivano dalle aree classificate come zone G negli strumenti urbanistici e rappresentano pertanto il risultato della sommatoria dei servizi esistenti e previsti. Per un'analisi e una conoscenza più approfondita

sullo stato dei servizi esistenti, si veda l'Appendice al presente documento.

## Dotazione di aree per attrezzature generali e a verde

*Individuazione allo stato attuale delle aree per attrezzature generali e a verde.*

### Fonti:

- R.E.R., "Uso del suolo", 2003

- "Mosaico PRG", "Mosaico PSC" (per le zone di interesse sovracomunale)

Gli elaborati nelle pagine successive fotografano sia lo stato attuale, sia le previsioni dei singoli strumenti comunali, per quanto riguarda la tematica della dotazione di servizi. Questi ultimi sono stati indagati suddividendoli in aree destinate ad attrezzature pubbliche e verde di quartiere (le zone "G") e aree destinate ad attrezzature generali e parchi territoriali (le zone "F"). Per quanto riguarda le zone "G", sono state distinte in:

- aree per servizi pubblici di quartiere (sociali, culturali, religiosi, istruzione dell'obbligo e cimiteriali);
- aree a verde pubblico e attrezzato di quartiere (verde pubblico e attrezzato per lo sport).

Mentre, per quanto riguarda la dotazione di aree e attrezzature sovracomunali:

- aree per attrezzature generali (socio-sanitarie, ospedaliere, dell'istruzione superiore, ricreative, porto fluviale, ecc.);
- aree per attrezzature e servizi di carattere complementare (impianti tecnologici, attrezzature tecniche ed a supporto alle attività produttive, ecc.);
- aree a parco urbano e territoriale (giardino pubblico, parco urbano e parco storico naturalistico).

La dotazione delle attrezzature per servizi pubblici di quartiere è pari a 652 ha, mentre la dotazione di verde pubblico e attrezzato di quartiere è pari a 2.340 ha, con una localizzazione abbastanza omogenea su tutto il territorio provinciale.

La dotazione delle attrezzature di carattere generale è pari a 959 ha, insediate prevalentemente nel capoluogo (emerge per estensione l'aeroporto del Tricolore), nel comune di Boretto (porto fluviale), e lungo la direttrice del Secchia (in particolare nel comune di Casalgrande). La dotazione di attrezzature e servizi di carattere complementare, i cui agglomerati di maggiori dimensioni si trovano nei comuni di Cavriago, Rubiera e Vezzano, è pari a 69 ha.

La dotazione di parchi urbani e territoriali occupa una superficie complessiva di 1.108 ha, ma non ha una distribuzione omogenea sul territorio provinciale. I parchi più estesi sono localizzati lungo il fiume

Po (comuni di Gualtieri-Guastalla-Luzzara); nel comune di Busana (zona destinata a parco naturale), Casina (parchi storico-naturalistici), Collagna (zona destinata al parco tematico dei laghi Cerretani) e Rubiera (area di tutela naturalistica del fiume Secchia). Si osserva infatti che, per i comuni sopraelencati, il rapporto tra la superficie destinata a servizi e il numero di abitanti supera di gran lunga la media provinciale.

La lettura dei dati aggregati per singolo comune consente di identificare ulteriori peculiarità del sistema provinciale reggiano. In particolar modo, per ciò che concerne le zone "F", spiccano in valori assoluti il comune capoluogo, seguito dai comuni di Guastalla, Luzzara e Gualtieri a causa della sopracitata presenza del parco fluviale, Casalgrande per la presenza dello scalo merci di Dinazzano e Rubiera. I comuni che presentano una maggiore dotazione di zone "G" sono, insieme al capoluogo, alcuni tra i centri ordinatori del territorio provinciale: Scandiano, Guastalla, Castelnovo né Monti, Correggio.

È stata effettuata una lettura della dotazione di attrezzature pro-capite espressa in mq per abitante. Da quest'ultima lettura è emersa una situazione in cui tutti i comuni registrano una buona dotazione quantitativa di servizi (sempre data dalla sommatoria dei servizi esistenti e previsti). Si registrano alcuni casi in cui il valore minimo per le zone "G" si attesta sotto la soglia di 30 mq per abitante, e altri in cui tale soglia viene ampiamente superata. La media provinciale si attesta dunque su valori abbastanza elevati, pari a 43 mq/ab per le zone "F" e 60 mq/ab per le zone "G".

È opportuno inoltre segnalare che i valori derivano dalle aree classificate come zone "G" negli strumenti urbanistici, parametrizzate sugli abitanti attuali e non sugli abitanti teorici previsti dai rispettivi piani. Le aree a verde pubblico rappresentano, pertanto, il risultato della sommatoria dei servizi esistenti e previsti e vanno valutate soprattutto in rapporto all'efficienza del servizio alla luce delle nuove domande di carattere quali-quantitativo.

Per le attrezzature e i servizi di rilievo sovracomunale è stata effettuata una ulteriore ricognizione, tesa a individuare tra le zone F del mosaico dei PRG e gli ambiti destinati ad attrezzature e spazi collettivi dei PSC quelle che hanno una effettiva influenza sovralocale o perché direttamente oggetto di programmazione provinciale o perché raccolgono un bacino di utenza che supera i confini comunali. Si tratta dunque delle zone destinate agli ospedali, alle

scuole superiori, ai palazzetti, agli stadi e alle piscine, ai cinema multisala, ai parchi urbani e territoriali, alle piste da sci, alle infrastrutture per la gestione, lo smaltimento dei rifiuti e il trattamento dei reflui. In prima istanza, si è proceduto a selezionare le zone per le quali lo strumento urbanistico vigente indicava espressamente il carattere di sovracomunalità. In seconda istanza, qualora il piano in corso di validità non fornisse esplicita dicitura, sono state ritenute le zone che presentavano caratteristiche di valenza sovracomunale, sulla base dei criteri sopracitati.

Nota: I dati del Mosaico dei Piani sono aggiornati al 2007 per tutti i comuni, fatta eccezione per i 9 comuni dotati di PSC, per i quali sono stati utilizzati i dati del precedente aggiornamento. L'approfondimento sulle zone di interesse sovracomunale invece, è stato condotto sul Mosaico PRG per 36 comuni e sul Mosaico PSC per i 9 comuni con PSC approvati.

**legenda (fonti: Provincia di Reggio Emilia, "Mosaico 2001", luglio 2006)**

**aree destinate ad attrezzature sovracomunali**

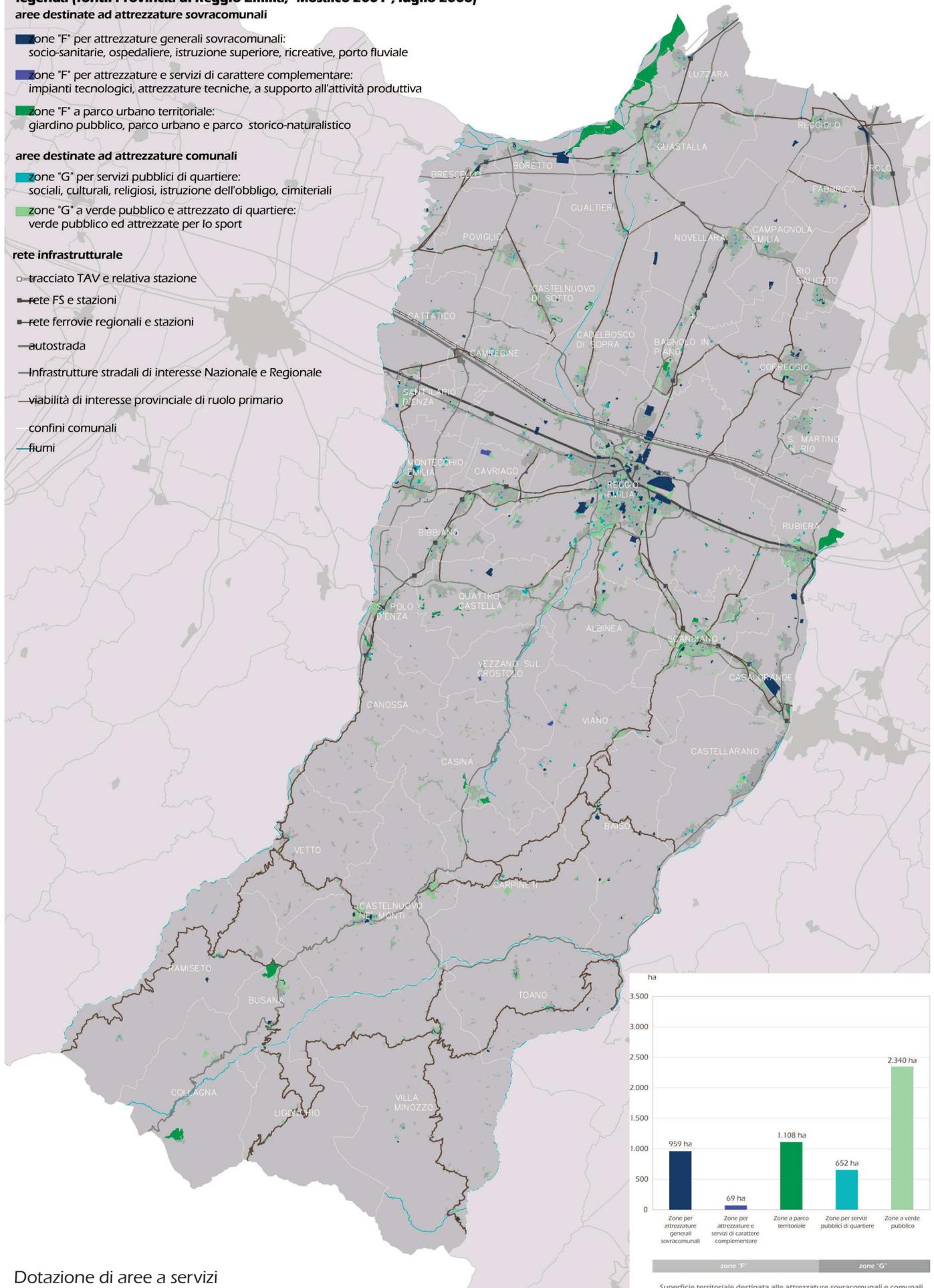
- **zone "F" per attrezzature generali sovracomunali:**  
socio-sanitarie, ospedaliere, istruzione superiore, ricreative, porto fluviale
- **zone "F" per attrezzature e servizi di carattere complementare:**  
impianti tecnologici, attrezzature tecniche, a supporto all'attività produttiva
- **zone "F" a parco urbano territoriale:**  
giardino pubblico, parco urbano e parco storico-naturalistico

**aree destinate ad attrezzature comunali**

- **zone "G" per servizi pubblici di quartiere:**  
sociali, culturali, religiosi, istruzione dell'obbligo, cimiteriali
- **zone "G" a verde pubblico e attrezzate di quartiere:**  
verde pubblico ed attrezzate per lo sport

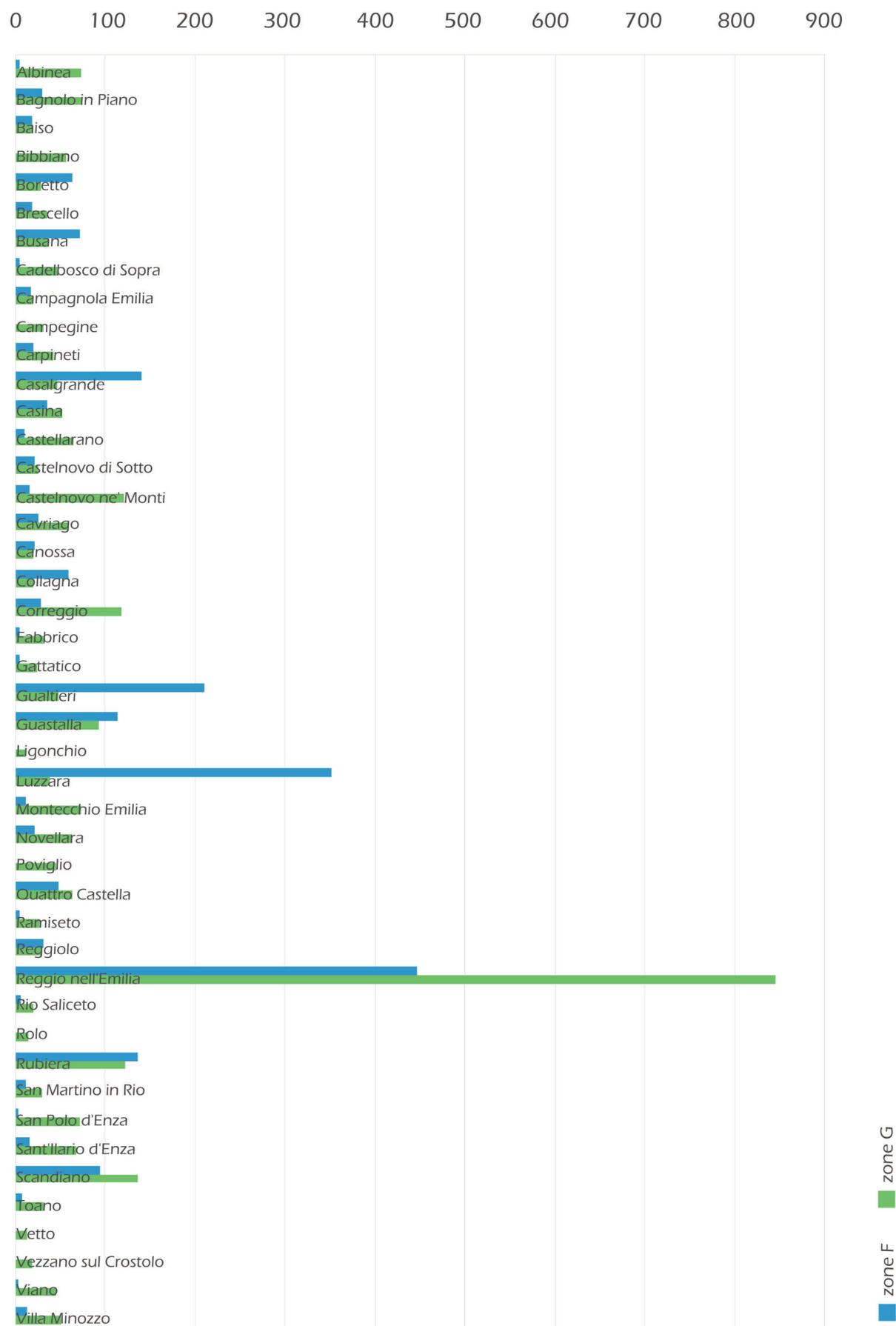
**rete infrastrutturale**

- tracciato TAV e relativa stazione
- rete FS e stazioni
- rete ferrovie regionali e stazioni
- autostrada
- Infrastrutture stradali di interesse Nazionale e Regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- confini comunali
- fiumi



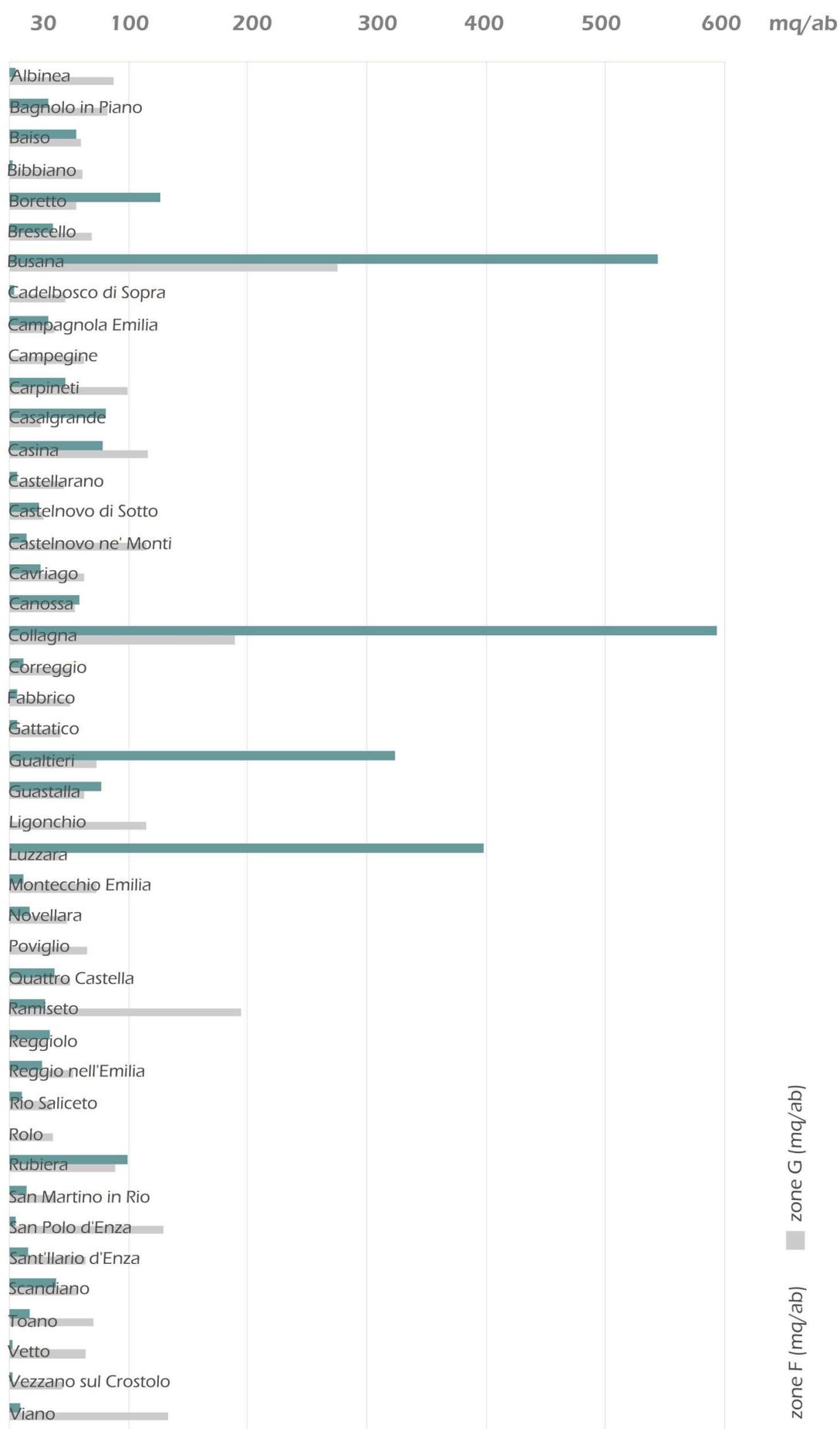
Dotazione di aree a servizi

Superficie territoriale comunale destinata alle zone "F" e alle zone "G"



fonte: Mosaico dei piani

Rapporto tra i residenti e la superficie destinata alle zone "F" e alle zone "G"



elementi caratterizzanti e strutturanti il tema della mobilità su gomma

- autostrade
- viabilità di interesse nazionale/regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- viabilità provinciale di accesso a Reggio Emilia
- altra viabilità provinciale
- viabilità provinciale d'interesse locale
- via Emilia
- strada panoramica di crinale
- viabilità locale

tema della mobilità su ferro

- TAV
- ferrovie nazionali, regionali
- stazioni e fermate

tema ambientale

- fiumi
- canali
- crinali

sedimenti

■ tessuti storici  
aggregazione di edifici di impianto storico, prevalentemente residenziali, caratterizzati da isolati chiusi e saturi

## V. Insedimenti commerciali

- Individuazione degli insediamenti commerciali

□ tessuti aperti a funzione mista  
prodotti in un'area di sviluppo urbano, caratterizzati da una densità insediativa.

▨ tessuti semi-aperti a funzione mista

tessuti di tipo organizzato a destinazione mista, caratterizzati dalla presenza di edifici di varie dimensioni e da medio-bassa densità insediativa.

— tessuti lineari a funzione mista

aggregazioni di edifici, a funzione mista, cresciuti per aggiunte progressive lungo rete viabilistica di collegamento tra i nuclei abitati.

• elementi puntuali a funzione mista

edifici, a funzione mista, localizzati in aree esterne ai nuclei abitati e non direttamente connessi alla rete viabilistica.



Il Decreto Bersani (D. lgv. 114 del 1998) e le derivanti norme di attuazione della Regione Emilia-Romagna affidano alle Province, nell'ambito del PTCP, il coordinamento della pianificazione comunale degli **insediamenti commerciali** di interesse provinciale e sovracomunale, la programmazione delle grandi strutture di vendita, la definizione delle quote di sviluppo ("range di variazione" nell'arco di tre-cinque anni), nonché la determinazione degli indirizzi e delle politiche di sostegno per tutto il settore del commercio al dettaglio in una logica di competizione costruttiva fra piccola, media e grande distribuzione.

In provincia di Reggio Emilia, in sede di prima applicazione della legge regionale 12/99, dopo un lavoro di approfondimento e di analisi effettuato con tutti i comuni della provincia, la Conferenza di servizi tenutasi nel 2000 ha stabilito il quadro delle scelte strategiche con particolare attenzione alle aree idonee per la grande distribuzione, alle politiche per armonizzare le scelte comunali per l'autorizzazione delle medie strutture di vendita e per la valorizzazione dei centri storici (attraverso il sostegno alle iniziative e ai progetti di ammodernamento dei piccoli esercizi commerciali). In parallelo alla programmazione dello sviluppo delle medie e grandi strutture sono state condotte dalla Provincia, su delega regionale, azioni di sostegno e incentivazione del piccolo e medio commercio e, in specifico, delle aree urbane e dei centri storici dove si concentrano tradizionalmente le attività commerciali.

A sette anni dalla Conferenza del 2000, si è resa indispensabile la verifica dell'attuazione delle scelte e l'esame dell'attuale livello di corrispondenza fra articolazione dell'offerta commerciale e fabbisogni della popolazione, anche in relazione alle modifiche nell'assetto insediativo, infrastrutturale e nella consistenza e composizione demografica delle diverse aree della provincia.

Gli obiettivi generali di riferimento individuati per l'avviamento del confronto per la costruzione del nuovo Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali sono i seguenti:

- creazione delle condizioni per un miglioramento effettivo per i consumatori della capacità di servizio della rete commerciale,
- stimolazione e fattibilità degli interventi che aumentino efficacia ed efficienza delle reti di servizio,
- creazione delle condizioni positive per l'innovazione di format, tecnologie e modalità gestionali,

- contribuzione alla crescita della qualità e competitività del territorio,
- perseguimento della sostenibilità ambientale e infrastrutturale delle scelte di sviluppo,
- promozione dell'integrazione fra politiche di rinnovo urbano e azioni per il rilancio commerciale delle città e dei paesi,
- miglioramento della permanenza del servizio, anche attraverso l'integrazione di più attività in esercizi polifunzionali, nelle località minori.

La crescita di competitività della rete viene perseguita attraverso il miglioramento complessivo della competitività territoriale, perseguita attraverso una limitazione dei costi e dei tempi di accesso ai punti di vendita, al contenimento dell'impatto sul territorio e sull'ambiente della mobilità per acquisti, nonché al miglioramento delle relazioni tra attività commerciali e assetto territoriale per la creazione di nuove sinergie.

In provincia di Reggio Emilia, alla fine del 2004, le grandi strutture del commercio alimentare con oltre 2.500 mq. sono due, più numerosi (10) sono gli esercizi dai 1.501 ai 2.500 mq di superficie di vendita; quest'ultima tipologia di esercizio, assieme alle medio-piccole strutture, rappresenta il punto di forza della rete provinciale.

Il commercio non alimentare registra una presenza notevole di attività comprese fra i 1.501 e 2.500 mq; gli esercizi non alimentari in provincia di Reggio Emilia sono in tutto 5.010, di cui 10 strutture con superficie compresa tra 1.501 e 2.500 mq e 6 strutture comprese tra 2.501 e 6.500 mq.

Le strutture con oltre 800 mq. di vendita sono 98 (sulle 769 totali con oltre 150 mq. di vendita e rispetto ai 6.531 esercizi complessivi segnalati dall'Osservatorio regionale sul commercio a fine 2004). La superficie dei 98 punti di vendita è pari complessivamente a mq. 156.110 così articolata:

- le grandi strutture con oltre 2.500 mq. di vendita rappresentano una quota modesta di esercizi e, tutto sommato, anche di superfici (sono il 10,9% del totale medie e grandi strutture e rappresentano appena il 5,9 % della superficie complessiva della rete, cioè considerando anche i piccoli esercizi);
- una analoga quota di superficie è presente negli esercizi con oltre 1.500 e fino a 2.500 mq di vendita (i 20 esercizi di questa classe dimensionale incidono quanto i 10 della classe superiore);

*- la classe dagli 801 ai 1.500 mq conta 56 esercizi e pesa quasi il doppio in termini di superficie rispetto alle due classi dimensionali precedenti.*

*La localizzazione degli esercizi alimentari o misti (con prevalenza alimentare) e di quelli non alimentari è concentrata soprattutto nei comuni posti lungo l'asse della via Emilia e nel comune capoluogo di provincia, ma in modo abbastanza proporzionato rispetto ai residenti di ciascun ambito. Gli ambiti distrettuali che accolgono il maggior numero di strutture sono quelli di Reggio Emilia, di Montecchio-Sant'Ilario e di Scandiano-Rubiera, assieme a quello di Correggio. Meno attrezzata, per quanto riguarda queste strutture di maggior dimensione, appare la pianura nord-occidentale (ambito di Guastalla) e soprattutto la montagna (ambito di Castelnuovo né Monti).*

*La quota di autocontenimento della spesa alimentare nel capoluogo di provincia si attesta al 95%; nella fascia dei comuni superiori a 10.000 abitanti la spesa è effettuata nel comune di residenza dal 75% degli abitanti, mentre le evasioni si indirizzano in prevalenza fuori provincia; nella fascia dei comuni più piccoli la capacità di autocontenimento locale della spesa prevalente alimentare si limita al 52%, con una convergenza verso le strutture e i centri commerciali della periferia di Reggio (18%), al pari dell'evasione in comuni vicini più attrezzati (18%), ma sono assai consistenti anche le evasioni fuori provincia (11%).*

## Individuazione degli insediamenti commerciali

*Stato attuale e previsioni, delle medio-grandi e grandi superfici commerciali*

Fonti:

- Legge Regionale 14/99

- R.E.R., "CGU"

- R.E.R., "Uso del suolo", 2003

La tavola tenta di costruire una prima geografia (esistente e prevista) degli insediamenti commerciali, sia per quanto riguarda la grande dimensione che la medio-grande dimensione<sup>1</sup>. Strettamente connessa a questa tavola vi è una lettura interpretativa degli addensamenti commerciali, classificati in base al legame di prossimità spaziale, alla localizzazione nel medesimo territorio omogeneo e alla connessione al sistema infrastrutturale. Analizzare le attività commerciali, riconoscendone i diversi accentramenti, assume notevole importanza in quanto riflette le logiche adottate sia dagli attori del commercio, che dai fruitori; le attività commerciali si concentrano nello spazio creando sistemi di offerta, in grado di attrarre i consumatori, grazie anche alla presenza contemporanea di molteplice di beni e servizi, di cui si avvantaggiano tutti gli esercizi.

Gli esercizi individuati sono stati distinti in base alla prevalenza del settore di vendita – alimentare e non-alimentare – ed alle superfici di vendita – tra gli 801 e i 1.500 mq, tra i 1.501 e i 2.500 mq, tra i 2.501 e i 6.500.

A questo proposito, si osserva l'esistenza di 14 insediamenti commerciali di grandi dimensioni – di cui 4 strutture prevalentemente alimentari e 10 prevalentemente non-alimentari; per quanto riguarda gli insediamenti di medio e medio-grandi dimensioni, si contano 24 esercizi alimentari e 46 esercizi non-alimentari.

Osservando la dislocazione spaziale della grande distribuzione esistente si evince la forte influenza dell'asse della via Emilia lungo la quale si attestano la maggior parte delle strutture distributive, in particolare si nota:

- una concentrazione di 3 insediamenti di grandi dimensioni dislocate nel polo urbano di Reggio Emilia prevalentemente ai margini dell'urbanizzato e lungo gli assi radiali principali; la presenza di ulteriori cinque insediamenti posizionati marginalmente rispetto all'urbanizzato compatto, in prossimità dei due comuni posti ai margini della provincia (Sant'Ilario d'Enza e Rubiera), nel comune di Bibbiano – in prossimità degli scali ferroviari – e nel comune di Quattro Castella lungo la direttrice della SP 23 – un ulteriore sistema di offerta nella parte nord della provincia (nei comuni di Guastalla, Reggiolo e Rolo) in cui le 3 strutture di vendita risultano comunque localizzate in prossimità

delle principali infrastrutture su gomma ed ai margini delle tessute urbano.

Analizzando la dislocazione spaziale degli insediamenti commerciali di medio-grandi dimensioni si nota una maggior diffusione sul territorio, tranne in alcuni casi in cui emergono le tendenze sopradescritte, in particolare è possibile individuare i seguenti sistemi di offerta:

- la fascia della via Emilia e del capoluogo, in prossimità del quale si localizzano la maggior parte degli insediamenti, che, a causa della natura stessa degli esercizi, risultano localizzati in ambiti più interni al tessuto urbano, ma sempre contigui alla viabilità principale;

- l'area del comune di Correggio, in cui si localizzano alcune strutture di vendita legate ad entrambi i settori dell'offerta;

- lungo le principali direttrici ferroviarie (linee Reggio Emilia-San Polo d'Enza, Reggio Emilia-Sassuolo, Parma-Mantova) trovano localizzazione esercizi commerciali di tipo prevalentemente non-alimentare;

- il comune di Castelnovo ne' Monti si configura come l'unico polo nell'offerta di insediamenti commerciali dell'area montana.

Per integrazioni, modifiche e aggiornamenti sugli insediamenti commerciali, si rimanda all'Allegato 13 (Integrazione - Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali).

<sup>1</sup> Dall'art. 4 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 114 si intende:

d) per esercizi di vicinato quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;

e) per medie strutture di vendita gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti di cui al punto d) e fino a 1.500 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 2.500 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;

f) per grandi strutture di vendita gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti di cui al punto e).



elementi caratterizzanti e strutturanti il tema della mobilità su gomma

- autostrade
- viabilità di interesse nazionale/regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- viabilità provinciale di accesso a Reggio Emilia
- altra viabilità provinciale
- viabilità provinciale d'interesse locale
- via Emilia
- strada panoramica di crinale
- viabilità locale

tema della mobilità su ferro

- TAV
- ferrovie nazionali, regionali
- stazioni e fermate

tema ambientale

- fiumi
- canali
- crinali

sedimenti

■ tessuti storici  
aggregazione di edifici di impianto storico, prevalentemente residenziali, caratterizzati da isolati chiusi e saturi.

■ tessuti aperti a funzione mista  
produttori di servizi, di vario tipo, con caratteri di densità insediativa.

■ tessuti semi-aperti a funzione mista  
tessuti di tipo organizzato a destinazione mista, caratterizzati dalla presenza di edifici di varie dimensioni e da medio-bassa densità insediativa.

— tessuti lineari a funzione mista  
aggregazioni di edifici, a funzione mista, cresciuti per aggiunte progressive lungo rete viabilistica di collegamento tra i nuclei abitati.

• elementi puntuali a funzione mista  
edifici, a funzione mista, localizzati in aree esterne ai nuclei abitati e non direttamente connessi alla rete viabilistica.

# Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

## VI. Poli funzionali

- Individuazione dei poli funzionali



*I poli funzionali, così come previsti dall'articolo 15, allegato A, della legge regionale dell'Emilia Romagna 20/00, sono costituiti da "quelle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate, in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. I poli funzionali sono inoltre caratterizzati dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e, conseguentemente, sul sistema ambientale e della qualità urbana".*

*In base alla legislazione vigente, gli elementi presi in considerazione caratterizzanti per la definizione dei poli funzionali, appartengono a differenti funzioni e tematismi:*

*- istruzione e sanità, quindi le attrezzature e i servizi di interesse sovracomunale relativi al sistema scolastico e sanitario, come l'università e le strutture ospedaliere e cliniche;*

*- tempo libero e commercio, ovvero le strutture per le manifestazioni culturali, sportive e spettacoli ad elevata partecipazione di pubblico, i centri fieristici, espositivi, direzionali e congressuali, i centri commerciali e le strutture distributive di interesse sovracomunale;*

*- grandi infrastrutture come gli aeroporti, i porti, i caselli autostradali, gli scali merci e le stazioni ferroviarie principali del sistema ferroviario nazionale e regionale;*

*L'individuazione dei poli funzionali ha comportato diversi livelli di approfondimento, tradotti in più elaborati grafici e in una tabella sintetica.*

*Una prima tavola restituisce la localizzazione sul territorio provinciale delle funzioni strategiche e dei servizi ad alta specializzazione economica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità, organizzate nelle classi sopradescritte. Da tale analisi emerge una forte concentrazione di tali funzioni nel capoluogo e nelle aree limitrofe, ed una localizzazione puntuale specializzata in alcuni comuni situati, per lo più, ai confini del territorio provinciale.*

*Una seconda tavola sintetizza i poli funzionali esistenti nel territorio provinciale, analizzati detta-*

*gliatamente nei successivi elaborati attraverso degli ingrandimenti puntuali sui singoli poli.*

*Infine una tabella riporta per ciascun comune interessato dai poli funzionali, le informazioni su ciascun polo: la denominazione, la categoria generale (sanità, istruzione, infrastrutture, ecc) e la categoria specifica (ospedale/clinica, scuola/università, stazione/scalo, ecc.)*

*I poli funzionali esistenti presenti nel territorio provinciale rispondenti a tali caratteristiche si collocano nel comune capoluogo e nei comuni di Boretto, Guastalla, Scandiano, Casalgrande, Rubiera, Cavriago e Correggio.*

### Individuazione dei poli funzionali

*Poli funzionali, individuazione allo stato attuale della principali categorie di servizi sovracomunali, in base all'art. 15, allegato A, L.R. 20/2000*

*Fonti:*

- Legge Regionale 14/99
- R.E.R., "CGU"
- R.E.R., "Uso del suolo", 2003
- "Mosaico dei PRG"

Gli elaborati relativi allo studio sui poli funzionali evidenziano la maggior concentrazione nel Comune di Reggio Emilia; altri poli funzionali sono localizzati nei comuni di Boretto, Guastalla, Scandiano, Casalgrande, Rubiera e Cavriago.

I poli funzionali individuati all'interno del Comune di Reggio Emilia, sono, per quanto riguarda le grandi infrastrutture, la prevista stazione della ferrovia ad alta velocità, il nuovo casello autostradale, la stazione FS, il Centro Interscambio Mobilità, le Ex-Reggiane e l'aeroporto del Tricolore; per il tempo libero e commercio sono stati presi in considerazione grandi superfici di vendita alimentari e non, il Cinema multisala "Cine-star", il sistema sportivo comprendente lo stadio "Gioglio". Relativamente al tema dell'istruzione e sanità, sono stati evidenziati le sedi universitarie, presenti solo nel territorio del Comune capoluogo in cui è localizzata l'Università di Modena e Reggio Emilia; riguardo alla sanità, le strutture ospedaliere evidenziate sono "S.Maria Nuova" e "Spallanzani", oltre alla clinica "Villa Verde".

Nel Comune di Boretto, l'unico polo evidenziato è quello relativo al "porto commerciale/turistico fluviale" che risulta essere il più attrezzato del tratto del fiume Po attraversante la Regione Emilia Romagna. Il polo individuato è situato a ridosso dell'argine della S.S. 62 che lo divide dal centro storico del paese. Il porto si caratterizza sia per un'attrezzata marina sia per essere un punto di attracco per l'imbarco/sbarco passeggeri delle motonavi in servizio sul fiume Po e delle motonavi in servizio turistico (sede nel porto di Boretto).

Il Comune di Guastalla presenta un polo funzionale formato dallo scalo merci, costituito da due binari di carico e scarico e da un'area dedicata allo scarico in grado di accogliere circa 350.000 tonnellate/anno di acciaio in coils.

Per quanto riguarda il Comune di Scandiano, il polo funzionale presente è il "Polo fiera" che si caratterizza come un importante elemento di attrazione, data

anche la sua collocazione a margine della zona delle ceramiche. I padiglioni dell'Ente Fiera, collocati non lontano dal centro storico del comune, sono attrezzati con un grande parcheggio, un vasto parco attrezzato con spazi di gioco per bambini, un chiosco-bar all'aperto e un Cinema-Teatro. L'area interna della fiera è di circa 5.000 mq., mentre quella esterna di circa 20.000 mq.

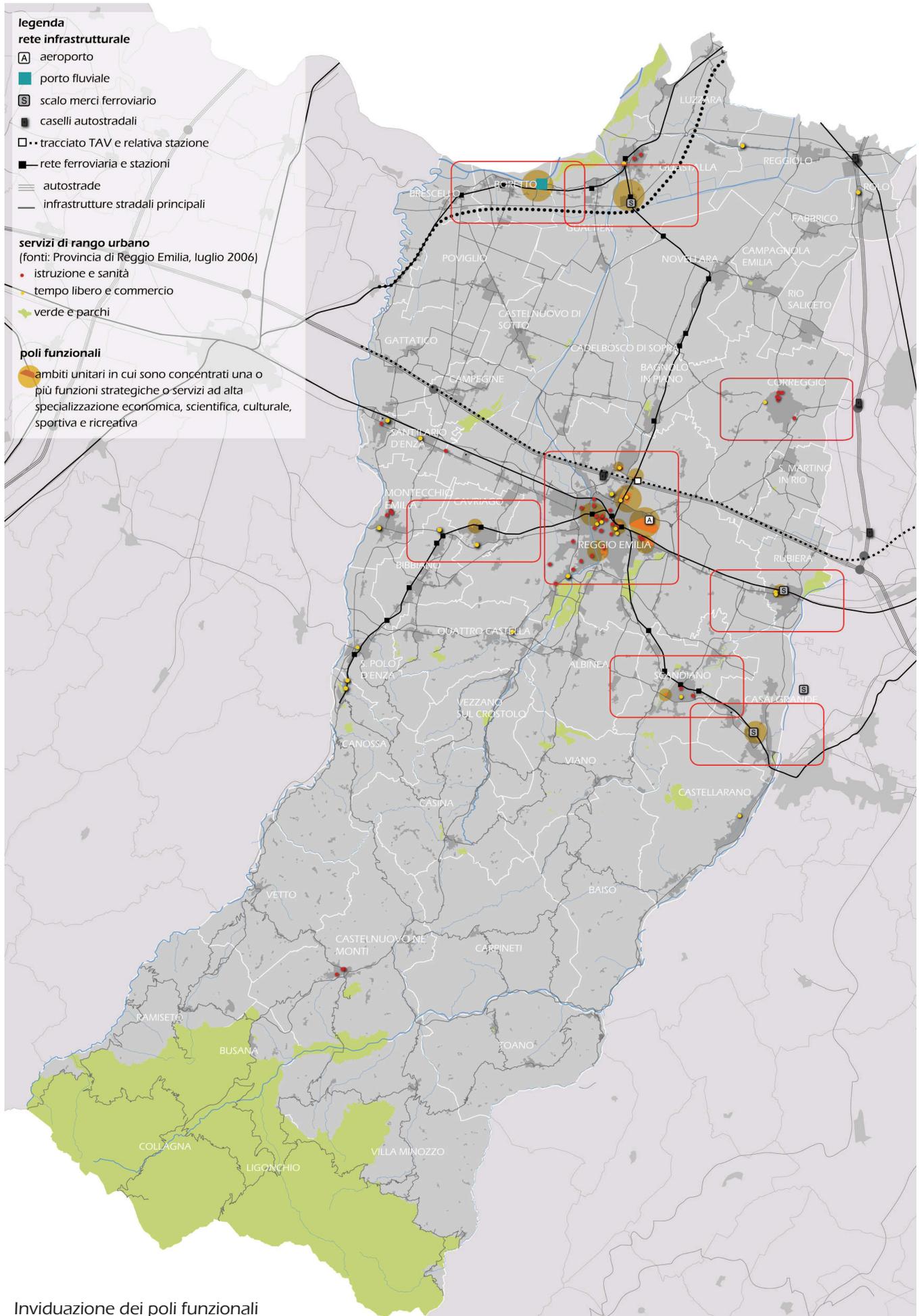
L'elemento caratterizzante l'unico polo del Comune di Casalgrande è invece lo scalo merci; situato in posizione strategica in quanto appartenente al comprensorio delle ceramiche con un traffico di trasporto merci che supera le 350.000 tonnellate l'anno.

Il comune di Rubiera, così come quello di Casalgrande, possiede uno scalo merci situato nella zona nord della città che si caratterizza, unitamente allo scalo di Modena, per il fatto di possedere alti traffici di container e di merci movimentate rispetto ai nodi intermodali di Bologna e Parma.

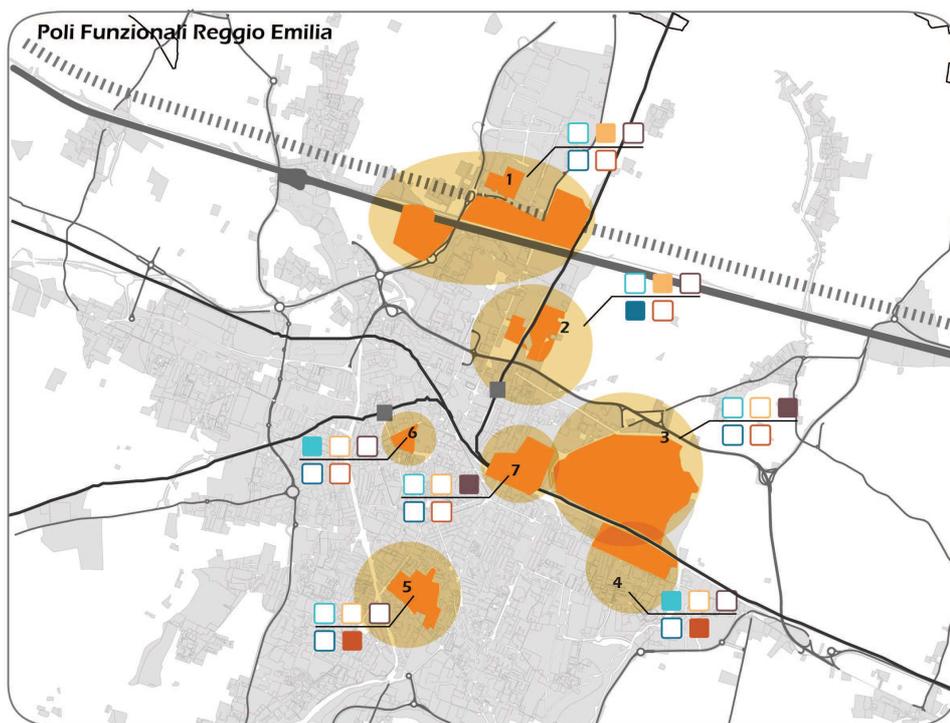
Nel PSC del comune di Cavriago è prevista la realizzazione di un nuovo polo funzionale a carattere culturale, denominato "La Cremeria", caratterizzato da una serie di attività destinate alla formazione ed alla cultura, nonché alla ricerca.

Infine, nel comune di Correggio è stato riconosciuto il polo funzionale sanitario "Centro di riabilitazione - GRACE", che si connota a livello regionale per la sua alta specializzazione riabilitativa di gravi cerebrolesioni acquisite.

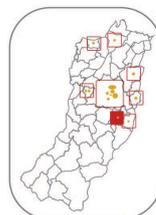
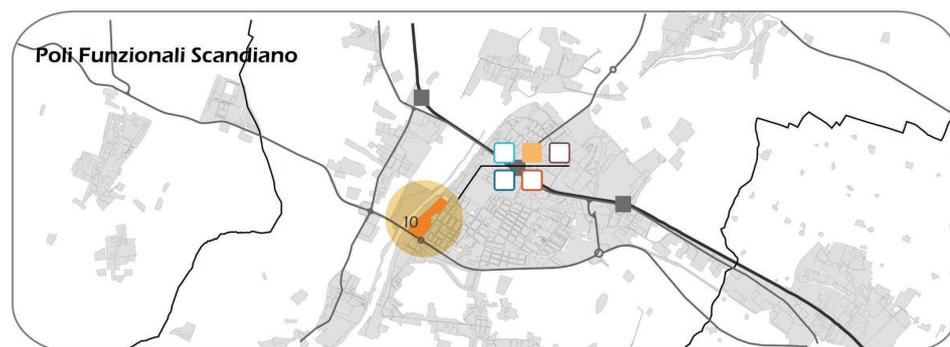
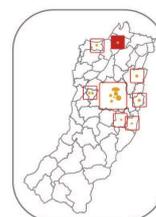
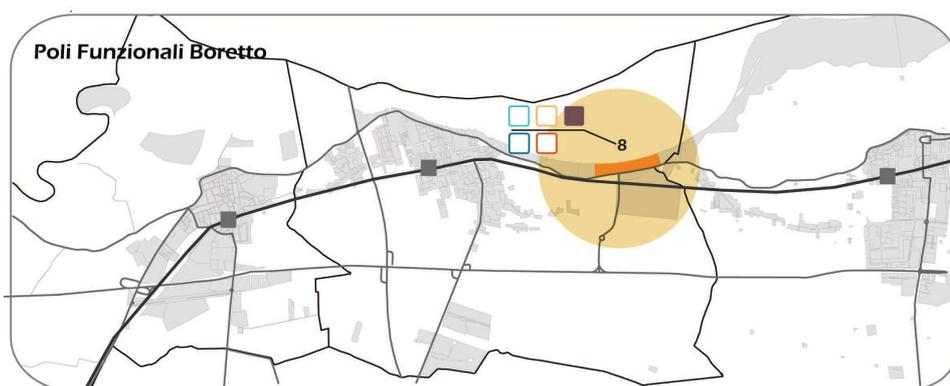
*Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'appendice di riferimento.*



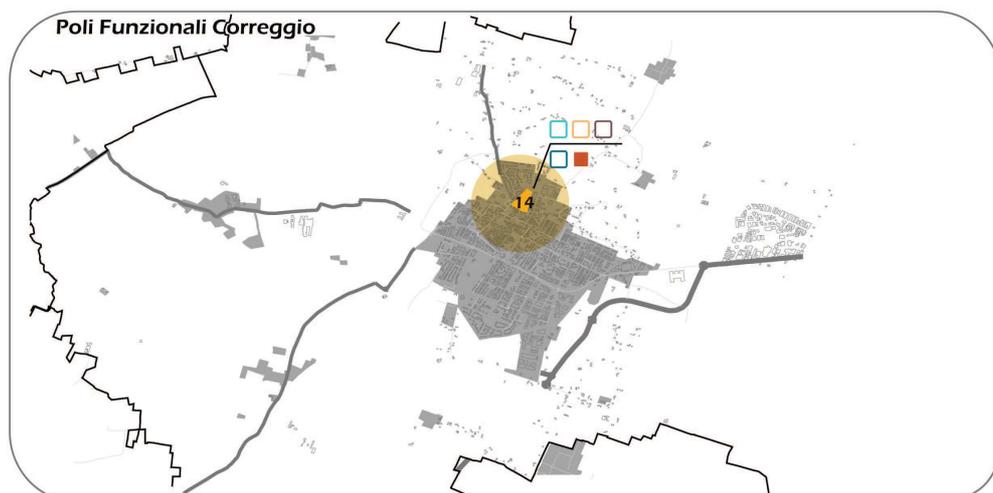
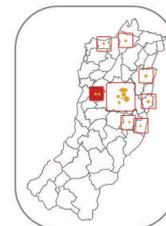
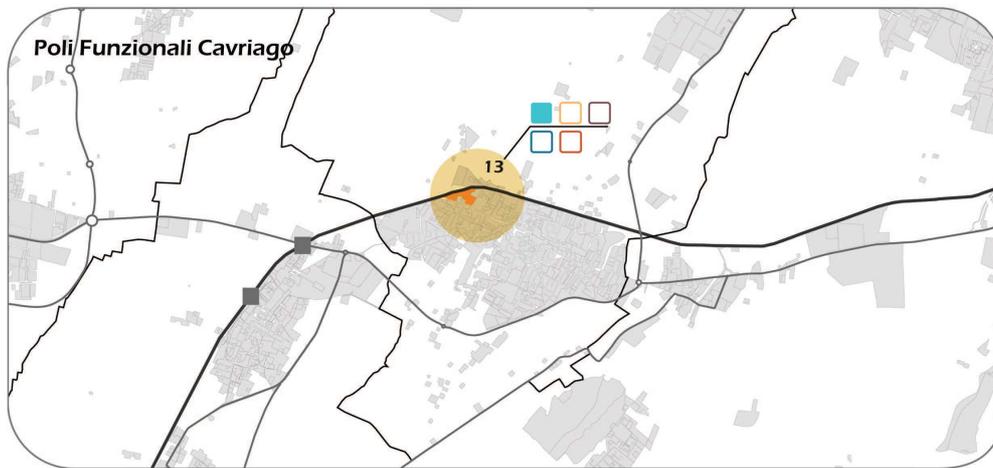
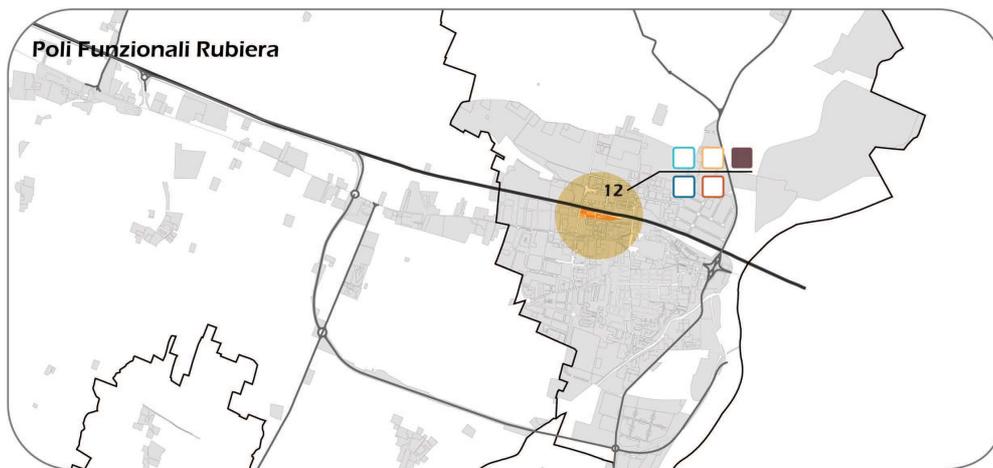
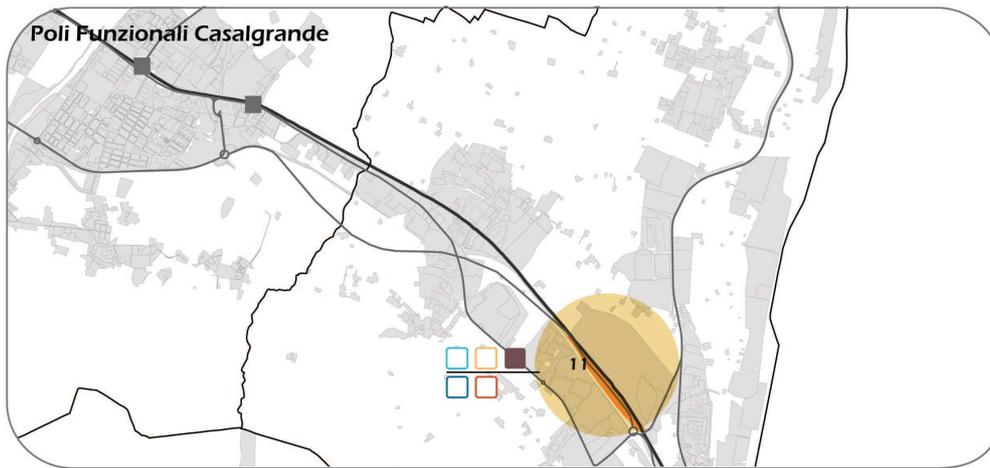
Inviduazione dei poli funzionali



- **istruzione universitaria**
- **commercio grande dimensioni e fiere**
- **sport, spettacolo e cultura:**  
stadia, cinema sovralocali
- **grandi infrastrutture:**  
porto, aeroporto, caselli autostradali,  
scali merci
- **sanità:**  
ospedali e cliniche



- **istruzione universitaria**
- **commercio grande dimensioni**
- **sport, spettacolo e cultura:**  
stadia, cinema sovralocali
- **grandi infrastrutture:**  
porto, aeroporto, caselli autostradali
- **sanità:**  
ospedali e cliniche



comune	n polo	nome polo	Famiglia (l.r. 20/2000)	categoria specifica	categoria generale	
Reggio Emilia	1	Stazione ferroviaria Mediopadana, Casello autostradale, Fiera	E	Stazione ferroviaria TAV Fiera di Reggio Emilia	Grandi infrastrutture Fiere	
			B	Grande superficie di vendita	Commercio	
	2	Sistema sportivo/ricreativo stadio "Giglio"	H	Cinema Cinestar	Sport, spettacolo cultura	
			H	Sistema sportivo/ricreativo Stadio "Giglio"	Sport, spettacolo cultura	
	3	Aeroporto "del tricolore"	D	Aeroporto del Tricolore	Grandi infrastrutture	
	4	Complesso universitario San Lazzaro	F	Ospedale "S. Maria Nuova"	Sanità	
			F	Clinica "Villa Verde"	Sanità	
			F	Ospedale "Spallanzani"	Sanità	
	5	Areospedale "S. Maria Nuova"	F	Funzioni sanitarie da trasferire	Sanità	
	6	Polo della Cultura e del Sapere	F	Università degli studi di Modena e Reggio Emilia - infermieristica	Istruzione	
			F	Università degli studi di Modena e Reggio Emilia facoltà di scienze della comunicazione ed economia	Istruzione	
			H	Teatro "Cavallerizza" "Diana"	Sport, spettacolo cultura	
		7	Stazione Ferroviaria – CIM – Ex Reggiane	E	Stazione FS Reggio Emilia CIM Ex Reggiane	Grandi infrastrutture
	Boretto	8	Porto fluviale	E	Porto commerciale / turistico Fluviale	Grandi infrastrutture
Guastalla	9	Scalo merci	E	Scalo merci	Grandi infrastrutture	
Scandiano	10	Polo "Fiera"	A	Fiera	Fiere	
Casalgrande	11	Scalo merci	E	Scalo merci	Grandi infrastrutture	
Rubiera	12	Scalo merci	E	Scalo merci	Grandi infrastrutture	
Cavriago	13	Polo culturale "la Cremeria"	F	Attività connesse alla formazione, ai servizi alla persona e attrezzature pubbliche	Istruzione	
Correggio	14	Polo Ospedaliero riabilitativo	F	Centro per la riabilitazione (GRACE)	Sanità	

Elementi caratterizzanti e strutturanti il tema della mobilità su gomma

- autostrade
- viabilità di interesse nazionale/regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- viabilità provinciale di accesso a Reggio Emilia
- altra viabilità provinciale
- viabilità provinciale d'interesse locale
- via Emilia
- strada panoramica di crinale
- viabilità locale

tema della mobilità su ferro

- TAV
- ferrovie nazionali, regionali
- stazioni e fermate

tema ambientale

- fiumi
- canali
- crinali

sedimenti

■ tessuti storici  
aggregazione di edifici di impianto storico, prevalentemente residenziali, caratterizzati da isolati chiusi e saturi

## VII. Gerarchia dei centri

- Elementi per la determinazione della gerarchia dei centri, poli funzionali e servizi sovracomunali

■ tessuti storici  
tessuti di tipo organizzato a destinazione mista, caratterizzata dalla presenza di edifici di varie dimensioni e da medio-bassa densità insediativa.

— tessuti lineari a funzione mista

aggregazioni di edifici, a funzione mista, cresciuti per aggiunte progressive lungo rete viabilistica di collegamento tra i nuclei abitati.

• elementi puntuali a funzione mista

edifici, a funzione mista, localizzati in aree esterne ai nuclei abitati e non direttamente connessi alla rete viabilistica.



**Elementi per la determinazione della gerarchia dei centri, poli funzionali e servizi sovracomunali**

*Contenuti: Individuazione dei principali indicatori infrastrutturali, ambientali, insediativi, funzionali e di attrazione utili a determinare una prima gerarchica dei centri urbani.*

**Fonti:**

- ISTAT, "Censimento 2001"
- R.E.R., "Piano Territoriale Regionale"
- R.E.R., "Uso del suolo", 2003
- R.E.R., "CGU"
- Provincia di Reggio Emilia, "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale", 1999
- Annuario della scuola reggiana (2006/07). Provincia di Reggio Emilia
- Elenco Enti di Formazione Accreditati. Provincia di Reggio Emilia.
- Sistema Informativo delle Politiche Sociali, Regione Emilia Romagna, 2004.
- Osservatorio del sistema sportivo Regionale, Regione Emilia Romagna, 2006.
- I musei dell'Emilia Romagna, IBC.
- Osservatorio regionale dello spettacolo, Regione Emilia Romagna, 2005.

L'individuazione della gerarchia (attuale) dei centri urbani rappresenta la base per la definizione di politiche per il rafforzamento e la qualificazione del sistema policentrico e la dissuasione di processi diffusivi; essa rientra inoltre tra le funzioni assegnate dalla L.R. 20/2000 al PTCP. Ai sensi dell'art. 26, il PTCP specifica ed articola la disciplina delle dotazioni territoriali di cui al Capo A-V dell'Allegato, indicando a tal fine i diversi ruoli dei centri abitati nel sistema insediativo.

La legge 20 assegna inoltre al PTCP, in coerenza con la programmazione settoriale, la funzione di individuazione dei centri urbani nei quali realizzare spazi ed attrezzature pubbliche di interesse sovracomunale, in quanto destinati a soddisfare un bacino di utenza che supera i confini amministrativi del comune (L.R. 20/2000, art. A-24, co. 5).

La definizione della gerarchia dei centri urbani è, altresì, strettamente legata alla dotazione complessiva di aree per attrezzature e spazi collettivi presenti in ogni comune e in tale direzione, essa, può supportare la definizione di disposizioni per la riduzione (o ampliamento) delle quote di dotazioni minime stabilite dalla legge riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti.

L'analisi della dotazione di attrezzature e servizi collettivi, specie riferiti al rango sovracomunale, assume pertanto esplicita rilevanza e viene indicata come uno dei fattori fondamentali per la definizione del ruolo

Criterio 1 dotazione di attrezzature e spazi per servizi				
Sottocriteri	Indicatori	Centro ordinatore di livello sup.	Centro ordinatore di livello inf.	Centro integrativo
<b>Istruzione e formazione</b>	Gamma delle scuole secondarie di II grado (statali e non)	Presenza della gamma completa delle tipologie (liceo, ist. Tecnico, ist. profess.)	Presenza di una o più strutture	-
	Incidenza popolazione scolastica II grado /su pop. totale	Valore > media provincia	Presenza	-
	Sedi di enti di formazione professionale accreditate dalla Provincia	Presenza di una o più sedi	-	-
<b>Sanità e servizi socio assistenziali</b>	Sedi Distretto Sanitario	Presenza	-	-
	N. posti letto in plessi ospedalieri ogni 1000 ab.	Valore > media provincia	Valore < media provincia	-
	Poliambulatori	-	-	Presenza
	Altre strutture medicina di base (centri prelievi)	-	-	Presenza
<b>Giustizia e sicurezza</b>	Case di riposo/case protette/RSA/centri diurni	Presenza di una gamma completa	Presenza di più tipologie	Presenza della sola tipologia centri diurni
	Sede Caserma VVFF	Presenza	-	-
<b>Cultura e tempo libero, sport</b>	Uffici giudiziari (n. strutture)	Presenza tribunale	Presenza sede giudice di pace	-
	Musei e pinacoteche di rilievo sovralocale (con almeno 10.000 visitatori/anno)	Presenza	-	-
	Teatri, cinema	Presenza di cinema di interesse sovracomunale (medie e grandi multisale) e/o teatri di grandi dimensioni (≥= 500 posti)	Presenza di più di una struttura.	Presenza di almeno una tipologia cinema, teatro, cinema-teatro
<b>Strutture commerciali</b>	Stadi, Palazzetti dello sport	Presenza di stadio e palazzetto	Presenza di almeno una struttura	-
	strutture commerciali medio grandi e grandi (alimentari e miste)	Presenza di esercizi alimentari e misti con sup. tot. > 2501 mq	Presenza di esercizi alimentari e misti con sup. tot tra 1501 e 2500 mq	Presenza di esercizi alimentari e misti con sup. tot. Tra 801 e 1500 mq.
Criterio 2 Attrattività e Accessibilità				
<b>Attrattività</b>	Rapporto n. flussi spostamenti sistematici in entrata/ uscita ≥ 1	Presenza	-	-
	n. comuni gravitanti (con spostamenti sistematici > 100)	DA 5 IN SU	DA 2 A 4	I
<b>Dotazione infrastrutturale</b>	Offerta plurima di servizio ferroviario nazionale/FER e locale (ACT)	Presenza	-	-
	Stazioni del servizio ferroviario FER/ACT	-	Presenza	-
	Fermate del servizio ferroviario FER/ACT	-	-	Presenza
	Casello autostradale	Accessibilità diretta al casello	Distanza < 5 km	Dist. tra 5 e 10 km.
Criterio 3 Dinamicità e caratteri socio economici				
<b>Struttura produttiva</b>	Incidenza addetti nelle medio grandi imprese > 50 addetti (su totale addetti comune)	Scostamento inferiore al 10% dal valore max provinciale	valore> media prov.	-
	Incidenza del terziario direzionale e servizi alle imprese (U.L./totale U.L. comune)	Scostamento inferiore al 10% dal valore max provinciale	valore > media prov.	-
	Incidenza del commercio (addetti nel settore x 1000/abitanti comune)	Scostamento inferiore al 10% dal valore max provinciale	valore > media prov.	-
<b>Peso demografico</b>	Popolazione residente al 31.12.2006	> = 20.000 ab.	Tra 20.000 e 10.000 ab.	Tra 5000 e 10.000 ab.

dei centri abitati nel sistema insediativo, oltre alla dinamicità socio-economica ed ai profili di accessibilità multimodale.

Il lavoro di analisi e valutazione per la individuazione della gerarchia dei centri urbani è stato impostato attraverso una analisi di tipo multicriteriale, articolata nei seguenti tre passaggi fondamentali:

- definizione delle classi di ruoli o ranghi da attribuire ai centri abitati con riferimento al PTCP vigente ed al PTR;
- per ciascun rango individuato, costruzione di un sistema di indicatori in grado di darne compiuta definizione;
- selezione delle soglie per definire l'appartenenza o meno dei diversi centri a ciascun rango. E' da sottolineare che le soglie non rappresentano un dato pre-costituito, ma sono state definite nel corso del procedimento valutativo in relazione alle prestazioni assunte dai diversi centri urbani.

Quadro conoscitivo e interpretativo: sistema insediativo

Comuni	criterio 1 dotazione di attrezzature e spazi per servizi										criterio 2 Attrattività e Accessibilità				Criterio 3				Punteggio totale									
	ISTRUZIONE			SANITA'					GIUSTIZIA		CULTURA - SPORT			COMMERCIO	ATTRATTIVITA'		INFRASTRUTTURE			ECONOMIA E SOC.								
	1	2	3	1	2	3	4	5	1	2	1	2	3	1	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4		
ALBINEA																											0	
BAGNOLO IN PIANO														1														1
BAISO																												0
BIBBIANO			1																									2
BORETTO																												0
BRESCELLO												1																1
BUSANA																												0
CADELBOSCO DI SOPRA																												0
CAMPAGNOLA EMILIA																												0
CAMPEGINE																												0
CARPINETI																												0
CASALGRANDE														1														1
CASINA																												0
CASTELLARANO																												0
CASTELNOVO DI SOTTO																												0
CASTELNOVO NE' MONTI	1	1			1	1			1	1																		8
CAVRIAGO				1									1															4
CANOSSA																												0
COLLAGNA																												0
CORREGGIO	1	1			1							1	1	1														9
FABBRICO														1														2
GATTATICO												1																1
GUALTIERI																												0
GUASTALLA	1	1	1	1	1						1	1																11
LIGONCHIO																												0
LUZZARA																												0
MONTECCHIO EMILIA	1	1			1																							5
NOVELLARA																												1
POVIGLIO																												0
QUATTRO CASTELLA																												1
RAMISETO																												0
REGGIOLO																												0
REGGIO NELL'EMILIA	1	1	1	1	1				1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	19
RIO SALICETO																												0
ROLO																												0
RUBIERA												1																2
SAN MARTINO IN RIO																												0
SAN POLO D'ENZA																												1
SANTILARIO D'ENZA														1														1
SCANDIANO	1				1																							5
TOANO																												0
VETTO																												0
VEZZANO SUL CROSTOLO																												0
VIANO																												0
VILLA MINOZZO																												0

Occorre evidenziare che la gerarchia dei centri urbani, esito di tale valutazione, non può che assumere carattere dinamico, essendo il prodotto finale di una serie costantemente implementabile ed aggiornabile di analisi territoriali.

Tale metodo, che qui si restituisce sinteticamente, consente inoltre la trasparenza del procedimento valutativo, nonché la ripercorribilità del procedimento adottato.

Metodo di analisi e valutazione

Con riguardo al primo passaggio si è scelto di utilizzare la seguente articolazione tipologica dei centri, mutuata dal Piano territoriale regionale, (P.T.R.):

- I Centri di base vengono definiti come centri di supporto per le dotazioni di base, intesi come "polarità elementari comunque idonee ad erogare l'intera gamma di servizi di base, civili, commerciali, artigianali".

- I Centri integrativi sono polarità insediative minori che assumono o possono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione, in forma interattiva con i centri sovraordinati, svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana. Sono i centri che:

- assumono funzioni di supporto ai Centri ordinatori nella configurazione dei servizi urbani; in tal caso costituiscono la sede di funzioni non di base - sanitarie, scolastiche, ospedaliere - rispetto alla massima articolazione spaziale possibile (massima distanza utile);
- oppure svolgono funzioni di presidio a territori colli-

nari montani a struttura insediativa frammentata ed a domanda insediativa debole.

- I Centri ordinatori, quale insieme relazionale di polarità insediative mono o pluripolari ordinatrici dell'armatura urbana regionale, sono riconosciuti dal P.T.R. come fondamentale struttura caratterizzante l'assetto territoriale; gli stessi sono selezionati in relazione all'intrinseco potenziale rappresentato e/o al ruolo assunto o assumibile nel contesto territoriale. Ai Centri ordinatori, in quanto centri portanti dell'armatura urbana regionale, sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e strutturazione delle relazioni sub-regionali.

- Le Città regionali rappresentano il nucleo centrale del sistema insediativo e sono sistemi urbani di particolare complessità funzionale morfologica relazionale, che concorrono alla qualificazione ed integrazione del territorio regionale nel contesto internazionale. Si caratterizzano per funzioni di rilievo regionale/nazionale, quali realtà organizzative della pubblica Amministrazione e nodi dei sistemi infrastrutturali a servizio della mobilità.

Secondo la classificazione operata dal vigente PTCP, la città di Reggio Emilia è l'unico centro della provincia ad avere le caratteristiche di città regionale, mentre i capoluoghi comunali, sedi dei distretti socio-sanitari e scolastici, assolvono il ruolo di centri ordinatori.

Come detto, la presente analisi intende verificare l'attualità della gerarchia appena descritta, ed, anche con riferimento alle categorie proposte dal PTR, addivenire ad una più approfondita lettura tesa a meglio met-



do punteggi superiori alla media degli altri comuni. Sono da evidenziare, tuttavia, le buone performance di Cavriago e Sant'Ilario d'Enza, che pur non essendo sedi di distretto sanitario e scolastico superiore, totalizzano punteggi pari a Scandiano che è il comune capo distretto con il punteggio più basso, segno di una relativa debolezza precipuamente nell'ambito dei servizi culturali, commerciali, per il tempo libero ed il livello di accessibilità rispetto agli altri centri ordinatori. Occorre altresì evidenziare la vicinanza a Scandiano di centri fortemente dinamici e dotati di funzioni proprie del livello dei centri ordinatori, quali Calsagrande e Castellarano.

In seconda istanza si è proceduto all'identificazione dei centri integrativi, sia tenendo conto delle performance comunque relative ai criteri di ordine superiore (che evidenziano la presenza vuoi di funzioni sovracomunali in detti centri, vuoi di bacini di attrazione estesi a più comuni, ecc.), sia quelle relative al proprio livello gerarchico, quale discriminante rispetto al livello dei centri di base.

In questa categoria sono stati pertanto ricompresi quei centri che hanno totalizzato buoni punteggi rispetto al livello precedente e rispetto agli indici-soglia definiti per il livello gerarchico considerato.

I risultati mettono in evidenza i Comuni di: Brescello, Casalgrande, Castellarano, Cavriago, Fabbriano, Novellara, Reggiolo, Rubiera e Sant'Ilario d'Enza, ai quali si propone di assegnare il livello di centri integrativi in ragione del divario esistente rispetto agli altri centri urbani (punteggio complessivo  $\geq 9$  con una elevata incidenza di prestazioni di livello superiore).

Da segnalare le buone prestazioni anche di Bibbiano, Bagnolo, Luzzara e Castelnuovo Sotto, che tuttavia presentano una minore incidenza di prestazioni di livello superiore (non più di 5).

In seguito alla verifica della dotazione di servizi nei centri del territorio collinare e montano, caratterizzato da una forte dispersione insediativa e bassa tendenza alla crescita, sono stati classificati come "centri integrativi con funzioni di presidio" i tre comuni di Vetto, Toano e Villa Minozzo. Si tratta di comuni che, rispetto alla loro posizione all'interno di sistemi territoriali, svolgono un ruolo sovracomunale nei territori collinari -montani a struttura insediativa frammentata e a domanda debole: Vetto rispetto al sistema della Val d'Enza, Toano all'interno della Valle del Secchia e Villa Minozzo tra i comuni del crinale. L'analisi ha fatto emergere una elevata presenza di servizi anche nel comune di Casina, il quale però, non polarizza i flussi dei centri vicini, in parte a causa della propria collazione territoriale rispetto all'attiguo centro ordinatore di Castelnuovo Monti.

I capoluoghi comunali che non sono stati classificati in una delle categorie di livello superiore, assumono la valenza di centri di base, in virtù del loro ruolo polarizzatore all'interno del proprio territorio comunale. Si tratta di centri urbani minori idonei ad erogare l'intera gamma dei servizi di base civili, commerciali, artigianali, alla popolazione accentrata e sparsa. A questi sono stati aggiunti, in seguito ad un approfondimento sull'articolazione delle attrezzature e dei servizi nelle frazioni, alcuni centri minori che, per peso demografico e dotazione di servizi, possono svolgere un ruolo assimilabile a quello dei comuni-capoluogo appartenenti

alla stessa categoria. La selezione di tali centri è stata eseguita sulla base della presenza di una popolazione superiore ai 800 abitanti e/o di una gamma minima di strutture, che include il ciclo completo delle scuole dell'obbligo (il ciclo fino almeno fino alla primaria), la presenza di una o più medie strutture di vendita di alimentari, o quanto meno, di una rete minima di vendita, almeno una tipologia di servizi sanitari e/o socio-assistenziali di base (almeno un ambulatorio di medicina di base), una farmacia e un ufficio postale e aree verdi ed attrezzate per il tempo libero.

Alcune tra le frazioni oggetto di valutazione, tra le quali Villarotta, Codisotto, Taneto, Bagno e Fogliano, sebbene non completamente rispondenti ai criteri sopracitati, sono state comunque incluse nella categoria dei possibili centri di base per la loro dimensione demografica e in virtù dell'esistenza di previsioni urbanistiche di potenziamento dei servizi all'interno del loro territorio urbanizzabile.

### Approfondimento sugli spostamenti sistematici

La precedente analisi è stata integrata da un approfondimento sugli spostamenti dei residenti per motivi di studio e lavoro. La mappatura origine-destinazione dei movimenti giornalieri si basa sui dati forniti dal censimento Istat 2001 e prende in considerazione i flussi pendolari superiori alle 50 unità e, per i centri minori, i flussi compresi tra le 25 e 49 unità, spostamenti comunque significativi se rapportati alla minore popolazione comunale.

**Reggio Emilia** presenta i maggiori flussi in ingresso, stimati in oltre 26mila unità giornaliere, provenienti dai comuni di prima e seconda cintura; in particolare, considerando la soglia di 500 pendolari/giorno, i flussi principali risultano essere quelli provenienti dai comuni di cintura (Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Casalgrande, Castelnuovo di Sotto, Cavriago, Correggio, Montecchio Emilia, Quattro Castella, Rubiera, Scandiano, Vezzano sul Crostoso). Flussi rilevanti si registrano anche in provenienza dalle Province di Parma e Modena. La forte attrattività è chiaramente riconducibile al rango di comune capoluogo, alla presenza di maggiori offerte lavorative, di servizi rari, di istituti di istruzione superiore (poli universitari) e di luoghi per lo svago.

I flussi in uscita da Reggio Emilia registrano valori stimati in oltre 11mila unità giornaliere, dirette principalmente verso le province di Parma, Modena e, in misura minore, Bologna; all'interno del territorio provinciale i flussi maggiori (superiori alle 500 unità) sono diretti verso i comuni di prima cintura (Bagnolo in Piano, Cavriago, Correggio, Quattro Castella, Rubiera, Scandiano).

Gli altri centri analizzati presentano una situazione simile a quella del capoluogo in quanto le principali relazioni avvengono con i comuni limitrofi.

**Guastalla e Castelnuovo ne' Monti** sono gli unici comuni, assieme al capoluogo, a possedere un forte grado di attrazione. Confrontando movimenti in entrata, uscita e popolazione residente (vedi pag. 70) emerge come i due comuni abbiano, rispetto alla media provinciale, alti flussi in entrata e bassi flussi in uscita.

ta. Il loro ruolo ordinatore è inoltre avvalorato, dall'alta percentuale di addetti occupati nel settore terziario, nonché dalla loro localizzazione baricentrica rispetto al territorio della bassa pianura e della montagna. Si propone di attribuire un rango più alto a Guastalla (unico centro ordinatore superiore) poiché possiede una dotazione di servizi più completa rispetto a Castelnovo, riconducibile, probabilmente, al maggior peso demografico del contesto di pianura.

**I principali centri di confine** (Correggio, Montecchio, Brescello, Rubiera, Casalgrande, Castellarano e Cavriago) presentano caratteristiche simili per quanto riguarda gli spostamenti sistematici, con un'unica differenza significativa: i comuni del comprensorio ceramico (Castellarano, Cavriago e Rubiera), a differenza degli altri comuni elencati, presentano un saldo negativo nella differenza tra flussi in entrata e flussi in uscita. Questo dato esprime bene il ruolo guida del distretto ceramico modenese (Sassuolo, Fiorano, Maranello) sui comuni reggiani, più influente, a quanto pare, dell'altro grande polo industriale modenese situato più a nord, nel Comune di Carpi.

Si può inoltre osservare come per i comuni posti ai confini provinciali molti movimenti pendolari siano diretti da e verso le province di Mantova, Parma e Modena. Com'era facile prevedere i comuni posti a nord del territorio provinciale (Guastalla e Reggiolo) si relazionano con la Provincia di Mantova (Reggiolo si relazionano maggiormente con i comuni mantovani contermini, ma anche con quelli modenesi); mentre i comuni in cui si riscontrano i maggiori scambi con Modena e Bologna sono Casalgrande, Correggio e Rubiera.

I dati comunali, aggregati a livello provinciale, mettono in evidenza il prevalere degli spostamenti intraprovinciali rispetto a quelli esterni, anche se quote significative sono rappresentate dai flussi da e per Modena, mentre quote minori sono rivolte verso la provincia di Parma, Bologna e Mantova.

**L'analisi della variazione dei flussi nel decennio '91-'01** ha messo in evidenza una situazione stabile o in leggero aumento per la maggior parte dei comuni reggiani. Si registra un aumento significativo dei flussi in entrata per Campegine e Toano (tra il 101 e il 230%). Tra i Centri Ordinatori Scandiano Correggio e Montecchio mostrano le variazioni più consistenti (aumento tra il 31 e il 50% dei flussi in entrata), mentre Reggio Emilia, Castelnovo ne' Monti e Guastalla si mantengono pressoché stabili (aumento tra lo 0 e il 30% dei flussi in entrata). Tra i Centri Integrativi sono Brescello, Novellara e Cavriago a presentare i maggiori aumenti in entrata (tra il 51 e il 100%).

Per quanto riguarda i flussi in uscita le percentuali di aumento più consistenti si concentrano lungo il confine est, nei Comuni di Castellarano e San Martino in Rio (tra il 36 e il 72%), Toano, Rubiera, Rio Saliceto, Reggiolo e Luzzara (tra il 26 e il 35%) a conferma del ruolo attrattivo della provincia di Modena. Le uniche eccezioni riguardano i Comuni di Viano e Gattatico che non si trovano sul confine est ma registrano ugualmente consistenti aumenti dei flussi in uscita.

Situazioni di scarsa attrattività si registrano per i comuni della montagna, in particolare per quelli della valle dell'Enza, che vedono una contrazione fino al

44% dei movimenti in entrata, bilanciati, però, da una diminuzione dei flussi in uscita, riconducibile, forse, all'aumento dell'occupazione nel settore terziario (attività ricettive).

In fine, il dato aggregato a livello provinciale mostra un aumento, tra il 1991 e il 2001, sia dei flussi in entrata (+15%) che dei flussi in uscita (+13%). Ciò è da mettere in relazione al consistente aumento della popolazione avvenuto in questo periodo.

**Le aree a maggiore vocazione terziaria**, come già ricordato, sono quelle del capoluogo e dei comuni di Castelnovo Monti e Guastalla. Quattro Castella e Albinea possiedono anch'essi percentuali molto alte, ma quote significative (fino al 50%) di occupati nel settore terziario si registrano nella maggior parte dei centri reggiani, ad esclusione delle aree di Casalgrande, Castellarano, Baiso e Toano, e della zona della pianura nord-orientale, a vocazione prevalentemente industriale.

### Risultati

In base alla metodologia sopra descritta sono stati individuati i seguenti centri principali:

#### Città regionale:

Reggio Emilia

#### Centro ordinatore di livello superiore:

Guastalla

#### Centri ordinatori di livello inferiore:

Risultati

In base alla metodologia sopra descritta sono stati individuati i seguenti centri principali:

#### Città regionale:

Reggio Emilia

#### Centro ordinatore di livello superiore:

Guastalla

#### Centri ordinatori di livello inferiore:

Castelnovo ne' Monti, Correggio, Montecchio Emilia, Scandiano

#### Possibili centri integrativi:

Brescello, Casalgrande, Castellarano, Cavriago, Fabrico, Novellara, Reggiolo, Rubiera, Sant'Ilario d'Enza

#### Possibili centri integrativi con funzione di presidio:

Vetto, Toano, Villa Minozzo

#### Possibili centri di base:

(comuni capoluogo) Albinea, Vezzano sul C., Quattro Castella, Bibbiano, San Martino in Rio, Bagnolo in P., Rio Saliceto, Rolo, Luzzara, Gualtieri, Boretto, Poviglio, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Campegine, Gattatico, S. Polo d'E., Casina, Viano, Carpineti, Canossa, Ligonchio, Collagna, Ramiseto, Campagnola E., Busana, Baiso.

(frazioni) San Giovanni - S. Maria della Fossa, Borzano, Cadelbosco di Sotto, Puianello, Villarotta, Felina, Masenzatico, Taneto, Santa Vittoria, Cadè-Gaida, Calerno,

Roteglia, Salvaterra, Montecavolo, Arceto, Veggia-Vilalunga, Barco, Cavola, Cerredolo, Regnano, La Vecchia, Codisotto, Bagno, Fogliano.

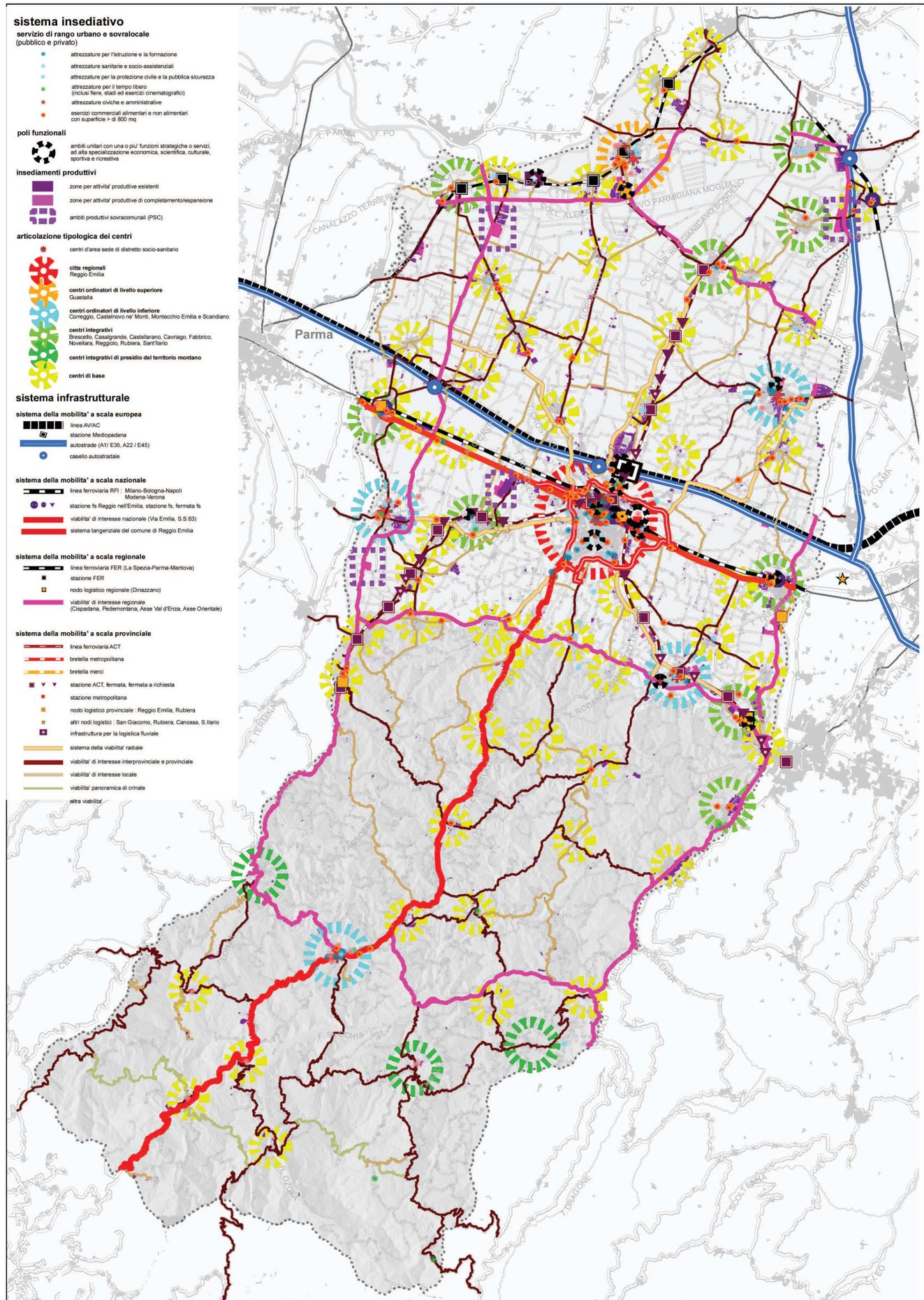
E' confermata, dunque, l'attuale struttura basata sui centri sedi di distretto sanitario, con l'eccezione di Guastalla che tende a qualificarsi, rispetto agli altri centri ordinatori, soprattutto per dotazione di servizi, accessibilità e attrattività (il punteggio conseguito si discosta da quello ottenuto dagli altri centri ordinatori). Anche Correggio e Castelnuovo Monti (quest'ultimo si conferma centro di riferimento per la montagna), si differenziano dagli altri centri ordinatori, tuttavia, rispetto a Guastalla risultano deficitari dal punto di vista dell'accessibilità su ferro.

Scandiano ottiene il punteggio più basso tra i centri ordinatori di livello inferiore, anche a causa della vicinanza a Casalgrande e Castellarano anch'essi dotati di funzioni rilevanti e di una forte dinamicità socio economica.

Sant'Ilario e Cavriago, totalizzano un punteggio complessivo per il livello dei centri ordinatori pari a Scandiano, ma occorre evidenziare che tali centri presentano prestazioni di rango superiore di molto inferiori a quelle del centro capo distretto nel primo caso, o risentono della prossimità al capoluogo, nel secondo caso, per la collocazione di funzioni sovracomunali.

Si osserva inoltre che i comuni di Luzzara, Quattro Castella, Casalgrande e Toano sono caratterizzati per una certa diffusione territoriale delle attrezzature e dei servizi, che non si trovano concentrate esclusivamente nei capoluoghi, ma sono distribuite in più centri compresi all'interno dello stesso confine amministrativo. Nel solo caso di Toano, si tratta di località di piccole dimensioni, dal momento che ci si trova all'interno di un territorio a forte dispersione insediativa. Si riscontra invece una sottodotazione di alcune frazioni situate nel comune di Scandiano (Fellegara, Pratissolo e Ventoso), che per peso demografico potrebbero svolgere un ruolo polarizzatore, ma che risultano assolutamente carenti di servizi.

Si segnala, infine, l'accresciuta importanza dei centri integrativi nord-orientali (Reggiolo, Fabbriico e Novelara), da mettere in relazione con il recente aumento demografico e l'elevata specializzazione manifatturiera di queste zone.

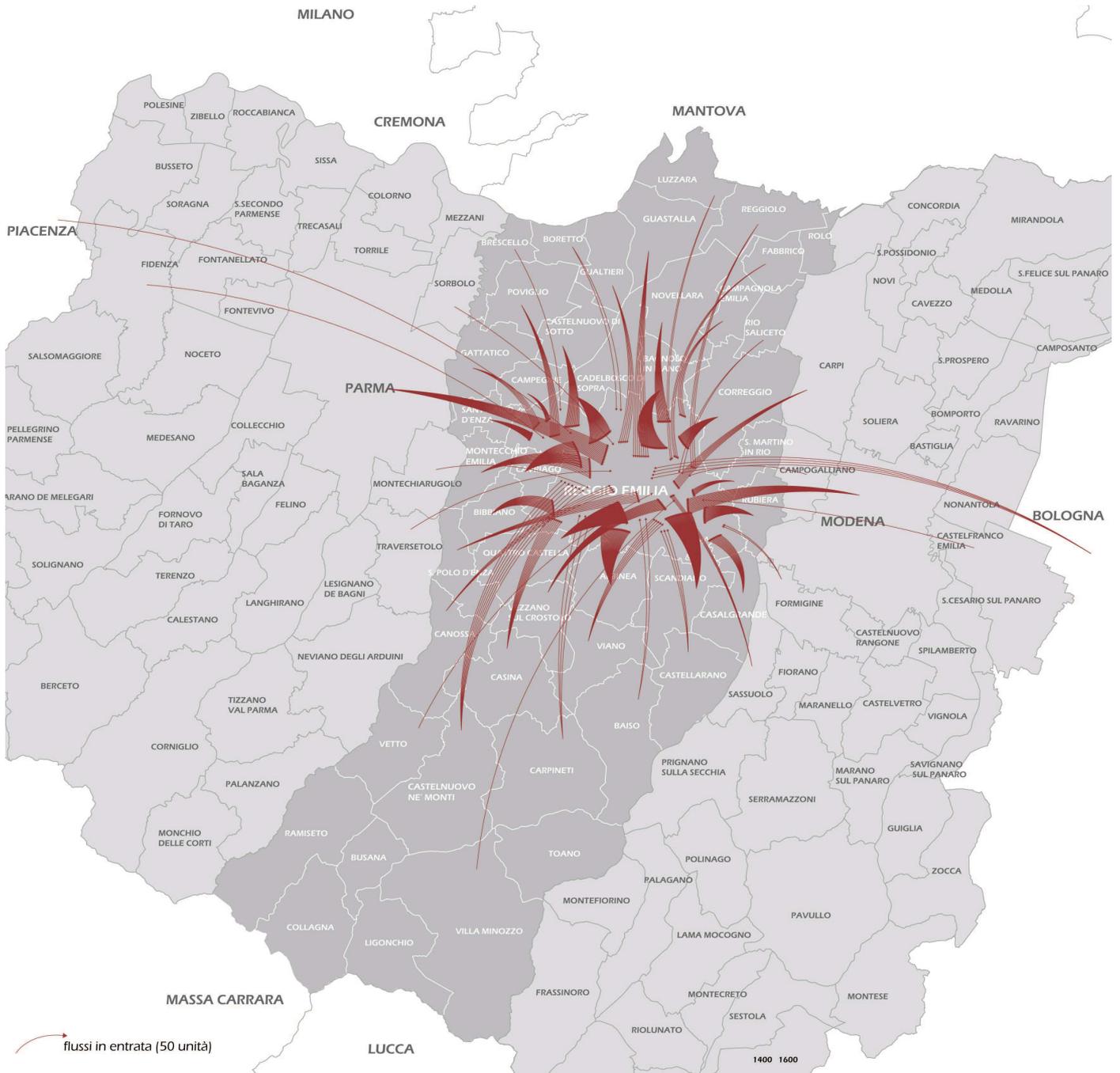


Elementi per la gerarchia dei centri

Quadro conoscitivo e interpretativo: sistema insediativo

SERVIZIO	LOCALITÀ	COMUNE	POPOLAZIONE*	SERVIZIO	LOCALITÀ	COMUNE	POPOLAZIONE*
Scuola Media Scuola Elementare Nido d'infanzia Palestra Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Regnano	Viano	174	Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Palestra Scuola Elementare Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Taneto	Gattatico	1420
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Cerredolo	Toano	333	Scuola dell'Infanzia (2) Scuola elementare Ufficio Postale - PT Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Santa Vittoria	Gualtieri	1636
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Centro Diurno Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Cavola	Toano	700	Scuola Elementare I.P.A.A. Motti Scuola dell'Infanzia Museo della Civiltà Contadina A. Motti Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Cade'-Gaida	Reggio Emilia	1656
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Farmacia Facchini Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	La Vecchia	Vezzano sul C.	731	Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia (2) Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Calerno	S. Ilario d'Enza	1809
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Bagno	Reggio Emilia	951	Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Ufficio Postale - PT Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Barco	Bibbiano	2066
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Palestra comunale Centro Diurno Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Santa Maria-San Giovanni	Novellara	1086	Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Palestra Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Fogliano	Reggio Emilia	2167
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Dispensario Farmaceutico	Codisotto	Luzzara	1099	Scuola dell'Infanzia Scuola Elementare AVIS - AIDO Palestra Ufficio Postale - PT Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Roteglia	Castellarano	2250
Scuola Media Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Palestra Scuola Elementare Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Borzano	Albinea	1101	Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Nido d'infanzia Palestra Scuola Elementare Centro Diurno Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT Farmacia	Salvaterra	Casalgrande	2395
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia (2) Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Cadelbosco di Sotto	Cadelbosco di Sopra	1153	Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia (2) Piscina Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Montecavolo	Quattro Castella	3583
Scuola dell'Infanzia Poliambulatorio Scuola Elementare Palestra comunale Ambulatorio Veterinario Cinema - Teatro Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Puianello	Quattro Castella	1282	Scuola Media Scuola Elementare Scuola d'Infanzia Nido d'infanzia Palestra Casa Proletta Centro Diurno Farmacia Ufficio Postale - PT	Arceto	Scandiano	3665
Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Nido d'Infanzia Ufficio Postale - PT Farmacia	Villarotta	Luzzara	1291	Scuola Elementare Cinema Palestra Scuola Elementare Scuola dell'Infanzia Nido d'Infanzia Ufficio Postale - PT Ambulatorio Medico - Medicina Generale	Veggia-Villalunga	Casalgrande	5091
Scuola Elementare Scuola Media Scuola dell'Infanzia Cinema Palestra comunale Ufficio Postale - PT Ambulatorio Medico - Medicina Generale Farmacia	Felina	Castelnovo ne' Monti	1294				
Scuola Elementare Scuola Media Palestra Scuola Elementare (2) Scuola dell'Infanzia Casa Proletta Farmacia Ambulatorio Medico - Medicina Generale Ufficio Postale - PT	Massenzatico	Reggio Emilia	1325				

Tabella riepilogativa dei servizi presenti nei centri non capoluogo classificati come possibili centri di base  
\*La popolazione si riferisce alla sezione censuaria ISTAT 2001

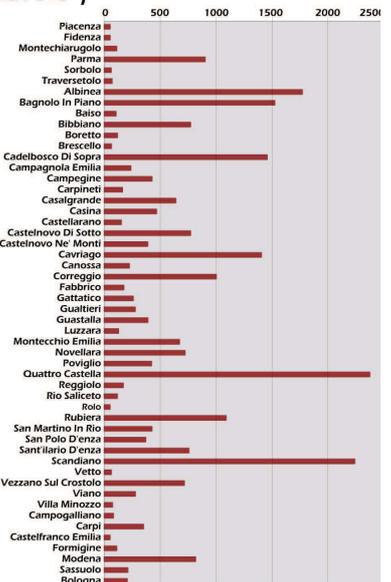


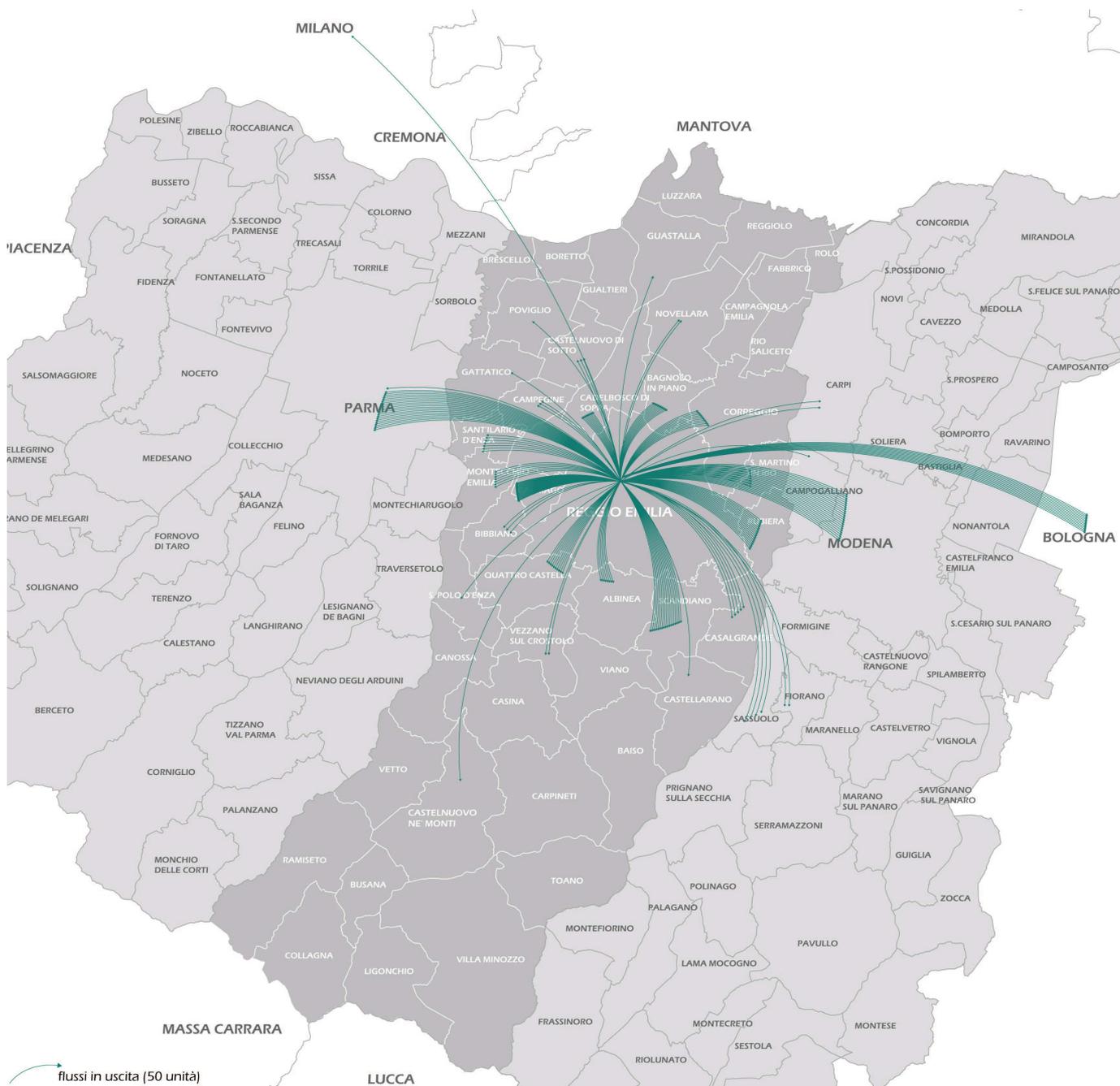
Flussi in entrata a Reggio Emilia (fonte ISTAT 2001: "spostamenti dei residenti per studio e lavoro")

comune	flussi
piacenza	50
fidenza	50
montechiarugolo	110
parma	901
sorbolo	60
traversetolo	68
albinea	1771
bagnolo in piano	1524
baiso	103
bibbiano	770
boretto	116
brescello	62
cadelbosco di sopra	1457
campagnola emilia	236
campegine	425
carpineti	161
casalgrande	638
casina	466
castellarano	150
castelnovo di sotto	770
castelnovo ne' monti	387

cavriago	1405
canossa	222
correggio	1000
fabbrico	173
gattatico	257
gualtieri	275
guastalla	388
luzzara	126
montecchio emilia	671
novellara	721
poviglio	421
quattro castella	2375
reggiolo	168
rio saliceto	115
rolo	49
rubiera	1088
san martino in rio	425
san polo d'enza	369
sant'ilario d'enza	756
scandiano	2240
vetto	61
vezzano sul crostolo	715

viano	276
villa minozzo	72
campogalliano	80
carpi	349
castelfranco emilia	49
formigine	110
modena	816
sassuolo	209
bologna	203
<b>totale</b>	<b>26459</b>

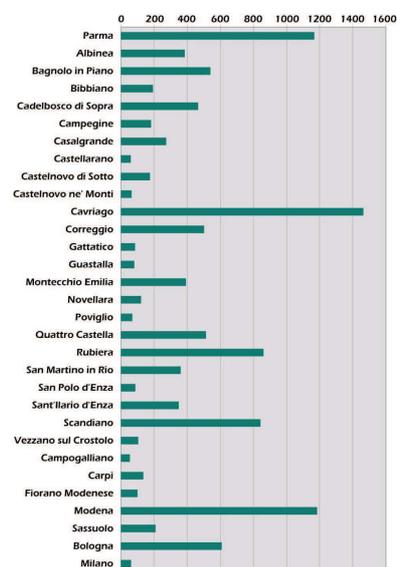


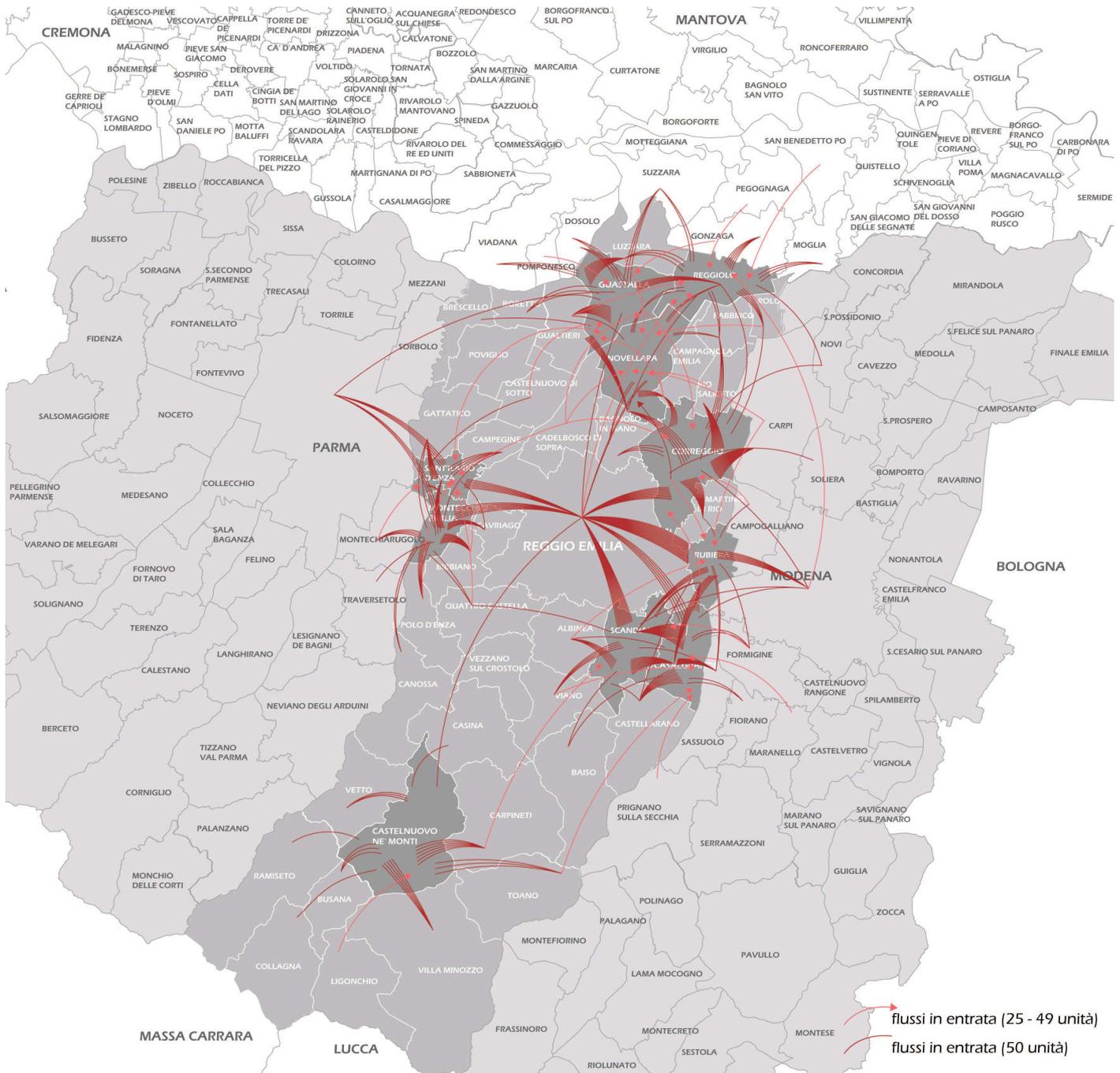


Flussi in uscita dei residenti da Reggione Emilia (fonte ISTAT 2001: "spostamenti dei residenti per studio e lavoro")

comune	flussi
parma	1166
albinea	383
bagnolo in piano	538
bibbiano	191
cadelbosco di sopra	464
campegine	180
casalgrande	271
castellarano	57
castelnovo di sotto	173
castelnovo ne' monti	62
cavriago	1463
correggio	500
gattatico	83
guastalla	78
montecchio emilia	391
novellara	119
poviglio	66
quattro castella	512

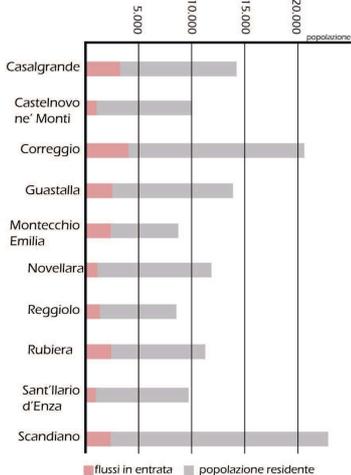
rubiera	859
san martino in rio	358
san polo d'enza	85
sant'ilario d'enza	347
scandiano	841
vezzano sul crostolo	102
campogalliano	52
carpi	133
fiorano modenese	98
modena	1183
sassuolo	207
bologna	607
milano	59
<b>totale</b>	<b>11628</b>



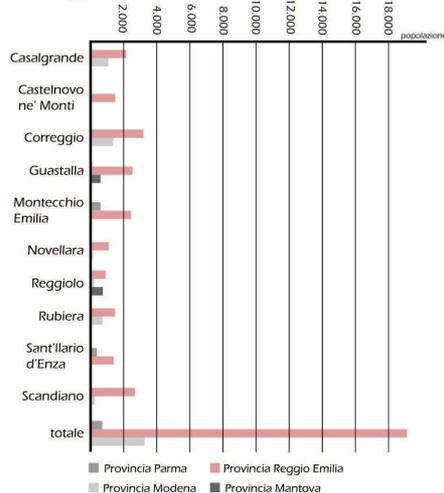


**Flussi in entrata verso i Comuni di: Casalgrande, Castelnuovo ne' Monti, Correggio, Guastalla, Montecchio Emilia, Novellara, Reggiolo, Rubiera, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano (fonte ISTAT 2001: "spostamenti dei residenti per studio e lavoro")**

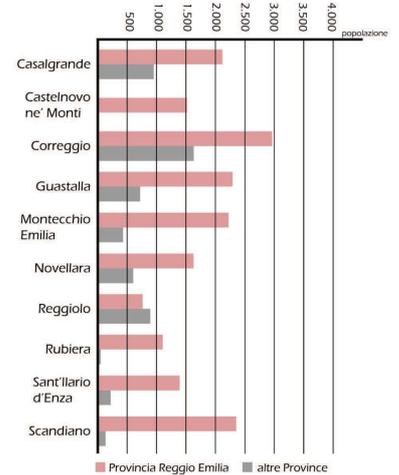
**Confronto tra popolazione residente e i flussi in entrata dei residenti**



**Confronto tra flussi in entrata dalle Province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Mantova**

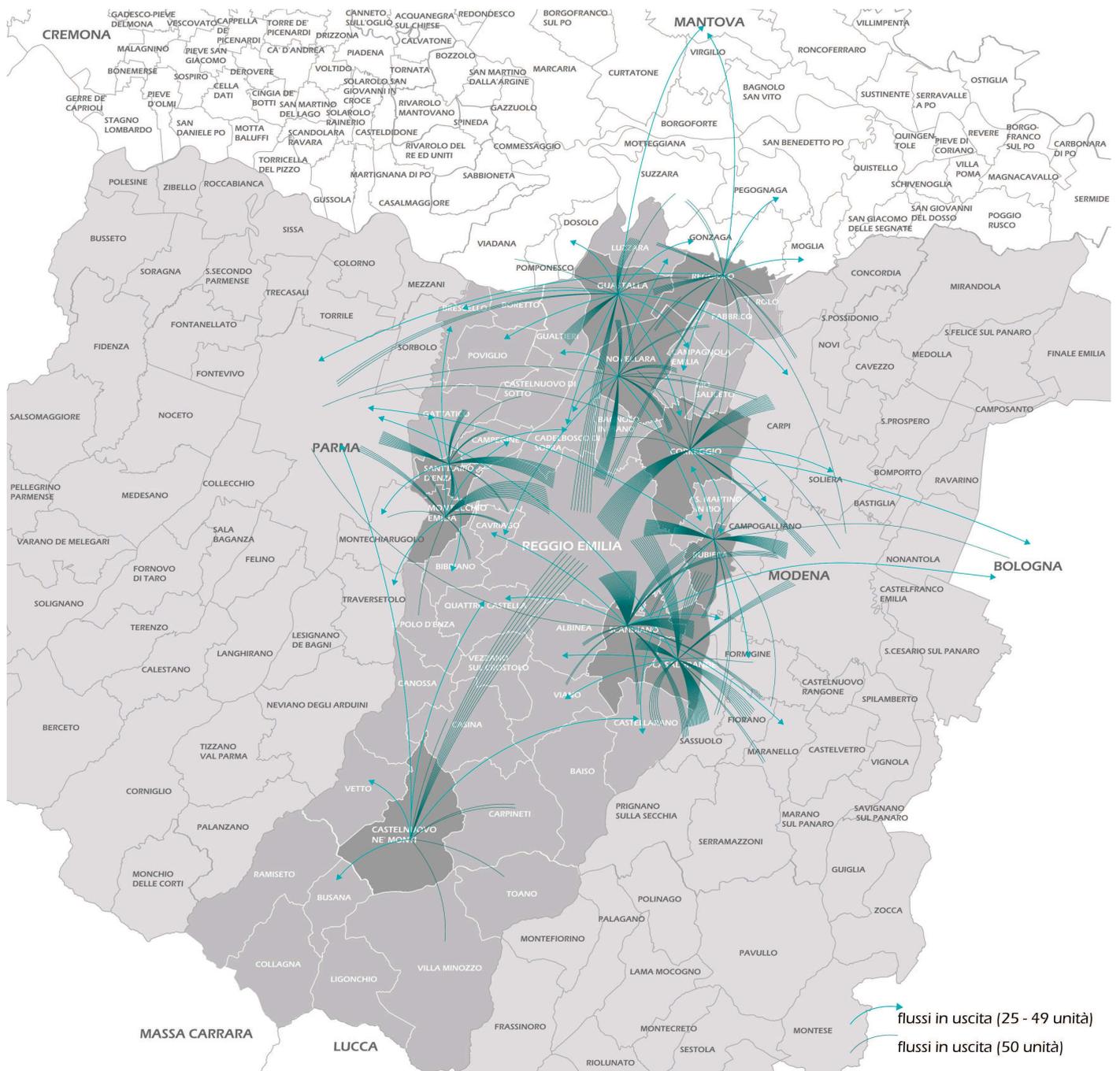


**Confronto tra flussi in entrata dalla Provincia di Reggio Emilia e le altre Province**



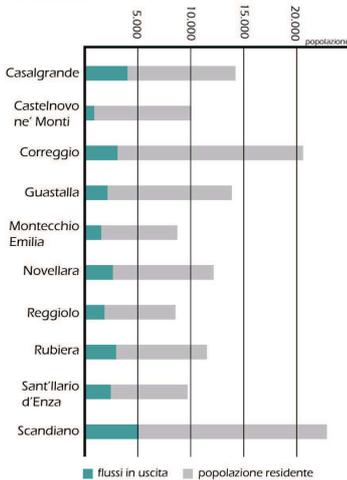
comune destinazione \ comune origine	Casalgrande	Castelnove Monti	Correggio	Guastalla	Montecchio Emilia	Novellara	Reggiolo	Rubiera	Sant'Ilario d'Enza	Scandiano	totale	totale per provincia
montechiarugolo					220				34		254	767
parma				55	161				232		448	
traversetolo					65						65	
albinea	57							30		280	367	18689
bagnolo in piano			150			111					261	
baiso	55									77	132	
bibbiano					463				47		510	
boretto				152							152	
brescello				55					13		68	
busana		149									149	
cadelbosco di sopra			35	35		32			30		132	
campagnola emilia			271	38		297	39				645	
campegine					89				224		313	
canossa					104						104	
carpineti		297								30	327	
casalgrande								317		661	978	
casina		148									148	
castellarano	446							52		88	586	
castelnovo di sotto				29					79		108	
cavriago					343				66		409	
collagna		77									77	
correggio						67		34			101	
fabbrico			198			100	121				419	
gattatico					131				373		504	
gualtieri				618		67	27				712	
guastalla			34			152	129				315	
ligonchio		48									48	
luzzara				647		33	156				836	
montecchio emilia									120		120	
novellara			291	354			83				728	
poviglio				47					34		81	
quattro castella					129				39	67	235	
ramiseto		90									90	
reggiolo			80	313		119					512	
reggio emilia	271	62	500	78	391	119	32	859	347	841	3500	
rio saliceto			557				47				604	
rolo			77			27	212				316	
rubiera	194		49							122	365	
san martino in rio			718					67			785	
san polo d'enza					264				36		300	
sant'ilario d'enza					374						374	
scandiano	983							339			1322	
toano	49	172									221	
vetto		193									193	
viano	49									224	273	
villa minozzo		269									269	
campogalliano			43					55			98	
carpi			1240			40	39	41			1400	
fiorano modenese	138										138	
formigine	113							66		30	209	
maranello	49										49	
modena	133		123				29	389		75	749	
novi di modena			51				92				143	
prignano sulla secchia	33		47								80	
sassuolo	497		45					106		80	728	
soliera			70								70	
dosolo				151							151	
gonzaga				34			288				322	
moglia							174				174	
pegognaga							49				49	
pomponesco				42							42	
san benedetto po							25				25	
suzzara				150			94				244	
viadana				183							183	
<b>totale</b>	<b>3067</b>	<b>1505</b>	<b>4134</b>	<b>2981</b>	<b>2734</b>	<b>1211</b>	<b>1589</b>	<b>2355</b>	<b>1674</b>	<b>2575</b>	<b>20704</b>	

Flussi in entrata per comune (fonte: ISTAT, "Spostamenti dei residenti per studio e lavoro", 2001)

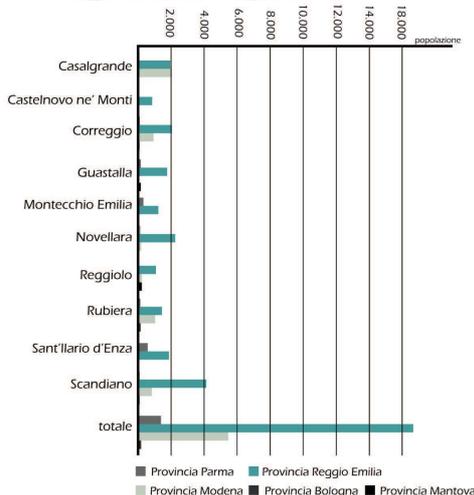


**Flussi in uscita dei residenti dei Comuni di: Casalgrande, Castelnuovo nè Monti, Correggio, Guastalla, Montecchio Emilia, Novellara, Reggiolo, Rubiera, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano (fonte ISTAT 2001: "spostamenti dei residenti per studio e lavoro")**

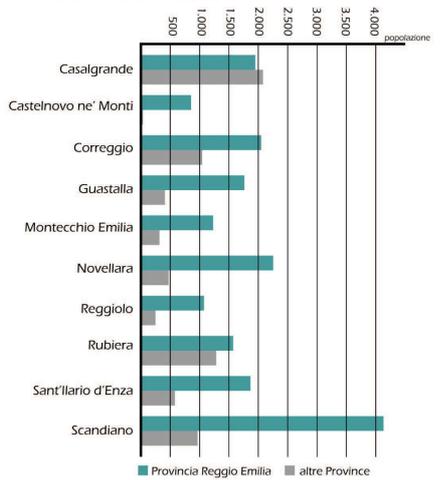
Confronto tra popolazione residente e i flussi in uscita dei residenti



Confronto tra flussi in uscita verso le Province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Mantova



Confronto tra flussi in uscita verso la Provincia di Reggio Emilia e le altre Province



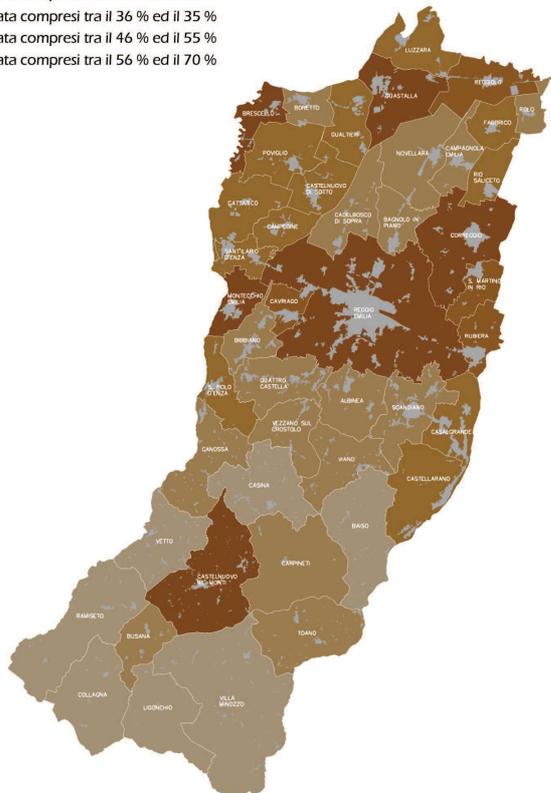
comune destinazione \ comune origine	Casalgrande	Castelnovo ne' Monti	Correggio	Guastalla	Montecchio Emilia	Novellara	Reggiolo	Rubiera	Sant'Ilario d'Enza	Scandiano	totale	totale per provincia
montechiarugolo					57				27		84	1408
<b>parma</b>	36	35	62	164	223	71	26	30	553	88	1288	
traversetolo					36						36	18692
albinea	27									194	221	
bagnolo in piano			75			148					223	
bibbiano					145				36		181	
boretto				61							61	
brescello				42					13		55	
busana		32									32	
cadelbosco di sopra				31		36			32		99	
campagnola emilia			54	26		242	29				351	
campegine					35				163		198	
carpineti		125									125	
casalgrande								194		983	1177	
casina		51									51	
castellarano	274	48						26		159	507	
castelnovo di sotto									54		54	
cavriago					173	27			113	41	354	
correggio				34		291	80	49			454	
fabbrico			31			121	137				289	
gattatico					28				325		353	
gualtieri				518		46					564	
guastalla						354	313				667	
luzzara				335		34	177				566	
montecchio emilia									374		374	
novellara			67	152			119				338	
poviglio				26							26	
quattro castella		27								37	64	
reggiolo				129		83					212	
<b>reggio emilia</b>	638	387	1000	388	671	721	168	1088	756	2240	8057	
rio saliceto			195			86					281	
rolo							52				52	
rubiera	317		34							339	690	
san martino in rio			591			25		86			702	
san polo d'enza					58						58	
sant'ilario d'enza					120						120	
scandiano	661							122			783	
toano		76									76	
vetto		40									40	
viano	31									127	168	
villa minozzo		69									69	
campogalliano			49					130			179	
carpi			593	36		111	132	57			929	
fiorano modenese	431							56		154	641	
formigine	96							44		40	180	
maranello	106									36	142	
<b>modena</b>	251		248			66	89	762		282	1698	
sassuolo	1158							145		317	1620	
soliera			47								47	
<b>bologna</b>			45					50		49	144	
dosolo				26							26	
gonzaga				27		139					166	
<b>mantova</b>				24		30					54	
moglia						30					30	
pegognaga						37					37	
suzzara				74		109					183	
viadana				57							57	
<b>totale</b>	<b>4026</b>	<b>890</b>	<b>3091</b>	<b>2170</b>	<b>1546</b>	<b>2807</b>	<b>1322</b>	<b>2839</b>	<b>2446</b>	<b>5096</b>	<b>26233</b>	

Flussi in uscita per comune (fonte: ISTAT, "Spostamenti dei residenti per studio e lavoro", 2001)

**Movimenti in entrata per motivi di studio e lavoro sul totale dei flussi (fonti: ISTAT, "Censimento 2001")**

**legenda**

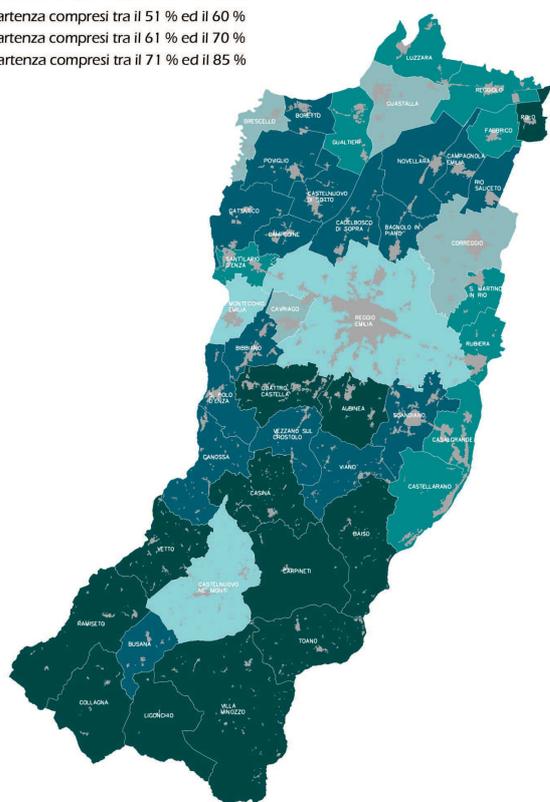
- flussi in entrata compresi tra il 15 % ed il 25 %
- flussi in entrata compresi tra il 26 % ed il 35 %
- flussi in entrata compresi tra il 36 % ed il 35 %
- flussi in entrata compresi tra il 46 % ed il 55 %
- flussi in entrata compresi tra il 56 % ed il 70 %



**Movimenti in uscita per motivi di studio e lavoro sul totale dei flussi (fonti: ISTAT, "Censimento 2001")**

**legenda**

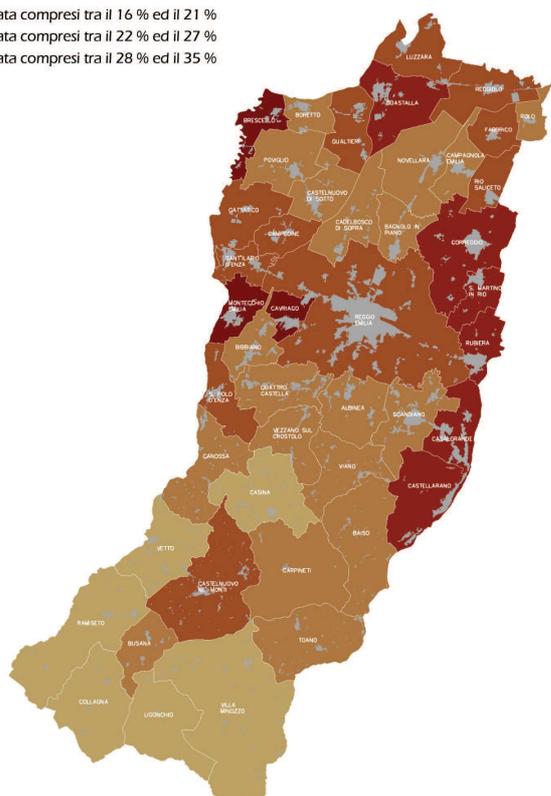
- flussi in partenza compresi tra il 30 % ed il 40 %
- flussi in partenza compresi tra il 41 % ed il 50 %
- flussi in partenza compresi tra il 51 % ed il 60 %
- flussi in partenza compresi tra il 61 % ed il 70 %
- flussi in partenza compresi tra il 71 % ed il 85 %



**Movimenti in entrata per motivi di studio e lavoro sulla popolazione (fonti: ISTAT, "Censimento 2001")**

**legenda**

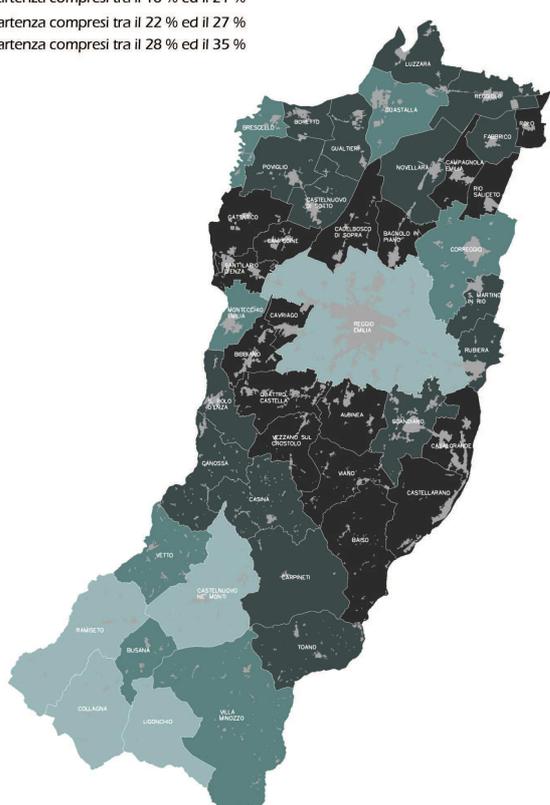
- flussi in entrata compresi tra il 2 % ed il 5 %
- flussi in entrata compresi tra il 6 % ed il 15 %
- flussi in entrata compresi tra il 16 % ed il 21 %
- flussi in entrata compresi tra il 22 % ed il 27 %
- flussi in entrata compresi tra il 28 % ed il 35 %



**Movimenti in uscita per motivi di studio e lavoro sulla popolazione (fonti: ISTAT, "Censimento 2001")**

**legenda**

- flussi in partenza compresi tra il 9 % ed il 15 %
- flussi in partenza compresi tra il 16 % ed il 21 %
- flussi in partenza compresi tra il 22 % ed il 27 %
- flussi in partenza compresi tra il 28 % ed il 35 %

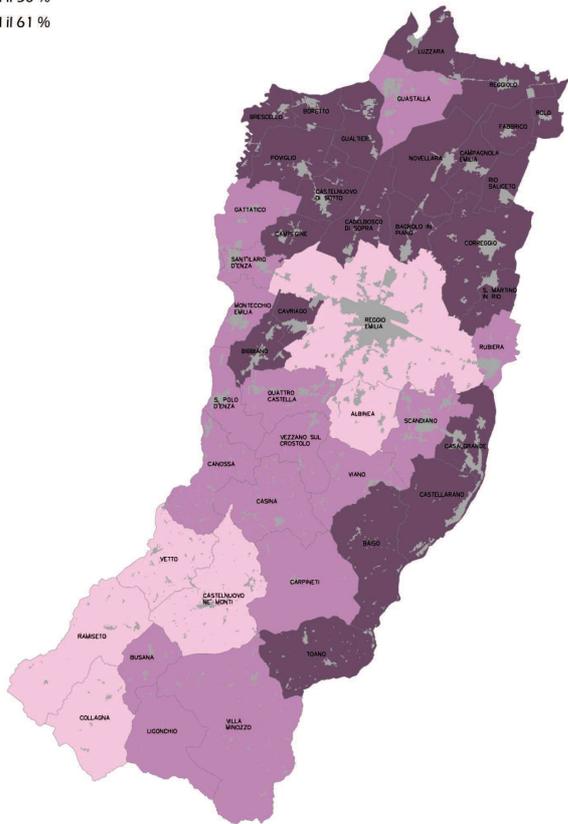




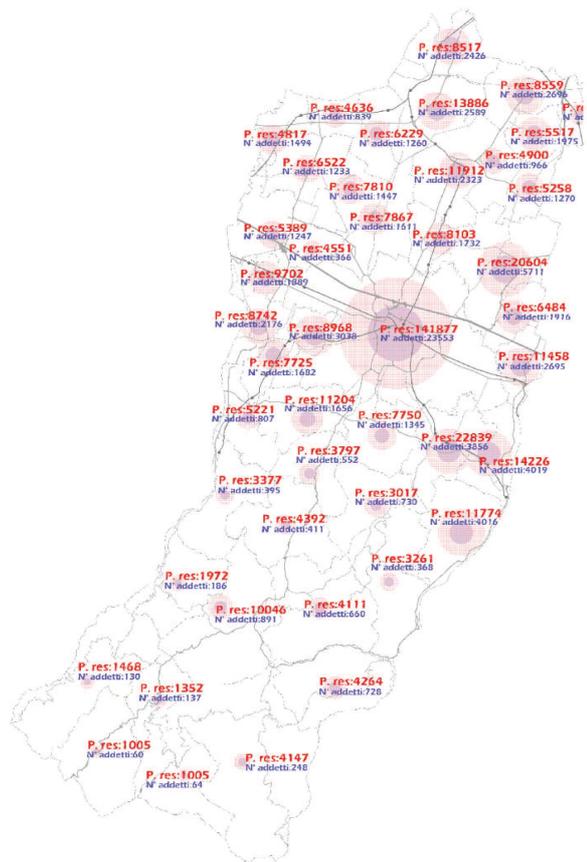
**Occupati nel settore industriale sul totale degli occupati**  
(fonti: ISTAT, "Censimento 2001")

**legenda**

- tra il 30 % ed il 40 %
- tra il 41 % ed il 50 %
- tra il 51 % ed il 61 %



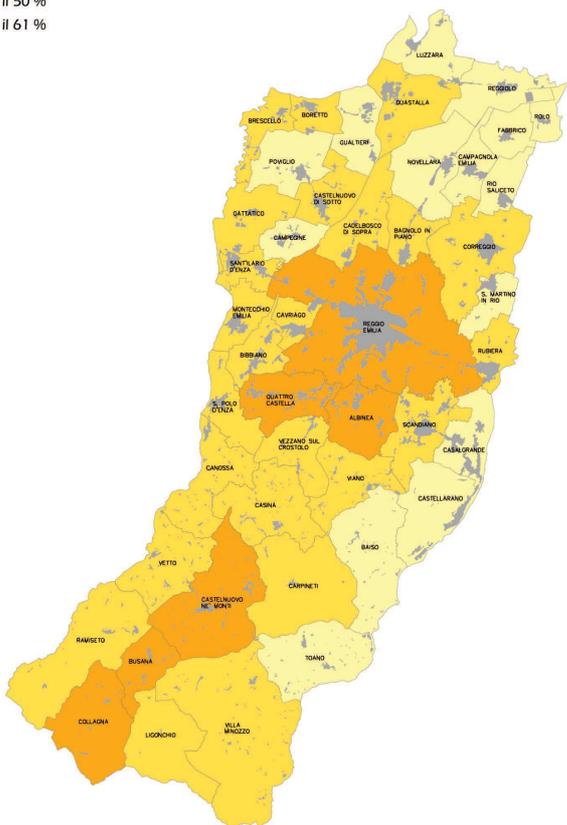
**Confronto tra gli addetti al settore industriale e la popolazione residente per comune**  
(fonti: ISTAT, "Censimento 2001")



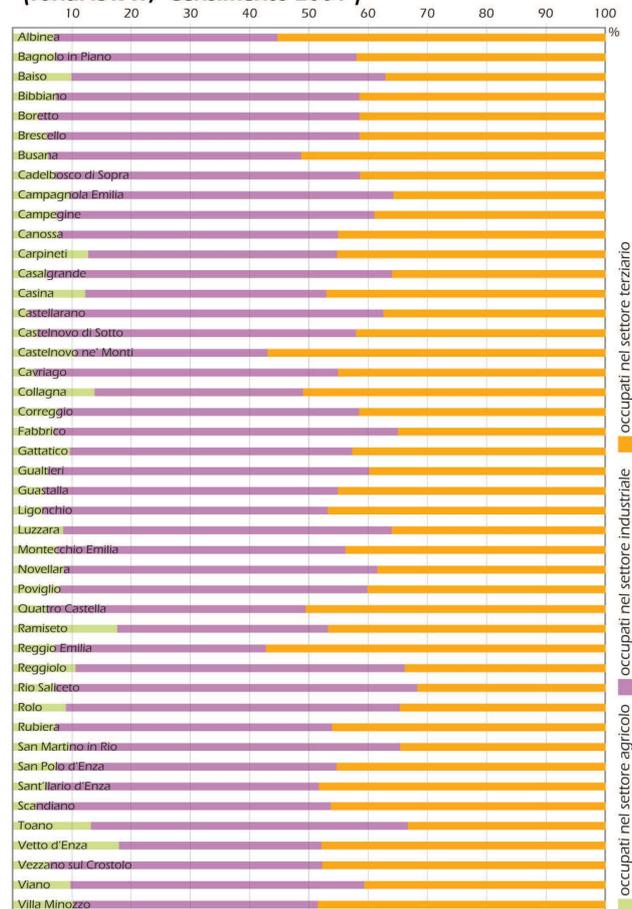
**Occupati nel settore terziario sul totale degli occupati**  
(fonti: ISTAT, "Censimento 2001")

**legenda**

- tra il 30 % ed il 40 %
- tra il 41 % ed il 50 %
- tra il 51 % ed il 61 %



**Percentuali di occupati nei diversi settori per comune**  
(fonti: ISTAT, "Censimento 2001")



elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio  
 tema della mobilità su gomma

- autostrade
- viabilità di interesse nazionale/regionale
- viabilità di interesse provinciale di ruolo primario
- viabilità provinciale di accesso a Reggio Emilia
- altra viabilità provinciale
- viabilità provinciale d'interesse locale
- via Emilia
- strada panoramica di crinale
- viabilità locale

tema della mobilità su ferro

- TAV
- ferrovie nazionali, regionali
- stazioni e fermate

tema ambientale

- fiumi
- canali
- crinali

sedimenti

- tessuti storici
- aggregazione di edifici di impianto storico, prevalentemente residenziali, caratterizzati da isolati chiusi e saturi.

## VIII. Sistemi degli impianti e delle reti tecnologiche

- Dotazioni catasto linee elettriche esistenti
- Dotazione banda larga
- Reti adduttrici d'acqua
- Individuazione delle reti fognarie
- Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti

tema della mobilità su gomma

- elementi puntuali a funzione mista
- edifici, a funzione mista, localizzati in aree esterne ai nuclei abitati e non direttamente connessi alla rete viabilistica.



*La restituzione cartografica relativa al sistema degli impianti e delle reti tecnologiche completa il quadro dell'infrastrutturazione del territorio provinciale, fondamentale per l'individuazione di politiche e strategie di trasformazione e potenziamento nel territorio provinciale.*

*Le analisi che seguono si riferiscono alla dotazione delle **linee elettriche**, all'individuazione della **dotazione banda larga**, alla mappatura delle **reti adduttrici d'acqua**, alla restituzione delle **reti di fognatura e impianti di depurazione** e infine alla localizzazione degli **impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti**.*

*Il quadro complessivo così delineato consente una conoscenza approfondita dello stato di fatto permettendo inoltre l'individuazione delle criticità esistenti, in particolare nel rapporto tra dotazioni e distribuzione territoriale delle aree produttive e degli insediamenti, anche in relazione alle previsioni future.*

*I principali elementi emersi dai confronti riguardano la distribuzione delle linee elettriche e della rete fognaria. Per quanto riguarda la rete elettrica si osserva una densificazione nelle aree di maggiore urbanizzazione insediativa e produttiva, a compensazione di situazioni di deficit pregresse; è inoltre possibile notare una corrispondenza tra previsioni insediative e nuovi elettrodotti/linee aeree e di terra, in particolare nei pressi delle aree industriali di Correggio, Rubiera, Castellarano, Castelnuovo ne' Monti, Boretto, Gualtieri, Guastalla. Per il comune capoluogo è possibile notare una densificazione delle linee elettriche, con un nuovo elettrodotto e linee di terra in previsione, in corrispondenza delle nuove aree di espansione localizzate ad est.*

*La rete fognaria, generalmente ben distribuita, presenta situazioni deficitarie nelle aree periferiche di Reggio Emilia, in particolare lungo la via Emilia, nella frazione di Roteglia (comune di Castellarano), anche se la situazione maggiormente critica si riscontra nelle aree agricole a nord della via Emilia, in cui molte frazioni minori non sono allacciate al sistema fognario.*

### Dotazioni catasto linee elettriche esistenti e in progetto

*Individuazione allo stato attuale e in progetto degli elettrodotti e delle linee elettriche*

Fonti:

- Catasto delle linee elettriche
- ARPA Emilia Romagna, Mappa regionale elettrodotti ad alta tensione, dicembre 2004 ([www.arpa.emr.it](http://www.arpa.emr.it))

Le linee elettriche, individuate nella cartografia sia nella situazione attuale che di progetto, sono costituite dall'insieme dei sostegni installati sul territorio e connessi da conduttori percorsi da corrente elettrica, costituiti dalla rete di trasporto ad altissima e alta tensione AAT-AT (380 kV, 220 kV, 132 kV) e da quella di distribuzione ad alta AT (132 kV), media MT (15 kV) e bassa BT (380-220 V). Ogni linea di distribuzione è identificata da due o più estremi, costituiti da impianti di produzione e stazioni/cabine di trasformazione.

Le linee elettriche, per le diverse tensioni, sono così suddivise:

- 380 kV lunghezza complessiva di 51 Km, su di un totale regionale di 953 Km;
- 220 kV lunghezza complessiva di 26 Km, su di un totale regionale di 366 Km;
- 40-150 kV lunghezza complessiva di 440 Km, su di un totale regionale di 3.792 Km;
- MT lunghezza complessiva di 3.422 Km, su di un totale regionale di 30.439 Km;
- BT lunghezza complessiva di 6.081 Km, su di un totale regionale di 56.137 Km.

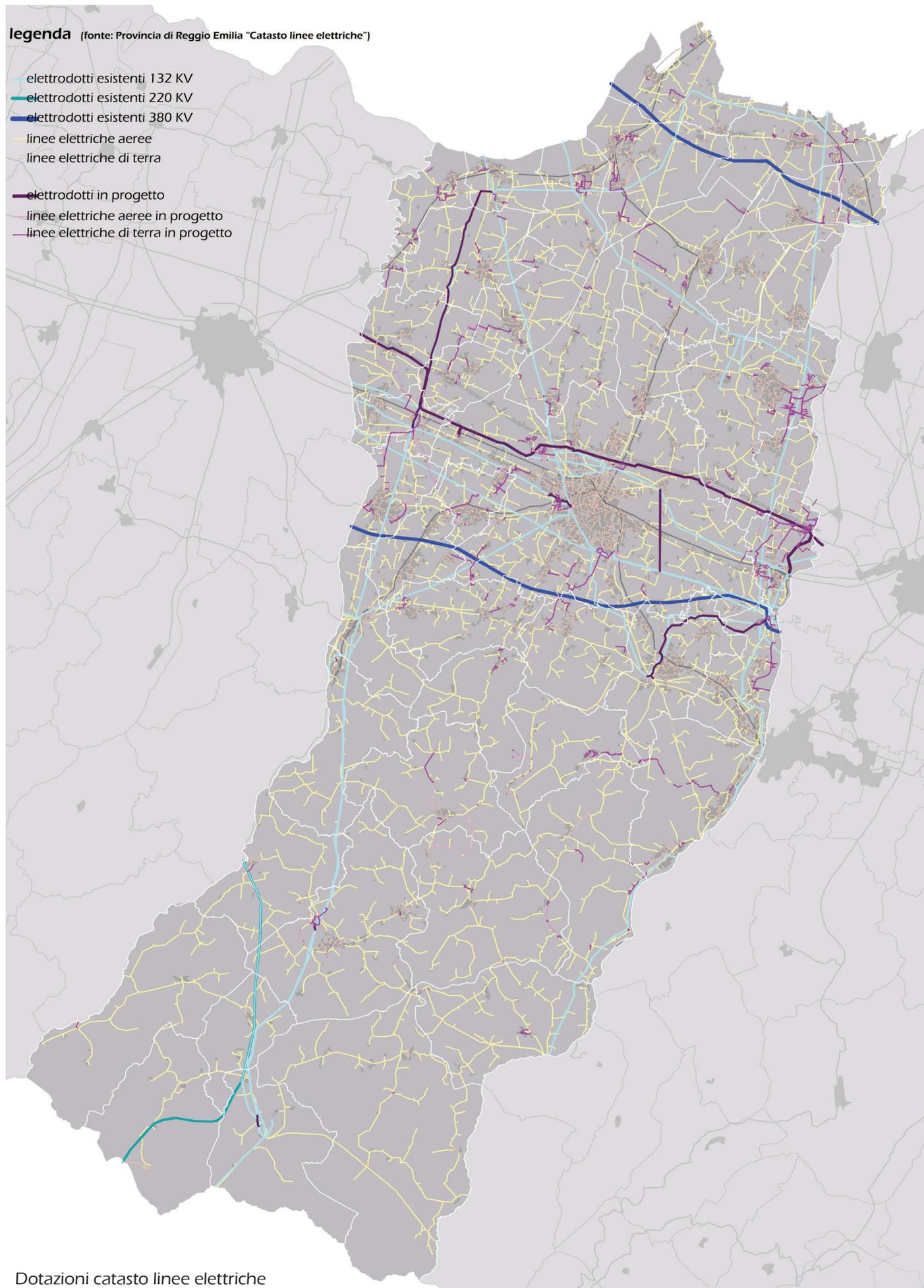
Sul territorio provinciale sono inoltre presenti due centrali idroelettriche (su 18 presenti a livello regionale) e una centrale termoelettrica (su 15 presenti a livello regionale).

Le stazioni e cabine di trasformazione, suddivise in stazioni primarie AAT-AT di trasformazione dell'energia da altissima ad alta tensione, cabine primarie AT-MT di trasformazione dell'energia da alta a media tensione e cabine secondarie MT-BT di trasformazione dell'energia da media a bassa tensione, sono presenti sul territorio provinciale rispettivamente con 1, 22 e 5.246 unità (su di un totale regionale rispettivamente di 16, 208 e 43.123). Le stazioni primarie sono collocate in prossimità di centri e utenze importanti, come grandi città e complessi urbani, le cabine primarie trovano collocazione nelle medie utenze industriali-commerciali e a quelle domestiche di grandi dimensioni, le cabine secondarie sono inserite in aree vicine agli edifici o al loro interno.

Attualmente sono previsti incrementi alle linee elet-

triche esistenti per le alte tensioni (132 kV) e le linee aeree e di terra. Le linee ad alta tensione previste si collocano lungo il tracciato dell'autostrada e dalle futura Alta Velocità ferroviaria, sono inoltre presenti nuovi tratti di completamento delle linee esistenti. Le linee di MT e BT sono finalizzate al completamento e al miglioramento della distribuzione capillare dell'energia elettrica.

<sup>1</sup> Per una trattazione più completa fare riferimento all'allegato n. 12 "Impianti e reti tecnologiche" del Quadro Conoscitivo.



Dotazioni catasto linee elettriche

### Dotazione banda larga

*Individuazione allo stato attuale e in progetto dei cavidotti e delle centrali Telecom.*

Fonti:  
- ENIA Spa

L'analisi della copertura della banda larga del territorio provinciale mostra una situazione migliore della media nazionale (in cui il 37%<sup>1</sup> circa dei comuni italiani risulta scoperto, e nessuna provincia risulta completamente coperta), in particolare, la provincia di Reggio Emilia è attraversata da circa 300 km di cavidotti andando a servire 30 comuni (pari al 67 %), inoltre è prevista la realizzazione di 49 km di cavidotti che andranno a servire ulteriori 6 comuni della provincia (13 %). A fronte di questa situazione rimangono altri 9 comuni (il 20 % dei comuni della provincia) privi di qualsiasi connessione a banda larga, nonché di centrali Telecom prive del servizio ADSL. L'osservazione dell'elaborato mostra che i comuni serviti dai cavidotti sono quelli della pianura, e quelli lungo la St 63; mentre, i comuni della prima collina e della fascia montana sono quelli privi del servizio dalla banda larga per i quali mancano anche progetti di realizzazione di cavidotti, a causa delle difficoltà tecniche di costruzione della rete, dato confermato anche a livello regionale<sup>2</sup>.

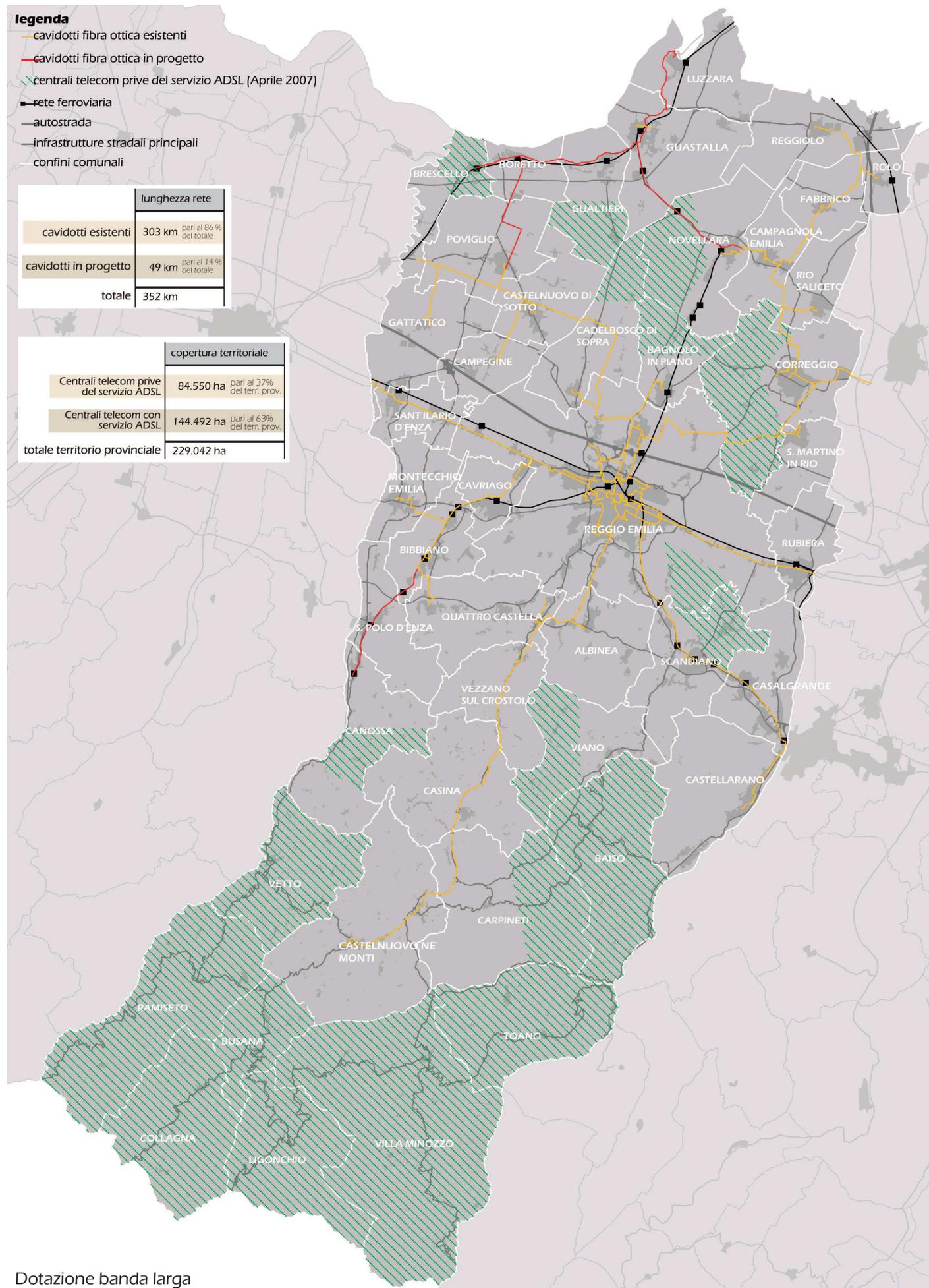
La situazione delineata fa emergere come la disponibilità di un collegamento a banda larga sia ridotta al minimo nelle aree montane poco popolate, mentre vi è una parziale copertura in pianura anche laddove la numerosità degli abitanti residenti risulta elevata<sup>3</sup>.

Parlando del servizio ADSL, è necessario segnalare che il segnale che arriva alla centrale spesso non giunge in tutti i borghi, frazioni, etc. del comune, ma arriva ad una certa distanza dalla centrale che non coincide col confine del comune. Pertanto se si osserva la dislocazione delle centrali telecom prive del servizio ADSL, ciò necessariamente non significa che tutti i comuni in cui è presente il servizio ADSL servano anche tutti gli abitanti della zona.

<sup>1</sup> Dati raccolti dall'associazione Anti Digital Divide che ha raccolto i primi dati ottenuti dalla mappatura dei comuni italiani. Il dato del 37% un valore minimo indicativo dato che al momento sono stati mappati poco più di 3500 comuni, meno della metà di quelli esistenti.

<sup>2</sup> Provincia di Reggio Emilia, "Dossier territoriale: la provincia di Reggio Emilia nella società dell'informazione".

<sup>3</sup> Provincia di Reggio Emilia, "Dossier territoriale: la provincia di Reggio Emilia nella società dell'informazione".



Dotazione banda larga

## Reti adduttrici d'acqua

Individuazione allo stato attuale della rete di distribuzione delle acque

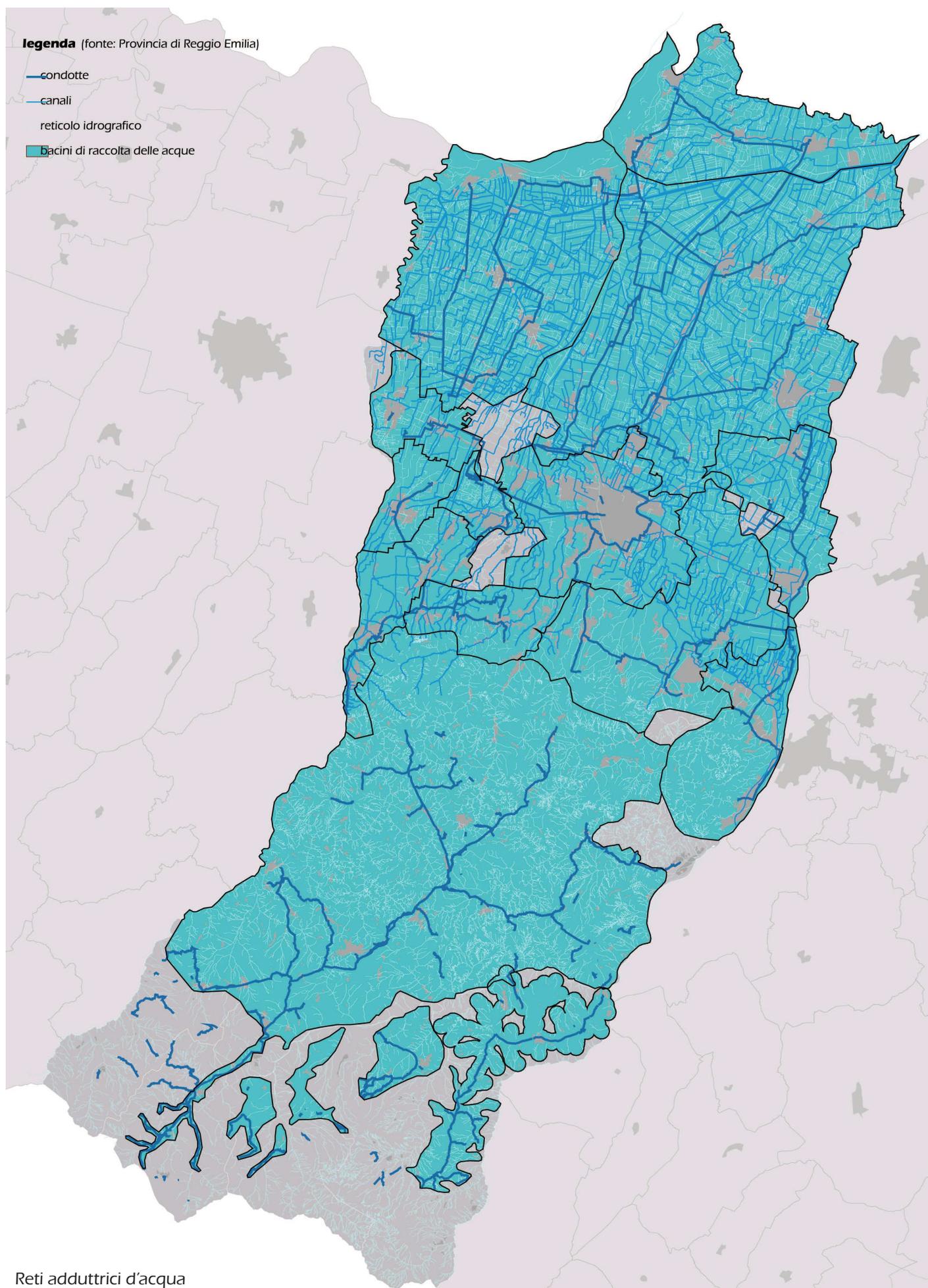
Fonti:

- ENIA Spa

Lo studio delle reti adduttrici d'acqua restituisce un quadro di riferimento sulla situazione attuale del sistema dei condotti, canali e corsi d'acqua. Questi tre elementi rappresentano la struttura principale della rete, partendo dai corsi d'acqua che figurano come il punto di partenza ovvero l'origine dell'approvvigionamento dell'acqua, canali che costituiscono le vie a pelo libero di approvvigionamento idrico a scopo irriguo, infine, le condotte che rappresentano le principali vie, composte da tubazioni a pressione, per l'approvvigionamento idrico a scopo irriguo e di smistamento dell'acqua potabile.

Nella tavola gli elementi evidenziati sono proprio i condotti, i canali ed il reticolo idrografico; quest'ultimo è presente in modo capillare su tutto il territorio della Provincia, i canali sono presenti in maggior misura nella fascia che va dalla zona sud del comune capoluogo fino ai confini a nord della Provincia, per una lunghezza totale di circa 3.000 km. Questi canali, come detto prima, vengono utilizzati principalmente a scopo irriguo, giustificandone la presenza nei "territori della piana", in quanto caratterizzata da colture agricole.

I condotti, infine, sono presenti maggiormente nei centri abitati, per una quantità totale di circa 3.000 tubazioni; la localizzazione è spiegata dalla sua funzione principale di approvvigionamento dell'acqua potabile.



Reti adduttrici d'acqua

### Individuazione delle reti fognarie

*Individuazione allo stato attuale della rete fognaria e impianti di depurazione*

Fonti:  
- ENIA Spa

L'efficienza dei sistemi di fognatura e di depurazione delle acque reflue di natura domestica ed urbana, generalmente, costituisce un aspetto di fondamentale importanza per la salvaguardia dell'ambiente, sia in termini di protezione della qualità ambientale delle acque marine costiere e superficiali, sia dal punto di vista igienico-sanitario per la protezione della salute umana.

La rete fognaria rappresenta infatti il primo trattamento depurativo cui vengono sottoposte le acque reflue urbane, dove accanto a processi fisici di primaria importanza come equalizzazione dei flussi e miscelazione ed omogeneizzazione dei carichi inquinanti, avvengono rilevanti reazioni chimiche che contribuiscono ad un primo passaggio di depurazione delle acque.

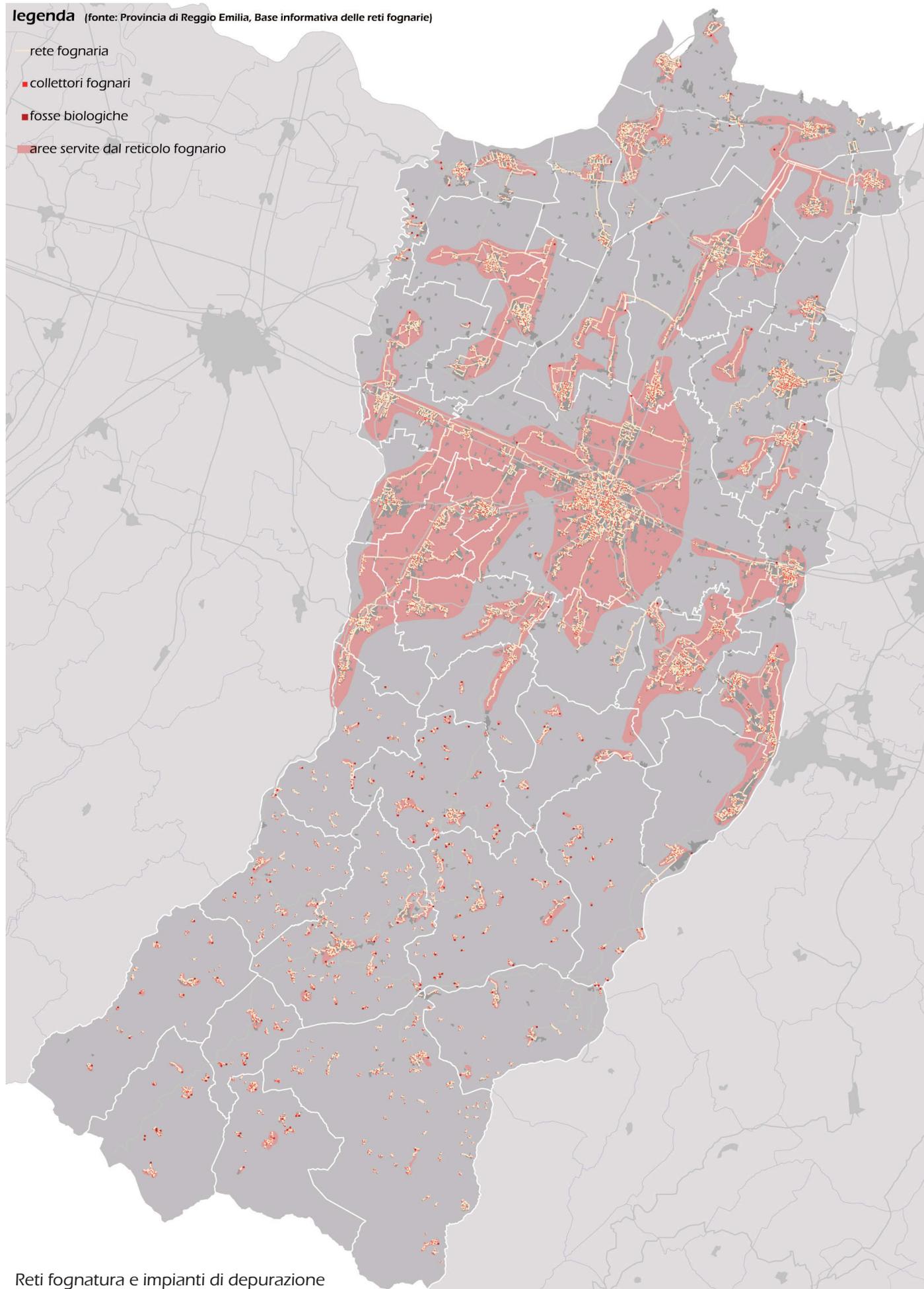
Per questi motivi la rete fognaria dovrebbe concettualmente essere considerata come un indispensabile pretrattamento dei liquami e quindi come parte integrante del complessivo processo depurativo.

Il collettore fognario, contribuisce al processo di depurazione in quanto rappresenta il tratto della rete fognaria nel quale il condotto di scarico recapita i reflui confluendoli agli impianti di depurazione.

Nella tavola è possibile notare come lo schema della rete fognaria e dei collettori riesce a raggiungere i diversi centri abitati ad esclusione di piccoli elementi che fanno parte degli insediamenti radi; questo fatto è evidente nella zona della "piana" a nord di Reggio Emilia e qualche piccolo episodio si ripete anche nelle zone collinari. Infine, si può evidenziare che la rete fognaria, vista la portata capillare sull'intero territorio urbanizzato, contribuisce complessivamente ad un primo processo di depurazione delle acque.

**legenda** (fonte: Provincia di Reggio Emilia, Base informativa delle reti fognarie)

- rete fognaria
- collettori fognari
- fosse biologiche
- aree servite dal reticolo fognario



Reti fognatura e impianti di depurazione

### Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti

*Individuazione allo stato attuale degli impianti di depurazione, discariche, gestione dei rifiuti, inceneritori e isole ecologiche.*

Fonti:

- Provincia di Reggio Emilia, "Piano Provinciale di Gestione Rifiuti", 2001

- Provincia di Reggio Emilia, "Variante di adeguamento del P.T.C.P. al sistema di pianificazione della gestione dei rifiuti", giugno 2003

L'elaborato cartografico a lato mostra lo stato attuale del sistema degli impianti di trattamento e smaltimento esistenti ed autorizzati. Ad oggi la provincia è dotata di un sistema integrato di smaltimento dei rifiuti, composto da un forno inceneritore con recupero energetico (Cavazzoli - localizzato nel comune capoluogo), da tre discariche di categoria 1 - rifiuti solidi urbani e assimilati (localizzate nei comuni di Novellara, Castellarano e Carpineti), da quattro discariche di categoria 2A - rifiuti inerti (localizzate nei comuni di Boretto, Rubiera e Casalgrande) e da una discarica di categoria 2B - rifiuti speciali e speciali pericolosi (localizzata nel comune di Novellara); sono inoltre presenti numerosi impianti di gestione dei rifiuti ed isole ecologiche, queste ultime fondamentali per una raccolta differenziata capillare sul territorio.

La raccolta totale di RSU<sup>1</sup> (rifiuti solidi urbani) nell'anno 2002 è stata di 331.743 tonnellate<sup>2</sup>; la percentuale di raccolta differenziata si attesta su valori del 39,9% (anche se con valori variabili nei diversi comuni tra il 54 e 11%), tra le più elevate in Italia e in grado di soddisfare gli obiettivi del Decreto Ronchi per il 2003.

Le procedure di smaltimento mostrano invece una situazione eccessivamente sbilanciata verso lo smaltimento in discarica, mentre l'inceneritore svolge un ruolo marginale; dei RSU raccolti il 79% viene infatti indirizzato alle discariche, mentre il restante 21% viene incenerito.

L'impianto di Cavazzoli, realizzato nel '68 e ammodernato nel '98, tratta attualmente 190 t/giorno di rifiuti, ed è dotato di un sistema di depurazione dei fumi e di un impianto di cogenerazione, in grado di recuperare calore dalla combustione per produrre energia elettrica utilizzata nell'impianto stesso, nonché immessa nella rete elettrica, l'acqua calda prodotta viene inoltre utilizzata nella rete di teleriscaldamento cittadina.

Le discariche controllate - categoria 1 adottano la tecnica dell'interramento sanitario ad elevata compattezza, finalizzata alla massima accelerazione del processo di decomposizione. Per le discariche l'aggior-

namento del Piano Infraregionale di Smaltimento dei rifiuti urbani di Reggio Emilia ha previsto il loro ampliamento di ulteriori 1.250.000 mc totali (discarica di Rio Riazzozone 500.000 mc, discarica di Poiatica 437.000 mc, discarica di Novellara 313.000 mc), necessari per garantire l'autosufficienza d'ambito fino al 2005.

Le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti speciali sono effettuate da 270 impianti autorizzati, di cui la maggior parte è localizzata nell'area del capoluogo (74 impianti), seguita dal distretto ceramico di Scandiano (59 impianti), dalle aree di Guastalla e Montecchio (44 e 42 impianti) e Correggio (31 impianti).

Le discariche di categoria tipo 2A (discariche di inerti in base alla classificazione della Delibera del Comitato Interministeriale dell'84) smaltiscono circa il 5,9 % dei RS prodotti (dato al 1999, fonte Osservatorio Rifiuti Provinciale). Il 66% degli impianti censiti effettua solo operazioni di recupero, 31 effettuano sia smaltimento che recupero e 61 esclusivamente smaltimento. La metà circa degli impianti che effettuano operazioni di recupero (con un'incidenza sul totale della quantità di RS trattati del 81,7%) svolgono operazioni di riciclo di materiali inorganici, in prevalenza metallici. Solo 8 impianti utilizzano i rifiuti speciali come combustibile o effettuano recupero energetico dai rifiuti speciali, anche se 31 impianti riciclano o recuperano sostanze organiche. Non sono invece censiti impianti che effettuano rigenerazione e/o recupero degli acidi, degli oli e dei solventi

Il trasporto dei rifiuti assume sempre più rilevanza, dal momento che si è stimato che il 18% delle merci movimentate è costituito da rifiuti, dato previsto in crescita per il futuro<sup>3</sup>. Attualmente nella provincia di Reggio Emilia il trasporto avviene esclusivamente su gomma; sia l'impianto di Poiatica che di Novellara sono localizzati in prossimità delle direttrici del fondovalle Secchia - S.P. 19 (direttrice Est) e la SP n. 3 (direttrice centrale), inoltre nessuno degli impianti provinciali risulta servito direttamente da linee ferroviarie. La localizzazione dell'impianto di Rio Riazzozone, a Castellarano, risulta essere problematico dal punto di vista della modalità di trasporto su gomma, in quanto per accedervi occorre attraversare il centro abitato di San Ruffino, con le conseguenti esternalità negative sull'abitato.

<sup>1</sup> E' da ricordare che tra i fattori che incidono nella produzione dei rifiuti solidi urbani e assimilati vi è il livello di benessere della popolazione, la produzione risulta infatti essere connessa con la crescita economica di un determinato territorio, come risulta dalle analisi condotte dalla Provincia di Reggio Emilia per la redazione della "Variante di adeguamento del P.T.C.P. al sistema di pianificazione della gestione dei rifiuti" (l.r. 3/99 e l.r.20/00) del giugno 2003.

<sup>2</sup> Il sistema dei rifiuti è inoltre caricato, per un 12% circa del totale smaltito, dei RSU e RSA provenienti da fuori provincia.

<sup>3</sup> Dati tratti dal "Secondo Libro Bianco" della Commissione Europea per la costruzione di una politica comune dei trasporti, settembre 2001

